TORINO
Anno 72 Num. 293
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

# LA STAMPA

SABATO
10 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)



## Autarchia tessile

**Nel settore laniero le esportazioni di manufatti pareggiano in valore le importazioni, ma un nuovo ordine produttivo sta per dischiudersi, con la certezza di nuove realizzazioni e conquiste**

L'iniziativa presa dalla Confederazione dei lavoratori del commercio per una propaganda pratica e sistematica in favore dei tessuti nazionali è fra quelle che portano un contributo sostanziale all'affermarsi ed al consolidarsi delle realizzazioni autarchiche. Nella battaglia intrapresa per l'indipendenza economica della Nazione, il successo non è affidato soltanto ai prodigi di cui è capace la tecnica, alla disciplina ed alla volontà onde gli sforzi dell'economia produttiva possono essere tesi al raggiungimento dei massimi risultati con il minor dispendio di energie, ma è condizionato altresì alla conoscenza delle realizzazioni conseguite e conseguibili, conoscenza che implica un'obiettiva valutazione, una conseguente accettazione, ed è legata, per ognuno, alla comprensione assoluta del proprio dovere, al senso di responsabilità che è indivisibile dai termini della nuova consegna di lavoro.

Considerato nello schema del nuovo ordine produttivo, il settore tessile è quello che offre i maggiori motivi per una più vasta azione in tal senso: è il settore che interessa più da vicino il pubblico, la totalità del pubblico; quello che impegna su più vaste basi e col concorso di più premesse i fattori, la varia serrata dei produttori e la smisurata teoria dei consumatori. Non sono di oggi le esperienze autarchiche in questo settore. Nella concretezza dei loro risultati, le esperienze datano da un quadriennio: il rapido dilatarsi delle realizzazioni non è stato intralciato da serie ragioni di natura tecnica, ma soltanto da diaframmi di ordine psicologico, inconsistenti barriere originate dall'attaccamento alla tradizione, calcoli e motivi di facile e contingente opportunità. La mozione presentata dal Duce alla Commissione suprema dell'autarchia ha travolto questi diaframmi e queste barriere; ha sbaragliato ogni calcolo, dissipando nello stesso tempo, remore e riserve, stroncando ogni vana e querula velleità temporeggiatrice. In effetto, nella necessità — affermata dalla mozione — dell'impiego obbligatorio delle fibre nazionali in tutti i tessuti destinati al consumo interno, non sono riassunti, soltanto, gli aspetti veri e sostanziali del problema autarchico, ma sono indicate le strade sicure per portare, con un vivo acceleramento dei tempi, alle più vaste e solide realizzazioni.

*Un blocco compatto*

Come è proceduta l'attuazione dei programmi autarchici prima di questa svolta decisiva? Se volgiamo l'indagine all'industria laniera — la capostipite, nel campo tessile, di tutte le attività manifatturiere — vediamo che il problema autarchico si è riflesso, con manifesta delimitazione, in tre aspetti essenziali, quello tecnico-produttivo, quello valutario e quello dell'autosufficienza. In relazione a questi aspetti salienti (l'ultimo, quello dell'autosufficienza, appariva destinato ad assumere carattere di preminenza soltanto nei casi di emergenza ai quali può trovarsi esposto il Paese) l'attuazione dei piani autarchici per parte dell'industria laniera si è sviluppata sulla base di un insieme di direttive concretizzatesi, da un lato, nel perfezionamento della produzione e nell'intensificazione del movimento di esportazione di manufatti; dall'altro, in un più largo consumo delle fibre tessili succedanee della lana e nella ricerca dei mezzi atti a promuovere lo sviluppo dell'allevamento ovino nel territorio nazionale e dell'Impero.

Sarebbe assurdo pensare che l'azione svolta sulla linea di queste direttive sia stata scarsa di risultati. Del resto, non sono mancate le documentazioni: dalla Mostra di Aprile, a quella di Roma, è una vivida successione di passaggi e di realizzazioni che dimostrano la capacità autarchica dell'industria laniera, costituente, nell'economia produttiva della Nazione, un blocco compatto, per il quale la coscienza della funzione spettante nell'ordinamento corporativo è chiara perfetta potente. Si tratta, in concreto, di oltre ottocento aziende (sparse in quasi tutte le provincie, ma raggruppate, tuttavia, con larga prevalenza, nel Biellese ed in altre regioni del settentrione) che occupano stabilmente più di novantamila operai ed allineano 850 pettinatrici, 650 mila fusi di pettinato, 380 mila fusi di cardato, 21 mila telai meccanici: un'attrezzatura, in complesso, che pone questa nostra industria sul piano delle grandi industrie concorrenti dei maggiori paesi europei.

*L'entità degli scambi*

Sotto l'aspetto tecnico-produttivo non esistono dubbi: le mete autarchiche, coincidenti, in questo campo, nella capacità specifica e concreta dell'industria a fabbricare ogni tipo di manufatto laniero, così da competere tecnicamente e vantaggiosamente con la migliore produzione straniera, sono da tempo raggiunte. E non solo in linea qualitativa, ma anche in linea quantitativa, l'industria nostra è in grado di soddisfare qualsiasi esigenza del consumo: la potenzialità di produzione travalica gli attuali limiti attinti dalla attività produttiva. Larghi risultati sono stati conseguiti anche nel campo dell'autarchia valutaria. Fra il 1934 (l'anno in cui si iniziò la politica di contingentamento nell'approvvigionamento delle lane estere) e l'anno decorso, le importazioni nette di lana — base lavata, calcolando al 50 per cento la resa delle lane sucide — sono scese da 293.372 a 235.156 quintali, mentre le esportazioni di prodotti finiti e propri del lanificio sono salite da 24 mila a 142 mila quintali.

In virtù di questo rapido e notevole accrescimento delle correnti di esportazione, l'industria laniera italiana è la sola industria, in Europa, che abbia ritrovato nel 1937 la cifra complessiva dell'esportazione del 1929, mentre l'esportazione totale di sette paesi è diminuita, nello stesso periodo, di circa il quaranta per cento. Quanto alla provenienza delle importazioni, l'ottanta per cento delle lane sucide importate (l'importazione delle lane lavate si è mantenuta, come nel '36, in una quota modesta: 28 mila q.li, vale a dire a meno della metà del quantitativo importato negli anni anteriori, il che si traduce in un risultato egualmente notevole e positivo della politica autarchica, perchè attesta come nel Paese si svolga l'intero ciclo della lavorazione industriale) è stato fornito dai quattro maggiori mercati di esportazione: Australia 42 per cento, Argentina 24 per cento, Africa del Sud 11 per cento, Uruguay 7 per cento. Considerate in valore, le esportazioni del 1937 offrono delle cifre che superano largamente quelle del quinquennio precedente, ponendo fine al declino verificatosi dal '32 al '35: da 252 milioni nel '32; 237 nel '33; 221 nel '34; 171 nel '35 e 133 nel '36, l'esportazione dei prodotti del lanificio (compresi gli oggetti cuciti ed esclusi i cappelli) è salita a 477 milioni di lire nell'anno decorso; nel 1931, per gli stessi prodotti, era stata di 404 milioni.

*Equilibrio*

Questo favorevole andamento in volume ed in valore, ed il contemporaneo favorevole rapporto fra importazioni ed esportazioni, sono rimasti integri durante l'anno corrente. I dati che si conoscono riflettono la situazione al 30 settembre, ma anche da questi dati parziali balza in risalto la realtà del fenomeno: importazioni di lane in sensibile contrazione; esportazione di manufatti lanieri saldamente mantenuta in volume e sensibilmente accresciuta in valore:

**Importazioni di lana in q.li al 30 settembre**

| | 1937 | 1938 |
|---|---|---|
| *Quantità (Q.li)* | | |
| Sucide | 201.492 | 244.636 |
| Lavate | 24.162 | 14.142 |
| *Valore (000)* | | |
| Sucide | 349.063 | 265.800 |
| Lavate | 46.804 | 24.878 |

**Esportazione di prodotti lanieri**

| | 1937 | 1938 |
|---|---|---|
| *Quantità (Q.li)* | | |
| Tessuti | 68.139 | 70.464 |
| Manufatti | 36.371 | 27.889 |
| *Valore (000)* | | |
| Tessuti | 136.129 | [illegible] |
| Manufatti | 67.185 | 73.141 |

Questa realtà legittima le affermazioni che è possibile udire in campo laniero, e cioè che il quantitativo di lane importate dall'estero non ha gravato e non grava che per una assai piccola quota sulla bilancia commerciale, essendo dimostrato che la esportazione dei manufatti ha fornito e continua a fornire la valuta necessaria per alimentare l'attività dell'industria. L'affermazione è incontestabile. Il rapporto che intercede fra il movimento di importazione e di esportazione dimostra la solida capacità autarchica propria, in linea valutaria, della nostra industria laniera ed offre altresì, seppure per via indiretta, la riprova del largo impiego di fibre succedanee della lana attuato dall'industria nelle sue attività manifatturiere. Ma tutto ciò non può essere inteso come una mèta: non può costituire — come taluno vorrebbe — un punto di arresto. Anche se sostanzialmente non pesano sulla bilancia commerciale, perchè contabilmente pareggiate dalle esportazioni, le importazioni non sono in alcun caso gratuite: si pagano col lavoro nazionale impiegato a produrre le esportazioni.

*Un nuovo ordine*

Per questo, appunto, i programmi autarchici vanno oltre gli aspetti valutari che sono insiti nel problema dell'indipendenza economica. A restringere l'attuazione dei piani autarchici nell'ambito degli aspetti valutari, si rischia di rimanere ancorati ad una concezione politica dell'autarchia che è superata dagli indirizzi in atto e dalle necessità nazionali. L'autarchia non è solo una realtà impostata dalle contingenze della politica internazionale, un mezzo per assicurarci l'indipendenza economica, ma un sistema permanente che deve dare al Paese una situazione economica nuova. Il lavoro — la più cospicua delle nostre ricchezze — è alla base di questo sistema. E come allo sviluppo dell'autarchia è legato il formarsi e l'accrescersi della ricchezza nazionale, così alla progressiva attuazione dei piani autarchici è condizionata la nostra espansione economica oltre confine. Forse che il limite alle esportazioni non dipende, molte volte, dalla nostra capacità di produzione, dai limiti della produttività interna, dal fatto che non si è sempre in grado di esportare alle condizioni volute dai mercati di assorbimento?

Più larghe possibilità di lavoro all'interno insieme ad una reale e concreta indipendenza economica, e più vaste e favorevoli possibilità per l'affermazione sui mercati stranieri: ecco i benefici del nuovo ordine produttivo, dischiuso dall'attuazione delle conclusioni adottate dalla Commissione suprema dell'autarchia. L'impiego coattivo — in percentuali fisse e determinate — delle fibre nazionali nella fabbricazione dei tessuti destinati al consumo interno, non vulnera l'economia laniera; non compromette le basi che han creato il successo della sua attività produttiva; non intacca il prestigio da cui è circondata oltre confine; consente sempre all'industria di conservare alla fibra di lana la funzione di salvaguardare le caratteristiche fondamentali su cui si fonda la sua capacità trasformatrice e la sua tradizionale struttura.

**Francesco Argenta**

## Altre provocazioni a Bastia

Parigi, 9 dicembre.

*Comunicano che a Bastia gli studenti locali hanno inscenato un'altra manifestazione davanti al Consolato d'Italia frantumando i vetri dei piani inferiori. La polizia è intervenuta a fatti avvenuti e ha disperso il gruppo dei dimostranti.*

## Le manifestazioni italiane

Roma, 9 dicembre.

Le contromanifestazioni italiane in seguito alle dimostrazioni anti-italiane organizzate in Francia, in Tunisia e in Corsica, continuano in diverse città della Penisola. Le ultime si sono svolte a Siracusa, Foggia, Littoria, Zara, Siena, Ravenna, Campobasso. Non si segnalano incidenti. (*Stefani*).

## Carne viva

Molti giornali e scrittori francesi hanno adottato il metodo, di fronte ai rapporti coll'Italia, di cavarsela con delle pretese battute di spirito, con delle assurdità ironiche nel campo storico e geografico. Ai rabbiosi «non», «jamais», fanno riscontro i... diritti sul Milanese o sul Napoletano. No, non si tratta di argomenti e di problemi da dare in pasto a glabri umoristi; non si tratta nemmeno di rispolverare antiche pergamene dagli archivi: quando si parla di Tunisi e della Corsica si taglia sul vivo, sono uomini vivi, sono rami di una grande razza la cui sorte non può essere trascurata e tanto meno dileggiata con sarcasmi fuori posto. Il gusto delle frasi «spiritose» ha accompagnato i continui errori della politica francese, che non vuole smentirsi anche in tale occasione.

* *

Le questioni che si riallacciano alle naturali aspirazioni del Popolo italiano non si perdono in lontananze storiche senza legami nel presente: esse sono quasi tutte spuntate nella seconda metà del secolo passato e per qualcuna esistono inoppugnabili attualità diplomatiche. Con quale impudenza si può sostenere che la Francia abbia adempiuto gli obblighi spettantile nel quadro degli Accordi del gennaio 1935?

* *

Nazione vecchia e stanca la Francia respinge la concezione vera della vita e della storia che è una concezione dinamica. Noi non vogliamo polemizzare su tale tesi; il nostro punto di vista è obbiettivo: quando le bare superano le culle, quando bisogna ricorrere a centinaia di migliaia di meticci per rimediare alle falle di ogni genere nella madrepatria con quanta illusione si può affermare e sostenere una posizione di combattimento in un vastissimo impero coloniale? La Francia abbonda di teorie coloniali, ma non sono queste che contano, sono gli uomini, sono i quadri che si stanno anemizzando con rapida decadenza. La Francia ha bisogno di raccoglimento in Europa e in Africa: non volendo riparare le ingiustizie mediterranee, commesse nei decenni scorsi, si rischia di lasciar maturare il momento in cui tutto sprofonda, come è avvenuto per gli errori di Versaglia.

* *

La propaganda nord-americana per la Conferenza di Lima ha lanciato ai quattro venti la notizia secondo cui emissari italiani e tedeschi sarebbero all'opera per sabotare con manovre occulte i risultati di quel Congresso. I metodi della Tabouis e del «News Chronicle» hanno fatto scuola anche oltre Oceano! Ma essi ormai non hanno più corso: è una moneta svalutata. Lima è tanto lontana; e gli Stati dell'America Latina sono così fieri e suscettibili della loro indipendenza da non permettere abusi di ospitalità. Ma questo è un principio che vale per tutti e principalmente per i nordamericani la cui maschera democratica non ha servito a nascondere l'aggressivo e borioso imperialismo economico e politico.

## Sdegni a freddo degli ebrei di Tunisi

### Gli arrestati deferiti al Tribunale

Tunisi, 9 dicembre.

(O.) - I giudei del ghetto, capeggiati da vari Bessis, Notas, Samama, Scialam, Benmussa ecc., si sono recati stamane alla Residenza di Francia per esprimere l'«indignazione» della Hara di fronte all'atteggiamento del giornale italiano di Tunisi l'*Unione*, che — secondo loro — «ha osato fare degli impudenti apprezzamenti sugli ebrei di Tunisia, chiamandoli senza patria e aggiungendo che, se per opportunismo mercantile essi ne hanno adottata una, sono sempre pronti a rinnegarla e a tradirla nelle ore gravi in cui un popolo misura la sua fede e decide del suo destino».

Parole d'oro, invece, sono quelle scritte dall'*Unione*, che rispecchiano perfettamente la mentalità degli ebrei di Tunisia ed è forse per ciò che essi «desiderando di evitare disordini si rivolgono al rappresentante della Francia, perchè salvaguardi il loro onore e la loro dignità».

Si tratta di quegli stessi giudei che in questi giorni si sono abbandonati alle vigliacche aggressioni contro donne, vecchi e giovani italiani, sorpresi isolatamente. Essi però, girano al largo quando si trovano a dover passare per la «Piccola Sicilia» dove sanno che troverebbero pane per i loro denti, come tante volte è successo. Ora, sotto il pretesto del loro acceso nazionalismo francese (!!!), questi giudei chiedono provvedimenti contro gli italiani e contro l'*Unione*, così come nel 1936-37 [illegible] la stessa cosa sotto le rosse insegne del fronte popolare.

I giornali francesi di destra danno grande pubblicità ad un articolo apparso su un settimanale diretto da un funzionario della Residenza e scritto in lingua araba.

Dei sedici arresti di italiani operati ieri nel corso delle manifestazioni e delle contromanifestazioni sei sono stati mantenuti: fra i trattenuti si trovano Luciano Vestri, funzionario del Consolato d'Italia, e Ubaldo Rey, presidente del Dopolavoro di Tunisi, i quali saranno deferiti all'autorità giudiziaria per «eccitamento all'odio di razza, provocazione e diffamazione della Francia»!

***Problemi europei e mediterranei***

# La netta posizione dell'Asse e il disorientamento dei Paesi democratici

**La stampa tedesca denuncia il farisaismo dei "beati possidentes" per le naturali aspirazioni italiane e per il ritorno delle colonie alla Germania - Un colloquio fra il conte Ciano e lord Perth sul programma della visita dei ministri inglesi a Roma**

Berlino, 9 dicembre.

La stampa tedesca, mentre Von Ribbentrop reduce da Parigi si è appena seduto al suo tavolo di lavoro alla Wilhelmstrasse, è tutta piena degli echi delle agitazioni inconsulte, e della questione di Tunisi, e con essa di quella della Corsica: due Paesi — ricordano i giornali ai loro lettori, che, per l'annoso silenzio internazionale tenuto in materia, non l'avessero per caso presente — in cui l'italianità, pur dopo alcuni decenni per il primo e dopo due secoli per il secondo, di dominio francese, è troppo evidentemente basata sulla più solida delle ragioni, quella cioè dello stragrande numero degli italiani che li abitano, in confronto all'esigua trascurabile quantità dei francesi — tanti appena quanti bastano per amministrarli — che li dominano.

In queste condizioni, rileva tutta la stampa tedesca, non vi è nulla da meravigliarsi se le due questioni, come del resto anche quella di Nizza, non abbiano mai cessato, nemmeno nei tempi politici più bui, di essere presenti allo spirito degli italiani, a cui nessun regime o vicenda politica ha mai potuto attenuare e nemmeno assopire quello che è il loro sentimento più potente, il sentimento cioè della nazionalità e della razza. Non vi è dunque nulla da sorprendersi, nonchè da indignarsi, se al solo accenno di «aspirazioni naturali del popolo italiano» qualche deputato ha gridato: Tunisi! Corsica! Se una cosa vi è da meravigliarsi, è che di ciò si meraviglino proprio quei Paesi che come la Francia e l'Inghilterra sostengono e vantano quale diritto inalienabile la libertà di opinione e di espressione, che però intendono a modo loro, e che anche a modo loro distribuiscono, cioè con due pesi e due misure: libertà di espressione che vale soltanto per i democratici e che è invece negata ai fascisti o insomma agli autoritari.

Sappiamo bene che essi professano di credere che agli autoritari stessi in casa loro una tale libertà sarebbe negata; ma s'ingannano, e ne hanno avuto la prova; oltrechè dimostrano ancora una volta di essere incapaci di distinguere fra libertà e illecita licenza.

**Eccitazione a freddo**

Il *Berliner Tageblatt* ricorda come non una ma numerose volte alla Camera francese e al Parlamento inglese si [illegible] non soltanto a interruzioni, ma a lunghe interrogazioni ampiamente svolte e lasciate svolgere, le quali dimostrano l'applicazione appunto di una libertà che arriva alla licenza, nei riguardi internazionali. Fermandosi quindi un momento sull'Inghilterra, a cui il giornale preme di ricordare l'analogo esempio dei debiti che questo paese ha con la Germania a proposito della questione coloniale, il giornale egregiamente abbinando le due questioni insieme, ricorda l'esempio proprio di ieri, in cui alla Camera dei Comuni la Germania si è dovuta sentir dire non già da un semplice deputato ma da un Ministro in carica, che quando essa reclama i territori che le sono stati rubati offende le popolazioni che li abitano, pretendendo che esse siano trattate come «bestiame» o come «merci». Non è questo ben più offensivo, che non le interruzioni su Tunisi e sulla Corsica? Del resto la Germania non ha protestato quando un Ministro inglese ha detto al Parlamento che i confini inglesi arrivano fino al Reno. Eppure oggi contro i deputati fascisti, anche in Inghilterra vi è dell'eccitazione a freddo.

Dopo aver notato le medesime cose anche il *Volkischer Beobachter* rileva come purtroppo il mondo abbia scarse conoscenze geografiche, e ignori i dati demografici, come premessa, pur necessaria, dei fatti politici; ma tuttavia non è poi passato troppo tempo da quando l'italiano Bonaparte fu Imperatore dei francesi, e sono passati appena pochi decenni dall'artificiosa costruzione di un Protettorato tunisino. Il giornale avverte che esso si guarda bene dall'ingerirsi in questioni la cui soluzione riguarda unicamente gli italiani e i francesi fra di loro: gli preme soltanto di rispondere per esempio a un articolo del *Daily Telegraph* nel quale lo scrittore rende il «servizio dell'orso» di una tale ingerenza, credendo di correre in aiuto della Francia con l'affermazione che fu stato Bismarck nel 1881 a incoraggiare il Governo francese all'occupazione di Tunisi. Non è stato affatto Bismarck: l'occupazione di Tunisi fu il frutto di un indegno mercato fra il Governo francese e il Primo Ministro britannico Disraeli. Tanto per metter le cose a posto.

**Tempi che non tornano**

La *Nachtausgabe* estrae dalle statistiche francesi stesse le constatazioni demografiche, così corse come tunisine, più mortificanti per la politica e per la Nazione francese, e ne deduce che per questo stato di fatto della colonizzazione e del lavoro italiano, a tutti i conoscitori dei problemi mediterranei è da tempo nota l'esistenza di una questione di Tunisi (per quanto riguarda la Corsica con 220 mila italiani su 28 mila francesi, non se ne parla nemmeno); questione che non è nata certo con le generose grida dei deputati fascisti alla Camera, e che non potrebbe essere ricacciata indietro dalle artificiose agitazioni rosso-giudaiche di questi giorni. Si prosegue sempre in Francia come in Inghilterra soffiando sul fuoco di queste agitazioni, con la solita politica a doppia faccia, per cui Londra e Parigi pretenderebbero di avere il monopolio della ingerenza nei diritti altrui (la questione coloniale tedesca insegni), mentre agli altri sarebbero negate perfino le più intrattenibili esclamazioni dettate dai sentimenti e dai diritti più sacrosanti.

«Ma — conclude il giornale — s'ingannerebbero a partito in Inghilterra se dovessero credere che il tranquillo contegno della Germania e dell'Italia tenuto di fronte a irritanti dimostrazioni e a discorsi offensivi, possa conferire al mondo democratico il diritto di poter minacciare la Germania e l'Italia con la grossa bacchetta della giustizia democratica. Il tempo in cui, con la rugiadosa morale del mondo democratico, si poteva far la politica contro l'Italia e contro la Germania è definitivamente passato».

Su questo tema di morale rugiadosa, di marca democratica e un poco più particolarmente britannica, lo stesso giornale attacca il signor Baldwin per il suo discorso alla radio a favore degli ebrei, e per la sottoscrizione a loro favore iniziata. Padronissimi gli inglesi di spendere il loro denaro per chi vogliono, e anche per gli ebrei. Ma a proposito di «catastrofi umane» sia permesso osservare al pietista Baldwin che egli non si ricorda più della «catastrofe» dei sette milioni di disoccupati tedeschi, creati dalla politica dell'Inghilterra in combutta con la Francia, che con le riparazioni mungeva la Germania affamandone donne e bambini. Gli inglesi raccolgano quanti denari vogliono per gli ebrei; ma se parlano di morale, bisogna che si acconcino a sentirsi dire dai tedeschi che cosa essi intendano per morale britannica: una morale cioè costruita apposta per difendere i sonanti interessi britannici».

**Giuseppe Piazza**

Il Re visita Guidonia, accompagnato dal gen. Valle. Sono presenti il col. Biseo e il cap. Bruno Mussolini (Telefoto)

## Perplessità londinesi

Londra, 9 dicembre.

I giornali di stamane e ancora quelli di stasera hanno presentato gli avvenimenti svoltisi a Tunisi in un modo non soltanto sensazionale, ma in un certo senso allarmistico.

E' da notare che le corrispondenze che appaiono sotto questi titoli, per quanto rechino la data di Tunisi, sono scritte a Parigi, attingendo ai giornali parigini: si può immaginare che po' po' di imparzialità, e, diciamo pure, anche onestà giornalistica c'è in tali resoconti. La tendenziosità della cronaca appare in ogni riga e in ogni particolare: tendenziosità tanto più grave, in quanto che il suono della campana italiana è riferito esclusivamente in corrispondenze da Roma che cominciano pressapoco così: «Secondo i giornali italiani, a Tunisi oggi, o ieri, o ieri l'altro si sarebbero svolti i seguenti fatti...». Le notizie dei giornali francesi sono invece prese e riportate come se fossero scritte a Tunisi da un giornalista inglese che ha visto con i propri occhi quello che è accaduto.

Siamo sinceramente spiacenti per la scomparsa delle belle tradizioni giornalistiche inglesi di un tempo, rispettate ormai da uno o due fogli.

### Le ragioni di un disagio

Chi confessa più chiaramente e — diamogli pure il merito che merita — più onestamente questo disagio è il *Times*, che in una corrispondenza da Roma mette in tavola gli eventi degli ultimi giorni, dalla manifestazione alla Camera durante il discorso del Ministro Ciano alle dimostrazioni popolari, dalla campagna della stampa fascista al bollettino dell'*Informazione Diplomatica* diramato ieri e al «*Dialogo sul Tamigi*» pubblicato dal *Popolo d'Italia*. Il giornalista esamina, valuta, confronta e finisce per dire che un ben intenzionato critico non può non restare perplesso.

Tuttavia c'è un punto sul quale il giornalista non ha dubbi: quello dell'accoglienza — e delle ragioni di tale accoglienza — al discorso di MacDonald per le colonie.

«Questo discorso — scrive il *Times* — non sarà bene accolto in Italia. Nè questo deve sorprendere. E' già un anno da che Mussolini appoggiò le domande tedesche per la restituzione delle colonie e i giornali italiani hanno ripetutamente affermato che anche l'Italia ha domande coloniali da fare. Si tratta quindi di due problemi che vengono riuniti in uno solo, di guisa che l'irrigidimento dell'atteggiamento britannico verso le richieste tedesche sarà considerato a Roma come applicato anche all'Italia».

Gl'inglesi, visto che non riescono a scoprire il meccanismo della tensione fra Roma e Parigi, pur continuando a tenere gli occhi aperti e a raccogliere questa o quella informazione, finiscono per differire il giudizio all'epoca della visita di Chamberlain a Roma.

### Il «non intervento» francese

A proposito di questa, il corrispondente del *Daily Telegraph* dalla capitale italiana telefona stasera che l'ambasciatore Perth ha avuto nel pomeriggio una conversazione col conte Ciano durata una buona mezz'ora. Il giornalista informa che nel corso del colloquio sono stati discussi i particolari del programma della visita dei ministri britannici a Roma. I particolari discussi oggi si riferiscono piuttosto al programma delle cerimonie fra l'11 e il 14 gennaio. Invece quanto agli argomenti che saranno oggetto delle conversazioni, il giornalista dice di ritenere che ancora non si sia fatto neanche un primo abbozzo dell'agenda. In ogni caso qui si dice che i problemi che saranno trattati durante le conversazioni politiche dipenderanno in gran parte dalla particolare situazione internazionale e saranno centrati sulla questione che sarà la più importante al momento in cui Chamberlain e Halifax arriveranno a Roma.

A proposito del rispetto francese per i principi del non intervento in Spagna, il corrispondente da Gibilterra del *Daily Telegraph* manda stasera un'interessantissima notizia. Come si ricorda, in quel porto si è ritirato gravemente danneggiato in una battaglia navale con la flotta franchista il cacciatorpediniere appartenente alla squadra dei rossi *José Luis Diez* di 1650 tonnellate.

La nave con il sinistro di prua gravemente danneggiato si è rifugiata ed è rimasta nelle acque di Gibilterra fin dall'agosto scorso. Nessuna delle ditte che esercitano le riparazioni di navi aveva accettato di procedere alle necessarie opere di riparazione: oggi è giunto, proveniente da Orano, il rimorchiatore francese *Geoland II* il quale ha portato con sè due galleggianti officina, il *Mistral* e il *Maroc*. Queste due navi-officina si sono messe immediatamente sotto bordo del cacciatorpediniere e il rumore dei martelli pneumatici è stato sentito durante tutto il giorno. Il corrispondente precisa che nessuna delle ditte locali aveva accettato di assumere il lavoro di riparazione, e oggi sul giornale che si stampa a Gibilterra una di tali ditte pubblica un avviso nel quale dichiara false le voci secondo le quali essa avrebbe alcunchè da fare col lavoro iniziato oggi a opera del rimorchiatore e delle due officine galleggianti francesi.

Allorchè il cacciatorpediniere sarà riparato e pronto a prendere il mare, si ritiene a Gibilterra che altre unità della flotta rossa possano avvicinarsi alle acque territoriali britanniche allo scopo di proteggere il cacciatorpediniere nel tentativo di superare il blocco delle navi franchiste. In questo caso è certo che avverrà una battaglia navale fra le navi franchiste e quelle rosse.

**Leo Rea.**

## Il Consiglio dei Ministri

**ROMA, 9 dicembre.**

**Come è stato annunciato, mercoledì, 14 dicembre, alle ore 10, il Duce presiederà a Palazzo Viminale una riunione del Consiglio dei Ministri per l'esame dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1939-40.**

# La seduta della Camera

## Il credito edilizio teatrale - La relazione Bottai circa le nuove norme sulla cultura militare nelle scuole

Roma, 9 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 16 dal presidente S. E. Costanzo Ciano. Nell'aula sono già presenti circa trecento deputati. Siedono al banco del Governo i Ministri Thaon di Revel, Solmi, Cobolli-Gigli, Alfieri, Guarneri e i Sottosegretari Medici del Vascello, Teruzzi, De Marsanich e Jannelli. Assai affollate le tribune.

La discussione del disegno di legge concernente il riordinamento del ruolo dell'amministrazione centrale dell'educazione nazionale è rinviata a giorno da destinarsi. Rinviati a scrutinio segreto alcuni disegni di legge, è approvato quello sulla disciplina della vendita e locazione degli alberghi, fruenti di mutui e di contributi dello Stato con alcuni emendamenti concordati fra la Commissione parlamentare e il Governo.

SILVA parla, quindi, sul progetto di legge del credito edilizio teatrale, e ne rileva la tempestività. Il credito edilizio teatrale rappresenta il principio di una profonda trasformazione per cui sorgeranno teatri rispondenti alla potenzialità demografica dell'Italia fascista.

Dopo tre votazioni a scrutinio segreto, il PRESIDENTE annunzia che gli uffici della Camera domani mattina, alle 10, si riuniranno per esaminare il progetto di legge contenente norme per la consegna obbligatoria degli stampati e delle pubblicazioni, e che la assemblea terrà domani due sedute pubbliche alle 10,30 e alle 16.

Mentre il segretario on. SCARFIOTTI legge l'ordine del giorno delle due sedute, la Camera sottolinea con calorosi applausi all'indirizzo del suo illustre Presidente l'annunzio che domani verrà posto in discussione il disegno di legge riguardante la corresponsione a vita, a titolo di riconoscenza nazionale, di uno speciale trattamento economico ai generali di armata in congedo Ferrari, Frugoni, Nicolis di Robilant, Porro, Zoppi e Mambretti nonchè all'ammiraglio d'armata della riserva Solari e agli ammiragli d'armata in ausiliaria Nicastro e Ciano.

Il PRESIDENTE risponde alla devota manifestazione dell'assemblea, alla quale si associano i giornalisti e il pubblico delle tribune salutando romanamente.

La seduta è tolta alle 17,50.

Dopo la seduta di oggi è stata distribuita la relazione del Ministro dell'Educazione Nazionale sul progetto di legge che contiene norme per la cultura militare. Il Ministro scrive che tali norme sono intese ad assicurare risultati sempre più cospicui circa la cultura militare e l'insegnamento relativo nelle scuole medie e superiori del Regno. Non sono trascorsi che quattro anni da quando, con la legge 31 dicembre 1934, questa nuova disciplina venne introdotta negli istituti medi e superiori, eppure le mete raggiunte in così breve tempo si possono considerare davvero importanti. E questo per l'alto spirito di comprensione di cui hanno fornito costanti prove i rettori delle Università, i regi provveditori agli studi, i capi dei vari istituti; per lo zelo spiegato con tanto fervore di fede dagli ufficiali delle Forze Armate preposti all'insegnamento e per la viva passione dimostrata dai giovani per lo studio di una materia che è particolarmente aderente al loro spirito fascista. Il programma ministeriale di insegnamento e i libri di Stato che lo interpretano e lo illustrano per il primo e secondo grado hanno corrisposto in modo sicuro e adeguato alle superiori e doverose finalità che è indispensabile conseguire. E' bene tenere tuttavia conto delle esperienze che, attraverso l'insegnamento e il suo continuo affermarsi, si vanno facendo, e ciò soprattutto allo scopo di orientare ancora più e ancora meglio le forme di attività che vi si riferiscono, di aggiornare alcune disposizioni e di provvedere infine a quanto si appalesa opportuno e utile. Le norme del decreto legge ora sottoposto all'approvazione del Parlamento sono state appunto suggerite da questo ordine di idee.

## Le ispezioni del Principe a Bolzano e a Merano

Bolzano, 9 dicembre.

Questa mattina S. A. R. Umberto di Savoia ha continuato le sue ispezioni ai reparti del Corpo d'Armata di Bolzano. La prima visita l'augusto Principe l'ha riservata alla caserma del 6° Artiglieria d'armata « Guardia di frontiera », caserma intitolata al suo augusto nome. Giunto alle 8,40, accompagnato da S. A. R. il Duca di Pistoia e dai generali Gamerra e Melotti, ha trovato la truppa schierata in formazione perfetta nel vasto cortile della caserma, agli ordini del comandante del reggimento, colonnello Martinengo.

Erano ad attendere il Principe S. E. il generale Guidi, già comandante il Corpo d'armata di Bolzano, il generale Bancale, comandante la Divisione del Brennero, e il generale Mozari, comandante l'Artiglieria d'armata. S. A. R. Umberto di Savoia, alla caserma « Cadorna » del 232° Fanteria, ha passato in rivista i fanti schierati nel cortile ed ha assistito ad un saggio ginnastico.

A questo punto il Principe di Piemonte ha ricevuto anche l'omaggio delle più alte autorità cittadine, con alla testa S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Console generale comandante la V Zona Camicie Nere. Dopo aver assistito ad una bellissima esecuzione corale dei fanti del reggimento, che hanno cantato alcuni inni patriottici, l'augusto Principe ha visitato l'interno della caserma, soffermandosi lungamente nei vari locali e interessandosi anche al funzionamento di tutti i servizi.

Ossequiato dalle autorità militari e civili e salutato dalla truppa, ha poi lasciato la caserma Cadorna e in automobile si è portato a Merano per ispezionare il 231° Fanteria.

Dopo avere passato in rassegna i battaglioni del reggimento, che poi gli sono sfilati dinanzi, ha visitato la caserma e i servizi, assistendo in seguito a riuscitissime esercitazioni ginnastiche e tecniche. Compiuta anche questa ispezione, Umberto di Savoia ha proseguito il suo viaggio dirigendosi alla volta di Silandro, sede del 50° Fanteria. Dopo aver passato in rivista la truppa e avere compiuto l'ispezione, il Principe, che si disponeva a lasciare la caserma, all'ingresso trovava la massa delle rappresentanze fasciste e del popolo della borgata che, guidati dalle gerarchie locali, gli hanno improvvisato vibranti dimostrazioni di simpatia e di affetto. Il Principe ha sostato alcuni minuti, mentre la folla, facendosi sempre più numerosa e compatta, rinnovava la sua manifestazione entusiastica. Salutato da altissime acclamazioni e reiterate grida di « Viva Casa Savoia », « Viva il Duce », il Principe ha lasciato la borgata portandosi a Glorenza, dove ha ispezionato un battaglione del 50°, ivi dislocato. Un'ispezione analoga egli ha compiuto a Curon, nella caserma delle guardie di Finanza, quindi ha fatto ritorno a Bolzano, recandosi a Villa Roma, dove, come è noto, è ospite del Duca di Pistoia.

### Per il rimpatrio degli emigrati

## Le pratiche si svolgeranno attraverso i Consolati

Roma, 9 dicembre.

Sono stati rilevati in questi giorni il profondo sentimento di gratitudine e le significative testimonianze di gioia manifestate dai nostri connazionali all'estero per il provvedimento del Regime che dà a tutti loro la possibilità di ritornare in Patria, trovando assicurato in essa quel lavoro che invano avevano nel passato cercato e per mancanza del quale erano stati costretti a emigrare.

A questo proposito un'importante comunicazione sarà pubblicata nel prossimo numero de *Il Legionario*, bollettino dei Fasci Italiani all'estero. La comunicazione dice:

« Da molti Paesi europei e transoceanici giungono alla Segreteria dei Fasci all'estero richieste d'informazioni e domande di rimpatrio da parte di un ragguardevole numero di connazionali. Prendiamo atto con vivo piacere del proposito che quei bravi connazionali manifestano di voler tornare a lavorare per l'Italia nel territorio metropolitano o in quello dell'Impero, ma ad evitare che essi, in mancanza dell'immediato accoglimento del loro voto, cadano nell'errore di giudicare troppo lento il lavoro che gli uffici della Commissione di rimpatrio hanno cominciato, riteniamo opportuno informare gl'italiani all'estero di quanto segue: ragioni evidenti di praticità hanno consigliato di coordinare i rimpatri in modo da evitare affluenza di masse e ingorghi del mercato del lavoro.

« E' stato provveduto, perciò, a raggruppare in zone i diversi Paesi dove i nostri connazionali risiedono. Hanno la precedenza nel rimpatrio i connazionali compresi nella zona prima, seguiranno quelli della zona seconda, poi quelli della terza. Nel frattempo tutti coloro che desiderano di rimpatriare, qualunque sia il Paese dove risiedano, potranno rivolgersi ai Regi Consoli e richiedere l'apposito modulo - domanda. Riempito questo modulo, essi aspetteranno il loro turno. Non occorrono nè sollecitazioni nè raccomandazioni. Le domande avranno il loro corso e ciascuna zona il suo turno. In quei Regi Consolati dove, per avventura, non fossero ancora giunti gli appositi moduli-domanda, i Regi Consoli sono stati autorizzati a prender nota dei nomi degli aspiranti al rimpatrio ».

### NELL'IMPERO

## Il Vicerè esorta i notabili al rapporto di buon vicinato con le colonie limitrofe

Addis Abeba, 9 dicembre.

Nel salone della residenza vicereale S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto alcune importanti dichiarazioni sui rapporti di buon vicinato tra le popolazioni dell'A. O. I. e quelle delle colonie limitrofe. Alla presenza delle più alte autorità e gerarchie del Governo, del Partito, delle Forze Armate, della Chiesa, e del Corpo consolare, il Vicerè ha rivolto un discorso a circa duecento tra capi e notabili indigeni. Dopo aver detto di essere lieto della presente riunione e di aver avuto occasione, nelle sue frequenti visite nei vari territori dell'Impero, di conoscere molti dei presenti, e di avere avuto modo di apprezzare i servizi da essi resi al Governo italiano in tutti i settori che interessano il progresso e il benessere delle popolazioni, il Duca d'Aosta ha detto che questa collaborazione va continuata anche con le altre grandi Potenze europee che governano i territori confinanti con l'A. O. I. le quali, avendo dato il loro solenne riconoscimento all'Impero italiano hanno formato la base per un più intenso scambio di rapporti fra i sudditi dell'Impero e le popolazioni al di là delle frontiere dell'Impero stesso.

Il Vicerè ha concluso il suo discorso invitando i capi e notabili indigeni a portare nelle loro famiglie, in ogni villaggio e tribù, l'espressione della sua volontà, che si riassume in un'opera di pace e di progresso, alla quale il Governo italiano, nel nome augusto del Re Imperatore, risolutamente tende affinchè essa diventi al più presto una felice realtà.

## Gli accordi commerciali italo-francesi entrano in atto

Roma, 9 dicembre.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto Legge che dà piena ed intera esecuzione ai seguenti accordi di carattere commerciale stipulati, rispettivamente, in Parigi e in Roma, fra l'Italia e la Francia, il 26 luglio e 20 agosto 1938:

a) accordo relativo agli scambi e ai pagamenti delle merci fra l'Italia e le colonie e possedimenti francesi;

b) accordo stipulato, mediante scambio di note, per modificare l'accordo firmato in Roma tra l'Italia e la Francia concernente il regime degli scambi delle pellicole cinematografiche.

## I nuovi vigneti nell'astigiano

### L'opera dei coloni

Roma, 9 dicembre.

Si apprende che è stata definita la vertenza sorta tra le competenti organizzazioni sindacali sul problema della ricostituzione dei vigneti in provincia di Asti, in sede di discussione del contratto provinciale di mezzadria. La vertenza è stata definita con verbale di accordo, con il quale si riconferma l'obbligo per i coloni di apportare la mano d'opera necessaria alla sostituzione delle piante morte, e che per la costituzione di nuovi vigneti e di filari di viti a sostegno vivo o morto verrà applicata la convenzione nazionale stipulata in data 28 dicembre 1935.

# Costo segreto e prezzi corporativi

*Il vecchio capitalismo che ha affondato le sue radici nella impotenza degli Stati demoliberali, ha giocato la più grossa carta della sua speculazione sulla teoria del rischio. La quale teoria è stata per molto tempo convalidata dalla realtà e non poteva prima d'oggi essere ribattuta con le argomentazioni convincenti che si hanno sempre e soltanto nei fatti.*

*E' perfettamente vero che il mercato liberale con i suoi flussi e riflussi, con i suoi subitanei rialzi ed i suoi precipizi, ha posto sempre il capitale privato di fronte alle incognite che in certo modo dovevano trovare nel segreto dei costi di produzione la garanzia indispensabile per una contropartita.*

*Ed è avvenuto così che l'elemento determinante della vita economica, l'elemento fondamentale, sia per le aziende che per i consumatori, il costo di produzione, è stato gelosamente nascosto nelle segrete, occultato sia di fronte allo Stato che alle organizzazioni operaie ed alle altre aziende. Soffermarsi intorno all'interesse che le aziende capitalistiche hanno sempre avuto di occultare i costi di produzione ci sembra superfluo. Quello che vogliamo dire invece è che con la politica corporativa di stabilizzazione dei prezzi vanno gradatamente annullandosi le ragioni d'essere del costo segreto.*

*Stabilire i prezzi corporativi significa assicurare alle aziende determinate condizioni economiche non solo per i prodotti che vendono ma per la materia prima che acquistano.*

*Per lo Stato, cioè a dire per la collettività, il prezzo assicurato, quale massima garanzia al buon impiego del capitale, deve rappresentare una garanzia altrettanto valida, sia agli effetti della qualità e della quantità dei prodotti da consumare, che per un'equa ripartizione della ricchezza prodotta dal lavoro.*

# Il Duce offrirà un pranzo ai realizzatori della Mostra del minerale

## L'invito esteso agli organizzatori della Mostra di Torino

Roma, 9 dicembre.

*Lunedì, a Palazzo Venezia, il Duce offrirà un pranzo in onore di quanti hanno organizzato e realizzato la Mostra autarchica del Minerale italiano. Interverranno al pranzo Ministri, i componenti il direttorio del P.N.F., i presidenti delle Confederazioni sindacali, i membri del Comitato organizzatore, i componenti la giunta della Mostra, 485 industriali commercianti tecnici operai e operaie artigiani e artigiane, gli architetti e artisti, alcuni giornalisti e una rappresentanza del personale della Mostra.*

*Per desiderio del Duce sono stati invitati anche gli organizzatori e dirigenti della Mostra autarchica di Torino.*

## Le fibre tessili italiane

### largamente esportate in Germania

Roma, 9 dicembre.

I critici stranieri delle politiche autarchiche poggiano il maggior peso delle loro osservazioni sui pretesi danni che le tendenze di autonomia economica arrecherebbero al commercio internazionale. I fatti si incaricano di smentire ogni momento tali critiche, perchè se vi sono dei paesi che nonostante la flessione del commercio internazionale, riescono a mantenere e anzi a sviluppare le loro esportazioni, questi sono proprio l'Italia e la Germania. Ma v'è di più: Italia e Germania stabiliscono proficuamente importanti aumenti nei loro commerci reciproci, partendo proprio dalla base autarchica. Riescono particolarmente interessanti a tale proposito questi rilievi, informa il *Supplemento Economico Finanziario dell'Agit*, che il Ministro per gli Scambi e le Valute, S. E. Felice Guarneri, ha scritto per « Le fibre tessili »: « Particolarmente nel settore delle fibre tessili — ha precisato S. E. Guarneri — e specialmente in quello della canapa, il prodotto italiano è bene conosciuto ed apprezzato in Germania per le intrinseche sue caratteristiche. Durante il 1937 la Germania ha ritirato dal nostro Paese per più di 451 milioni di lire di fibre tessili — vegetali, animali ed artificiali — di cui ben 180 milioni di lire, corrispondenti a circa il 40 %, rappresentano il valore della canapa, 114 milioni quello della seta, 152 milioni quello delle fibre artificiali e 4 milioni quello della lana e del crine greggio.

« L'espansione della nostra esportazione di canapa sul mercato tedesco è stata agevolata dagli speciali accordi conclusi fra le organizzazioni competenti ed interessate dei due Paesi amici: la Federazione Nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura, a cui spetta per legge in Italia il disciplinamento della produzione e la regolazione del commercio interno ed estero della canapa e delle altre fibre tessili nazionali, e la Associazione delle Industrie germaniche delle filature ».

## Sorto per volontà del Duce il centro vinicolo dei Castelli sarà inaugurato oggi

Roma, 9 dicembre.

Un'imponente opera autarchica realizzata in sei mesi sarà inaugurata domattina, alla presenza delle più alte gerarchie: la distilleria di Ciampino e l'enopolio dei Castelli Romani, di cui l'11 maggio XVI il Duce posava la prima pietra, dando la consegna di portare a compimento ed a funzionamento i due stabilimenti per la campagna vendemmiale di questo anno. L'ordine è stato puntualmente e fascisticamente eseguito dalla passione vigile del Presidente della Federazione nazionale dei Consorzi per la viticultura, on. Capri Cruciani. In sei mesi erano già pronte le opere murarie, che hanno richiesto l'impiego di 30.000 giornate lavorative per la distilleria e di 22.000 per l'enopolio, su un'area coperta rispettivamente di 3500 e [illegible] metri quadrati.

Un complesso imponente, attrezzato secondo i più recenti e perfezionati mezzi tecnici per la utilizzazione industriale dei sottoprodotti della vinificazione e per realizzare una nuova razionale ed appropriata tecnica di vinificazione.

L'enopolio dei Castelli Romani ha la capacità totale di [illegible] ettolitri. Durante la vendemmia potranno essere lavorati giornalmente dai 600 ai 1000 quintali di uva, con un totale, a campagna ultimata, di non meno di 20-25.000 quintali. Questo enopolio oltre a costituire un mezzo notevole di rinnovamento nel campo enologico, raggiungerà finalità pratiche d'importanza eccezionale, potendo permettere ai vini rinomati della zona di raggiungere i più lontani mercati di consumo finora vietati.

## Una filovia verrà costruita nel bacino minerario dell'Arsa

Pola, 9 dicembre.

In seguito al sempre crescente sviluppo del bacino minerario dell'Arsa, con conseguente aumento di operai e di impiegati, S. E. il Prefetto, dopo avere studiato gli aspetti del problema di rapide comunicazioni fra la città e il bacino, ne ha fatto materia di un circostanziato memoriale, che ha sottoposto, insieme ai progetti relativi, all'approvazione del Duce, il quale si è dichiarato favorevole alla costruzione, a spese dello Stato, di una filovia che importa una minore spesa e risponde alle finalità autarchiche.

In relazione a ciò, per precisi ordini superiori, si stanno studiando dagli organi competenti le modalità per la costruzione.

## Il Re Imperatore visita Guidonia

Roma, 9 dicembre.

Stamane S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica e da alti ufficiali della sua Casa militare, si è recato a visitare il Centro radio dell'Inviolata, poco distante da Guidonia. L'Augusto Sovrano si è molto interessato alle nuovissime installazioni ed ha seguito con la più viva attenzione le illustrazioni che Gli venivano fornite.

Il Sovrano si è recato poi a Guidonia, dove ha visitato gl'impianti aeronautici e il campo. Ricevuto dal comandante del campo, da tutti gli ufficiali e cogli onori militari resi da un picchetto armato, il Re Imperatore, accompagnato dal gen. Valle, ha visitato la direzione del centro studi ed esperienze, il reparto radio e successivamente il campo sperimentale, lungo il quale erano schierati oltre cento apparecchi.

Mentre il Sovrano compiva la sua accurata visita, uno stormo di aeroplani da caccia, in perfetta formazione, ha compiuto in volo arditissime esercitazioni. S. M. il Re Imperatore si è vivamente compiaciuto al termine della visita col Sottosegretario Valle e col direttore del campo ed è ripartito alla volta di Roma.

## Il « Foglio di Disposizioni »

### Torino ha conseguito il maggior numero di attestati B di pilota di aliante

Roma, 9 dicembre.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P.N.F., n. 1201, reca la seguente graduatoria dei Comandi federali in base al numero dei Giovani Fascisti e Avanguardisti che nell'Anno XVI hanno conseguito l'attestato B di pilota di aliante nella scuola di volo librato della G.I.L.: 1) Torino, con 58 attestati B; 2) Milano, 44; 3) Padova, 42; 4) Roma, 38; 5) Firenze, 32; 6) Treviso, 22; 7) Verona, 22; 8) Udine, 20; 9) Spezia, 20; 10) Alessandria, 19; 11) Venezia, 17; 12) Napoli, 16; 13) Ravenna, 16; 14) Varese, 14; 15) Pesaro, 14; 16) Gorizia, 14; 17) Macerata, 12; 18) Bologna, 12.

Seguono, nell'ordine, i Comandi federali di Catania, Arezzo, Cuneo, Salerno, Ancona, Palermo, Piacenza, Pisa, Trento, Belluno, Bolzano, Fiume, Parma, Perugia, Grosseto, Novara, Pavia, Pola, Reggio Calabria, Bergamo, Rieti, Siracusa, Terni, Vicenza, Viterbo, Bari, Brescia, Lucca, Asti, Catanzaro, Ferrara, Imperia, Livorno, Trieste, Genova, Modena, Reggio Emilia, Siena, Sondrio, Forlì, Mantova, Teramo, Zara, Taranto, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Foggia, Lecce, Messina, Potenza, Avellino.

Il « Foglio di disposizioni » reca inoltre una interessante tabella, che riporta l'attività delle scuole di volo librato nell'Anno XVI.

## La Madonna di Loreto sarà accolta a Guidonia con tutti gli onori militari

Roma, 9 dicembre.

La festività della celeste patrona degli aviatori verrà celebrata domani in tutti gli aeroporti d'Italia con austere cerimonie militari e religiose. Inoltre la R. A., continuando le sue nobili tradizioni, consegnerà anche quest'anno migliaia di pacchi di vestiario e viveri alle famiglie bisognose.

Come è stato annunciato, domattina la copia della statua della Madonna verrà trasportata da un aeroplano militare scortato da una squadriglia, da Loreto a Guidonia.

La santa immagine sarà accolta a Guidonia con tutti gli onori militari dal Corpo della R. Aeronautica.

Stamane il vescovo di Tivoli ha consacrato la chiesa della nuova città di Guidonia. Il Papa ha inviato per la circostanza la benedizione apostolica.

## Un idrovolante in mare presso Taranto

Roma, 9 dicembre.

Il giorno 6 corrente mese, un idrovolante dell'aeroporto di Taranto, pilotato dal maresciallo Egidio Re ed avente a bordo il sergente Minuto Ferrer, è precipitato in mare, per cause imprecisate, nei pressi dell'Arsenale.

L'equipaggio, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

# LA STAMPA 1939 A. XVII

### Abbonamenti semplici

Italia Impero e Colonie

| | | senza lunedì | col lunedì |
|---|---|---|---|
| Anno | L. | 75 | 87 |
| Semestre | » | 38 | 44 |
| Trimestre | » | 20 | 23 |

Estero

| | | senza lunedì | col lunedì |
|---|---|---|---|
| Anno | L. | 175 | 200 |
| Semestre | » | 88 | 102 |
| Trimestre | » | 45 | 52 |

## LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Impero e Colonie

Senza lunedì:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36

Col lunedì:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

### Abbonamenti cumulativi

Italia Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

| | |
|---|---|
| VOCABOLARIO della LINGUA ITALIANA di Nicola Zingarelli, edito dalla Casa Bietti di Milano (1800 pagine - in ottavo) | L. 45 |
| *Illustrazione Italiana* | Anno L. 100 |
| *La Donna* | Anno L. 41 |
| *Scenario (Comoedia)* | Anno L. 25 |
| *Lei (Annabella)* | Anno L. 30 |
| *Omnibus* | Anno L. 35 |
| *Mani di Fata* | Anno L. 11 |
| *Bertoldo* | Anno L. 20,00 |
| *Cinema Illustrazione* | Anno L. 30 |
| *Marc'Aurelio* | Anno L. 29,50 |
| *Novella* | Anno L. 30 |
| *Cinema* | Anno L. 34 |
| *Tutto* | Anno L. 30 |
| *La Donna la Casa e il Bambino* | Anno L. 14 |

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

*Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1360*

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

*A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1938-XVII.*

## Il Bollettino dell'Esercito

Roma, 9 dicembre.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca fra l'altro:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

**Generali di Divisione:** Morari della Corte Era, cessa dalla carica di ispettore delle Truppe Celeri ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Caravelli, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali ed è nominato comandante la Divisione motorizzata « Po »; Nasso, cessa d'essere destinato al Comando del Corpo d'Armata di Bologna per incarichi speciali ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali.

**Generali di Brigata:** Frattini, cessa dal Comando del Genio, Comando di Corpo d'Armata, ed è nominato Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria.

UFFICIALI FUORI QUADRO

**Generali di Brigata:** Pinto, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra ed è nominato comandante della Zona Militare di Napoli, Sibilla, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali ed è nominato comandante del Genio, Corpo d'Armata di Milano.

## Le sedi per gli esami per l'avanzamento degli ufficiali

Roma, 9 dicembre.

Il Ministero della Guerra ha emanato le disposizioni per lo svolgimento dei corsi valutativi, esperimenti, esami, ed esame dei titoli per l'avanzamento degli ufficiali delle varie armi, corpi e servizi, compresi nei limiti per l'iscrizione sui quadri di avanzamento per l'anno 1939.

Sono state fissate le sedi delle Commissioni esaminatrici e le date per le prove orali e scritte. Tutti gli esami si svolgeranno a Roma nei mesi da gennaio a maggio, eccezione fatta per i seguenti:

Ufficiali commissari: maggiori: prova pratica-zona pedemontana a Cuneo; capitani: prova pratica a Nocera Inferiore.

Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio: maggiori, capitani e tenenti, a Bologna.

Istituto geografico militare: maggiori, capitani e tenenti: a Firenze.

## Onorificenze e ricompense al valor militare

Roma, 9 dicembre.

**Medaglia d'argento:** De Rege Tesauro Francesco, nato a Vercelli, consigliere di prima classe del Governo dell'Eritrea.

« Comandante di banda da lui organizzata, sapeva mantenerla forte in pugno per disciplina e saldezza e ad essa era esempio costante nei combattimenti di sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio esponendosi per primo. — Tzellari-Mai Scegalb, 21-23 settembre 1937-XV ».

Ottaviani Alberto, nato a Torino, sottotenente di complemento del 63° battaglione coloniale.

« Ferito in combattimento al braccio, dopo sommaria medicazione e rifiutandosi di rimanere presso il posto di medicazione, ritornava immediatamente in linea, dove rimaneva per oltre sei ore dirigendo con calma e sprezzo del pericolo l'azione del suo reparto. — Monte Amorà-Debra Tabor, 29 settembre 1937-XV ».

Elia Gustavo, nato a Luserna San Giovanni (Torino), tenente in servizio permanente effettivo del 16° Gruppo artiglieria coloniale.

« Ufficiale volontario per partecipare con una sezione di formazione alle operazioni di polizia dimostrava in ogni occasione perizia, coraggio e arditezza, dirigendo sotto un violento fuoco di fucileria nemica e con serena calma il fuoco efficace dei suoi pezzi. Dopo i combattimenti si offriva con generoso slancio per ricuperare le salme dei nostri ufficiali e ascari caduti, riuscendo nell'intento malgrado l'opposizione di nuclei ribelli. — Tegur Micael-Debra Tabor, 29 settembre 1937-XV ».

## Sentenza di morte eseguita a Verona

Verona, 9 dicembre.

Stamane all'alba in località Fossato, all'esterno del forte San Felice, è stata eseguita la sentenza della Corte di assise di Verona del 6 luglio 1938-XVI, con la quale Bruno Girlanda era stato condannato alla pena di morte perchè colpevole di omicidio aggravato a scopo di rapina. Il Girlanda nella notte sul primo gennaio 1937 in S. Giovanni Lupatoto, sorpreso nel sonno il suonatore ambulante di organetto Manzolini Bernardini, lo aveva ucciso a colpi di martello e di tridente per impossessarsi di una modesta somma di denaro che questi possedeva, e quindi aveva appiccato il fuoco al giaciglio sul quale la vittima dormiva, allo scopo di far scomparire le tracce del delitto.

## Muoiono per l'emozione

### Vecchio che fa da paciere

Milano, 9 dicembre.

Un vecchio signore, il settantatreenne Achille Migliavacca, in via Pontaccio era presente a una scenata originata da un giovane, che inviperiva a tal punto contro la non meno giovane consorte, da passare alle vie di fatto. Il Migliavacca allora cercò di interporsi; ma fu visto barcollare ed accasciarsi al suolo. Soccorso e trasportato in una vicina farmacia, si constatò che il povero vecchio era stato ucciso da una sincope cardiaca.

### Signora che si vede derubata

Verona, 9 dicembre.

La signora Leardini Maria di 46 anni, abitante nella nostra città, rientrando in casa col marito e i figliuoli, constatava che durante la loro assenza ignoti ladri erano penetrati nell'appartamento ed avevano rubato gioielli e altri oggetti di valore. La signora Leardini, vivamente impressionata, cadeva riversa al suolo, colpita da congestione cerebrale e nonostante le pronte cure prodigatele decedeva poco dopo.

## Interessante vertenza fra attore e Compagnia

Milano, 9 dicembre.

Jean Kosmulskj, artista di varietà, veniva assunto da una compagnia per un periodo di 75 giorni lavorativi, per eseguire numeri di attrazione, ma dopo 21 giorni era licenziato in tronco col motivo che egli non aveva tenuto fede al contratto, non eseguendo per parecchie sere consecutive qualcuno dei numeri d'attrazione convenuti.

Il Kosmulskj ricorse al Tribunale, sezione controversie individuali del lavoro, chiedendo che gli venissero rimborsate, a titolo di danno, tutte le giornate lavorative mancanti alla scadenza del contratto, sostenendo la pretestuosità del licenziamento. Il Tribunale ha ritenuto che la sostanza del contratto era stata rispettata dal ricorrente, in quanto la scrittura di assunzione gli faceva carico di un solo numero per ogni rappresentazione, ciò che era stato osservato.

Il Tribunale ha però ritenuto che fosse esagerata la pretesa misura del danno, osservando che la natura delle prestazioni dell'artista avrebbe a questi consentito di trovare occupazione presso altre imprese, entro breve termine. Così il Tribunale ha limitato a quindici giorni circa il periodo di forzata inattività, mettendo la somma relativa, con l'aggiunta delle spese di causa, a carico della compagnia.

## Ricattatori sorpresi che sparano ai carabinieri

### Uno dei delinquenti ferito

Nocera Inferiore, 9 dicembre.

Da tempo pervenivano ad abitanti di Castel San Giorgio lettere minatorie che chiedevano forti somme di denaro colla minaccia di gravi rappresaglie. La Benemerita iniziò indagini e ieri sera vari carabinieri, sapendo che i ricattatori si sarebbero recati in località Torello, per ritirare la somma di 6000 lire, si posero in appostamento. Poco dopo quattro individui si avvicinarono con circospezione, e subito i militi intimarono il fermo. Ma quelli, vistisi scoperti, risposero con un colpo di pistola, che fortunatamente andò a vuoto. I carabinieri risposero a colpi di moschetto, colpendo uno degli aggressori, che fu poi identificato per Gabriele Calazzo.

## La morte di un vincitore della Lotteria di Merano

Bergamo, 9 dicembre.

E' morto in età avanzata il commendatore cav. Gabriele Carnazzi, presidente di sezione di Corte d'Appello a riposo, che svolse in Bergamo encomiabile attività presso il Tribunale. L'avv. Carnazzi ebbe, un paio di anni fa, molta notorietà per avere vinto il primo premio alla lotteria di Merano.

## Un morto e un ferito per scoppio d'un residuo di mina

Aosta, 9 dicembre.

In seguito all'esplosione di un residuo di mina, urtato dal fondello della perforatrice azionata dall'operaio Lepri Orlando, di anni 20, da Perugia, questi e altri minatori venivano investiti da una fitta pioggia di schegge. Il Lepri è deceduto per le ferite riportate; restava ferito l'operaio Maccioni Giuseppe, che è stato trasportato all'ospedale.

## Circoli che escludono gli ebrei

Perugia, 9 dicembre.

Il consiglio direttivo del vecchio circolo cittadino « Accademia dei Filedoni » ha comunicato al Federale di avere escluso dal sodalizio i soci ebrei.

Bologna, 9 dicembre.

Da oggi, i non appartenenti alla razza ariana hanno cessato di far parte dell'Unione Felsinea Caccia. Risulta che anche altri sodalizi cittadini stanno adottando analogo provvedimento.

## Piazza e vico degli ebrei cambiano nome a Genova

Genova, 9 dicembre.

Per disposizione del Podestà, la denominazione di « Piazzetta degli ebrei » si muterà in quella di « Piazzetta dei Fregoso », e quella di « Vico del Campo » si estenderà anche al tratto in prolungamento da via del Campo a Vico San Filippo, attualmente denominato « Vico degli ebrei ».

## MILIARDI SENZA PADRONE

# La favolosa eredità di Abdul-Hamid

**Trenta casse di oro e gioielli, messe un giorno al sicuro, sono scomparse - Il panfilo e la banca di Giovanni De Kai - I ventun principi Osmanli ridotti alla miseria - Una causa colossale - Qualche cosa viene alla luce**

*Le guardie del corpo, in fila, trasportavano, una dopo l'altra, pesanti casse ferrate, dal Chiosco d'Yildiz sul ponte di un elegante e lussuoso panfilo, ancorato nel Corno d'Oro. Nel Chiosco tutto era rimasto come Abdul-Hamid, il «Sultano Rosso», aveva disposto. La guardia d'onore indossava ancora l'uniforme del reggimento della guardia d'Ertogrul: pantaloni corti di velluto rosso, giubba di seta rossa ricamata d'oro, scarpe colle fibbie, parrucca incipriata, tricorno. Si mantenevano seri, impassibili, colla rigidezza degli uomini animati dal disprezzo e dalla paura, come se avessero temuto ancora l'apparizione del terribile Sultano Rosso, sempre pronto a incrudelire su di loro.*

*Già da molti anni Abdul-Hamid era in esilio. Maometto V gli era succeduto e l'eredità del Sultano Rosso gli apparteneva. Come se avesse previsto l'avvenire, il Sultano Maometto si affrettava a sottrarre i tesori inestimabili del palazzo di Yildiz. Il panfilo che si cullava mollemente nella baia, come un uccello marino, era quello di Giovanni De Kay, cittadino americano, il quale, come ognuno sa, era il miglior amico del Sultano Maometto. Immensamente ricco, aveva messo il suo panfilo a disposizione dell'amico, per il trasporto dei tesori del Sultano Rosso in America, dove si sarebbero trovati al sicuro.*

### Sulla Costa Azzurra

La prudente previsione del Sultano Maometto doveva dimostrarsi di una grande saggezza. Appena Giovanni de Kay si era allontanato portandosi con sè il tesoro, il ciclone si scatenava sui membri della famiglia degli Osmanli. La Turchia aveva perduto la guerra al fianco delle Potenze centrali. Kemal Pascià, che stava per diventare Ataturk, aveva preso la direzione delle sorti del suo paese. E i duri colpi del destino si erano abbattuti, l'un dopo l'altro, con un ritmo vertiginoso, sulla casa degli Osmanli. Maometto V era morto, suo fratello, Maometto VI, gli era succeduto; ma questi fu [illegible] in modo tale per la sua vita, che era fuggito a Malta su di una nave inglese e di là, in Francia. Il Sultano era scomparso. La dinastia degli Osmanli, che aveva dato in passato alla Turchia tanti sultani gloriosi e sanguinari, doveva ora contentarsi del Califfato.

Gli eventi precipitavano; per opera di Ataturk, la Turchia si costituì in Repubblica e tutti i componenti la famiglia degli Osmanli, fra i quali l'ultimo Califfo, Abdul-Medjid, avevano dovuto lasciare precipitosamente il territorio della nuova Turchia. Alla stazione li attendeva un treno speciale, allestito in tutta fretta. I principi e le principesse avevano avuto appena il tempo di gettare alla rinfusa in una valigetta gli oggetti indispensabili: appena avevano potuto portare con sè qualche gioiello. Il treno speciale, sotto pressione, li aspettava pronto a partire, mentre circolavano per l'aria notizie terribili. I membri della famiglia degli Osmanli che fossero stati trovati l'indomani mattina nel territorio turco, avrebbero dovuto sopportare la responsabilità dei delitti del Sultano Rosso...

Il treno speciale lasciò la stazione a tutta velocità...

La maggior parte dei principi fuggiaschi si stabilì in Francia. La Costa Azzurra era, in certo modo, la terra d'esilio ufficiale per la famiglia degli Osmanli: colà lo stesso Sultano Rosso, Abdul-Hamid, aveva visto i suoi ultimi giorni e il Sultano Maometto era venuto a rifugiarvisi dopo di lui.

I principi Osmanli arrivarono, gli uni dopo gli altri, uno con meno denaro dell'altro, ma non preoccupati per questo. Ormai non correvano alcun pericolo, e si contentavano di sorridere [illegible] nei giornali che Kemal Pascià aveva organizzato una esposizione di gioielli dimenticati o lasciati dagli Osmanli, dinanzi alla quale tutti i visitatori restavano stupefatti per la quantità e la ricchezza degli oggetti esposti.

Di questo tesoro abbandonato dietro di loro, i principi esiliati ridevano senza preoccuparsene: pensavano al vero tesoro, che il previdente Maometto, l'ultimo sultano, aveva fatto mettere al sicuro, molto tempo prima, racchiuso in trenta casse di ferro, il famoso, l'inestimabile tesoro dei Sultani ammassato a poco a poco durante un millennio. E questo tesoro, il panfilo di Giovanni de Kay lo aveva trasportato in America, ove si trovava ormai definitivamente in salvo.

### Delusione

Ma cosa faceva Giovanni de Kay?

Per quanto i principi sapevano, Giovanni de Kay sembrava un uomo di cui potersi fidare...

Era estremamente ricco, e tutta l'America lo sapeva. La sua fortuna era valutata in molti milioni di dollari ed era, fra l'altro, il solo proprietario della formidabile Banca della Virginia intitolata «Ottoman Imperial Estate Inc».

Inoltre, Giovanni de Kay, o meglio semplicemente Kay — il de lo adoperava solo nella sua firma di scrittore — era [illegible] per numerose sue pubblicazioni, su interessanti e delicati argomenti internazionali.

Eppure, un uomo così sicuro continuava a non dare segno di vita. Dove poteva trovarsi? Forse non leggeva i giornali? Poteva ignorare che i principi Osmanli avevano dovuto fuggire dalla Turchia? Eppure, da parecchie settimane, tutti i giornali non parlavano d'altro.

I principi turchi aspettarono un poco, in un'incertezza ogni giorno crescente, poi si decisero a telegrafare a Giovanni Kay... Ma Giovanni Kay continuò a non dare segno di vita.

E gli infelici principi erano in Riviera, nei più bei paesi del mondo, con tutta la famiglia, e non avevano più denaro...

Giovanni Kay sembrava assolutamente deciso a non dare risposta alcuna ai disperati telegrammi. Già, i pescicani dopo la tempesta, gli affaristi e gli usurai venivano ad offrire i loro servigi, proponendo di acquistare i diritti dei principi sull'eredità, naturalmente con interessi fantastici. Tutti i giornali parlavano nello stesso momento della famosa eredità del Sultano Rosso. Non si trattava forse di centinaia di miliardi?

I principi, messi alle strette, vendevano la prospettiva dei miliardi per poche migliaia di lire. Erano al punto di dover impegnare l'ultimo gioiello, quando finalmente si decisero a partire per l'America, per andare a cercare essi stessi il famoso Giovanni Kay, che, malgrado il suo inesplicabile atteggiamento, rappresentava tutte le loro speranze.

Fino dal primo incontro con questo personaggio, divenuto per essi quasi leggendario, un'orribile delusione li aspettava. Il banchiere-scrittore ascoltò pazientemente fino alla fine l'inviato dei principi Osmanli, che gli ricordava il tesoro chiuso in trenta casse di ferro e imbarcato una sera sul panfilo. Quindi rispose press'a poco:

— Altezza, sono spiacente di dover distruggere le vostre seducenti chimere, ma il defunto sultano Maometto V, che era per me un eccellente amico, non mi ha affidato alcun tesoro.

— E come mai la vostra banca s'intitola «Banca Imperiale Ottomana»?

### Tacitati con le briciole

— Oh, scusate — ribattè con un sorriso Giovanni Kay — questa è tutta un'altra cosa. Come vi ho detto, il defunto Sultano era per me un eccellente amico e io avevo acquistato da lui alcune concessioni di petrolio dell'Iran. E' su queste concessioni, che è stata fondata la Banca.

Completamente disorientati, i disgraziati eredi, ritornati in Europa, appena poterono riordinare le idee, decisero di intentare causa contro Giovanni Kay.

Intentare una causa è presto detto. Come quei poveri principi avrebbero potuto combattere sul terreno della procedura col potente banchiere americano miliardario? «Giovanni de Kay ha trafugato dal Chiosco di Yildiz le trenta casse di ferro, un tesoro favoloso». Sarebbe stato veramente possibile di impiantare una causa su di una tale base, più degna dei racconti delle Mille e una Notte, che della fredda e concreta realtà della procedura legale?

Per di più, un'altra difficoltà sorse al momento di iniziare la causa. I principi Osmanli in esilio erano in numero di ventuno, tutti eredi dello stesso titolo: non ci voleva altro per complicare in modo singolare gli atti ufficiali. Inoltre, quando si era trattato della scelta di un avvocato per la difesa degli interessi dell'eredità [illegible] molti dei principi all'ultimo momento si erano dileguati. Cos'era successo?

Giovanni Kay da pratico uomo d'affari americano si era imbarcato sul suo panfilo ed era venuto, con la massima naturalezza, a trovare l'uno dopo l'altro i suoi avversari, tenendo loro il seguente discorso: «Altezza, so che in questo momento siete completamente sprovvisto di risorse. Mi sono deciso ad acquistare la vostra parte dell'eredità. [illegible] la mia banca?»

E il principe, quasi ridotto alla miseria, non aveva potuto resistere alla prospettiva dorata di migliaia di dollari. Giovanni Kay, infaticabile, passava così da un principe all'altro, comprando a ciascuno l'uno per dieci mila dollari, l'altro per quindici o ventimila. E quando si dovette redigere la prima relazione, risultò che una parte degli eredi avevano ceduto l'intera loro quota e si erano completamente spogliati di ogni diritto, proprio in favore dell'avversario. Giovanni Kay si trovava quindi ad essere coerede. Ed era molto poco probabile che, almeno per parte sua, l'attacco contro di stesso avesse probabilità di tradursi in atto. Risultò perfino che lo stesso pretendente al trono, il figlio di Abdul-Hamid, Abdul-Kadir, aveva ricevuto dall'America, non una volta diecimila dollari, una seconda volta ventimila.

Il credito dell'eredità del sultano rosso ebbe a soffrire. Come tentare una causa di questo genere, se la maggior parte degli interessati si dileguavano? L'abile americano aveva messo le mani sul fantastico tesoro di Abdul-Hamid e non se lo lasciava più sfuggire.

### Dov'è Giovanni Kay?

Quando ogni speranza sembrava perduta, si verificò un colpo di scena. Il rappresentante di una potente banca canadese, recatosi dagli eredi, fece loro una proposta sbalorditiva:

— La banca che rappresento è disposta a finanziare i membri della famiglia Osmanli, è pronta ad iniziare la causa contro Giovanni Kay, o meglio contro la sua banca, ed è anche preparata a farvi delle anticipazioni. Vi è però una condizione: noi non vogliamo rappresentare venti eredi, noi possiamo [illegible] con venti persone. E' colla famiglia, una sola dinastia degli Osmanli che noi intendiamo di trattare e, più precisamente, col capo riconosciuto di tale dinastia. [illegible] per poterci mettere direttamente in relazione con lui».

La questione era molto importante. Poco mancò che, per risolverla, non scoppiasse un'altra causa fra i componenti la famiglia. Chi era in realtà il capo della dinastia? Era il pretendente al trono Abdul Kadir, o non piuttosto il principe Abdul Medjid, l'ultimo califfo, rivestito della sua dignità dall'ultimo sultano Maometto VI?

Occorreva tuttavia decidersi. Il miraggio del denaro da ricuperare, contribuì ancora una volta a determinare l'accordo, e i venti eredi giurarono fedeltà, con grande solennità, all'ex-Califfo Abdul Mejid, che viveva in quell'epoca a Sanremo. Essi lo riconobbero come il capo della famiglia degli Osmanli e lo investirono di pieni poteri, per condurre in loro nome la campagna contro il comune nemico.

Però il principe non fu che, diremo così, il comandante onorario delle operazioni, dirette in realtà dalla Banca Canadese. Queste si iniziarono sotto auspici così favorevoli che Giovanni Kay, il multimilionario, scomparve senz'altro dalla Virginia.

Nè fu possibile di sapere cosa era avvenuto di lui.

Secondo gli uni, Giovanni Kay, il cui patrimonio privato era di per sè considerevole, si era stancato all'improvviso della lotta contro gli eredi di Abdul-Hamid, appoggiati da una così potente banca concorrente, e raccolto tutto il suo denaro, colle tasche piene aveva lasciato in asso la banca, per andare a vivere, in un luogo sconosciuto, la vita senza fastidi di un uomo immensamente ricco.

Ad ogni modo, il fatto si è che un bel mattino la banca Giovanni Kay nella Virginia restò chiusa e le autorità americane, su istanza della banca canadese, si videro costrette ad invadere i locali, procedendo a un inventario in base ai documenti che vi avevano trovato.

### Una parte: 9 miliardi...

Il risultato della perquisizione fu veramente inatteso. Dalle carte venute in luce, le autorità poterono in modo irrefutabile accertare che Giovanni Kay aveva ricevuto in deposito dalla famiglia degli Osmanli tesori di un valore inaudito e che se li era appropriati. Ma nello stesso tempo si scoprì che le trenta casse di ferro, delle quali Giovanni Kay aveva preso possesso, e che secondo ogni apparenza erano definitivamente scomparse, non rappresentavano che una parte insignificante della favolosa fortuna di Abdul Hamid. L'effettiva eredità del Sultano Rosso non consisteva nè in oro nè in gioielli, ma in titoli di proprietà, incomprensibilmente dimenticati da Giovanni Kay nelle sue casseforti.

L'esame di tali documenti rivelò che Abdul Hamid era uno degli uomini più ricchi del mondo. Dall'Albania fino alla Persia, nel territorio degli Stati successori della Turchia, egli si trovava ad essere proprietario di sterminati terreni, miniere, pozzi di petrolio, ferrovie, interi quartieri di case costruite in varie città. Con incredibile abilità, Abdul Hamid il Sultano rosso aveva saputo intestarsi, a suo nome, [illegible] con tutte le formalità legali richieste dagli Stati, i tesori naturali che venivano scoperti nel suo regno.

Benchè Ataturk avesse fatto votare l'esclusione dal trono della famiglia degli Osmanli, benchè avesse fatto confiscare ogni proprietà personale di questi ultimi nel territorio della Turchia e benchè Giovanni Kay fosse scomparso colle trenta casse contenenti il tesoro d'oro e di gioielli racimolato da tutti i Sultani, l'eredità di Abdul Hamid costituiva ancora una fortuna inestimabile, sparsa nei territori del vicino oriente.

Ebbe inizio allora un'altra causa, colla Banca Canadese nello sfondo, [illegible] contro gli Stati successori, che pretendevano anche loro di avere dei diritti sull'eredità del Sultano Rosso. Dalla Palestina, dall'Egitto, [illegible] dell'Albania, dalla Transgiordania, dalla Mesopotamia.

Fu la più formidabile vertenza della Storia. I migliori avvocati dell'epoca vi furono impegnati; spese incredibili vennero affrontate.

La prima parte della causa è ora finita. Se le nostre informazioni sono esatte, il Tribunale di Giaffa ha sentenziato, per quel che riguarda i beni esistenti in Palestina, che quel governo dovrà pagare agli eredi di Abdul Hamid cinquanta milioni di sterline, cioè nove miliardi di franchi. Il governo della Palestina ha interposto appello dinanzi alla Corte di Gerusalemme, dopo la sentenza della quale la causa sarà definitivamente decisa.

Questo per quanto riguarda il ramo palestinese dell'eredità. Nove miliardi... Di quale cifra si parlerà nelle altre cause intentate contro gli altri stati successori?

**Oscar Ray**

# GITA DOMENICALE IN SCOZIA

Ero stato a Glasgow la prima volta nel 1923, d'estate, alla fine d'un giro in Scozia, uno di quei viaggi così nuovi (tale era quello per me allora) che s'accetta tutto, e tutto, o per sua propria virtù, o per virtù di contrasto, par bello o per lo meno sorprendente. Così, dopo monti, brughiere, laghi, isole e fiordi, anche quella fosca città mi aveva lasciato una sua impressione robusta, con la sua scura cattedrale, la sua folla plebea alterata dall'alcool (era un sabato sera!), e quel grande spazio con l'università con una torre da disgradare il *beffroi* di Bruges, e il museo che ospitava un guerriero del Rembrandt la cui corazza scintillava di freddo acciaio tra tutto quel fosco. Poi ero stato di nuovo a Glasgow nel 1933, per illustrare in una conferenza i fòri imperiali e la nuova Via dell'Impero a una di quelle strane società che vegetano all'ombra dei grandi centri industriali britannici, e si chiamano anglo-italiane o dantesche, e sono di solito accolte di persone anziane o addirittura decrepite, [illegible] ciapti con un pizzico di cultura e inseguanti con un pizzico di curiosità, che van fiere di portare in tasca il loro Dente (spesso il nome del nostro maggior poeta è così pronunziato). Ma allora avevo vissuto per anni a Liverpool e a Manchester, e il pesante grigiore d'una città «tentacolare» del Nord non mi faceva più alcun effetto, se non forse di noia.

Questa volta però, sebbene viaggiassi in una cuccetta di terza classe (nello scompartimento eravamo in quattro, gente pulita, ma, insomma, troppi), e sebbene ai primi albori la Scozia mi presentasse un volto di basse colline ignude, orribilmente flagellate dal nevischio, m'attendeva un privilegiato destino, pel quale dovevo ringraziare il mio alquanto stravagante interesse alla letteratura delle imprese e degli emblemi. Credo che la collezione che sir John ha ereditato dal padre di quei libri adorni, curiosi, dimenticati e assai inutili sia unica al mondo. Raccolta tra il 1845 e la fine del secolo, quando i ricchi gentiluomini si compiacevano di tali bazzecole, in un'Europa relativamente opulenta e tranquilla, la grande collezione dorme ora sugli scaffali della biblioteca d'una casa di campagna alle porte di Glasgow, e, prima che la mia visita convocasse i volumi per una suprema rassegna, essi non avevano conosciuto per anni ed anni altre mani che quelle veloci e inesperte dei servi intenti all'annuale spolveratura. Sir John rispetta quei libri come una tradizione di famiglia, ma ama assai più la magnifica collezione di quadri spagnoli pure lasciatagli dal padre, e non gli si può davvero dar torto. Ché quando, dopo l'accoglienza nell'atrio marmoreo adorno di copie di classiche teste e di trofei di corna di cervi, e nella camera «gialla» destinatami, resa intima dalla veduta d'un orto viale erboso, per la finestra, e da un allegro fuoco che dal camino irradiava di rossi riflessi il *chintz* della poltrona e i falpalà del morbidissimo letto; quando, dopo che il cuore, serrato dalla melanconia del viaggio notturno, mi si fu dilatato nel petto tra tanta grazia elegante, fui solennemente installato nella biblioteca ed ebbi cominciato a tirar giù i volumi dagli scaffali, divenni a poco a poco conscio d'uno sguardo misterioso fisso su di me, ed ecco, girai gli occhi intorno, e dalla parete sopra il caminetto, tra il lusco e il brusco (una nube nera scaricava nevischio sulla campagna desolata), mi guardava coi neri occhi maliosi un volto di donna incorniciato da un velo che formava soggolo, e da un alto bavero di pelliccia. Una nota dorata s'effondeva dalla carnagione, dal sottile bisso, dalla ricca veste, come un lontano riflesso di più elementi climi: Venezia, il Levante; poichè il ritratto di donna era opera di Domenico Theotocopuli, e la foggia del velo suggeriva Creta, mentre la mano inanellata diceva la donna contemporanea delle belle del Tiziano. Qualcuno l'ha chiamata «la figlia del Greco», ma il ritratto non aveva bisogno di romanzeschi lenocinii per esercitare tutto il suo fascino.

Ora seguitavo a sfogliare e catalogare i libri d'emblemi, eruditi ozi di umanisti, ampollosi omaggi di gesuiti, con simboliche vignette e grandi tavole ripiegate di principeschi catafalchi irti di ceri e d'imprese, ma la mia mente era altrove. In questa calma e fastosa casa scozzese, isolata dal secolo come l'ultimo baluardo d'un'èra defunta (il solenne maggiordomo che serviva le vivande con un'inchinevole ossequiosità di celebrante, e s'intendeva d'argenteria, e venerava come la Bibbia il *Peerage and Baronetage* del Debrett, datava da un'antichissima civiltà prerivoluzionaria), in questo tetro e confortevole angolo del Nord, riviveva per me in tutta la sua pungente delizia un'ora di Spagna, che mi si precisò con esatta circostanza di luogo e di momento, quando mi capitò tra le mani quell'infolio decorato d'imprese inventate forse da Valdés Leal, *Fiestas de la S. Iglesia Metropolitana y Patriarcal de Sevilla al Nuevo Culto del Señor Rey S. Fernando el Tercero de Castilla y de León*, descritte dal De la Torre Farfán nel 1671. La cattedrale di Siviglia echeggiante delle note del Miserere d'Eslava la notte d'un giovedì santo, le donne di Siviglia coi loro volti magnetici all'ombra dei neri merletti, la Spagna in un anno di grazia e di prosperità, oh, come lontano oggi! Queste [illegible] simboleggiava per me la bella del Greco, emblema vivente fra tanti morti emblemi. Essa era la Spagna, la Spagna martire.

Mèta delle mie brevi passeggiate, per interrompere d'un momentaneo svago il faticoso lavoro in biblioteca, era una parte segreta del giardino della villa. Vi si saliva per vialetti coperti d'un tappeto erboso, che gemeva acqua per le continue pioggie, tra siepi ove s'attardavano le ultime rosse foglie autunnali. A una svolta, appariva in fondo a un viale più ampio un gigantesco olmo ignudo, circondato da un terrapieno tagliato da rossi gradini: codesto rialto coronato dall'albero possente e tetro era come un altare, e una lugubre fantasia mi fingeva la donna del Greco trascinata con la sua pelliccia e i suoi gioielli, e la delicatezza delle sue carni e dei suoi merletti, a quel rustico altare per un sanguinario rito, come tante vergini rapite dai conventi di Spagna e massacrate dal furore dei rossi. E la fragilità della luna nuova che appariva in una schiarita del pallido cielo e la gioia delle prime luci che s'accendevano nelle dipendenze della villa, appena lenivano in me l'atrocità della visione. Rientrato, il perenne mugolio del vento sotto le porte, acquistava un significato di lamentazione corale.

La domenica andammo a Glasgow a rivedere la galleria di quadri. Una nebbiolina giallognola occupava le lunghe strade deserte, ove le case apparivano ermeticamente chiuse. Tutto era grigio. Un momento passavamo sotto un pesante ponte ferroviario, un altro momento eravamo sul fiume, oppresso da navi silenziose. L'immenso atrio neogotico del museo biancheggiava di copie di celebri statue, Rodin accanto a Canova, Epstein a tu per tu con Prassitele: una confusione di monumenti come in un cimitero; mentre la tenebra superiore era a stento illuminata da enormi lampadari d'ottone sgargiante, crudi come quelli d'una sinagoga. E la nebbiolina giallognola era penetrata anche qui dentro, e i vetri dei quadri riflettevano le bande di scolari e di scolare che, masticando panini, s'eran dato convegno qui più per chiacchierare e gironzolare al coperto, che per ammirare Giorgione, Rembrandt, o pareti e pareti di piccoli maestri olandesi e di moderni britannici d'ogni qualità.

Fui lieto quando tornammo nel cerchio magico della villa settecentesca di pietra grigia, ornata di sobri festoni. Qui tutto sembrava spirare pace, armonia, e un degno, se pure un po' mesto, isolamento. Ma sir John mi ammonì: «Così sembra, ma sembra soltanto». Dietro ogni albero si nascondeva un fumaiolo; da ogni parte, dietro il breve orizzonte pastorale, erano fabbriche, miniere; villaggi industriali. Come precarie parevano, in questa breve oasi, la biblioteca d'emblemi e la bella donna del Greco il cui volto malioso rifletteva l'incanto di più elementi climi!

**Mario Praz**

S'avvicina Natale: ecco un angelo del paradiso dei fanciulli

# Ombre della vecchia Napoli

## *Il Principe di Gerace e il Principe di Torella - Straccali e calzoni - Vita e morte di un antico caffè*

NAPOLI, dicembre.

Da un ventennio a questa parte Napoli ha lentamente, progressivamente cambiato di fisionomia. Non stiamo ora a rivedere che cosa Napoli abbia perso di brutto, di vecchio e di indecoroso nella sua organizzazione edilizia e nella sua disciplina stradale, e che cosa abbia acquistato di bello, di nuovo, di ordinato e di composto. Ripeteremmo cose già dette. Il fatto è che il popolo stesso va mutando volto. Ora, la trasformazione del popolo di una città illustre, figlio di una storia millenaria degna di una Nazione, non è cosa troppo comune: questo processo di rinnovamento merita attenzione molto più dell'apertura di nuove vie, di nuove piazze.

### Le mode un po' vecchiotte

Napoli in regime fascista aveva da imporsi un ordine sociale, una disciplina lavorativa che quindici anni fa facevano dolorosamente difetto. E aveva da perdere certe sovrastrutture lussuose e spagnolesche che erano l'ultimo, sopravvissuto ricordo della sua secolare funzione di capitale, di grande città europea abituata a vivere del tributo di un vasto retroterra. Si trattava, in altri termini, di sostituire con una funzione economica più ordinata e potente, la vecchia funzione politica della prima metà dell'Ottocento e dei secoli precedenti.

Solo quando il processo di trasformazione sarà giunto al suo termine, si potrà studiare questo interessante fenomeno: su una scala maggiore e con dati profondamente diversi, Vienna dovrà subire le stesse intime modifiche nei confronti di Berlino.

Noi napoletani sappiamo per esperienza che queste nuove esigenze lavorano ad un radicale rinnovamento dell'anima del popolo e della sua stessa fisionomia esteriore.

Napoli, fino a dieci o quindici anni fa, era la città italiana che aveva il maggior numero di negozi di eleganze maschili. Negozi di un'eleganza speciale, rigorosamente aristocratica, caratteristica di una certa classe napoletana, di un certo ceto ristrettissimo che abitava in due o tre strade del Quartiere di Chiaia e in qualche palazzo settecentesco del «Monte di Dio». Eleganza preziosa, ammirevole, seguita, benchè in modo meno autoritario, anche dalle donne. Il gusto dei signori napoletani, pare strano a dirsi, era fatto di un'austerità persino un tantino eccessiva. Odio implacabile pei colori troppo vivi, maestria insuperabile nella scelta e nell'associazione di pochi toni uniti e scuri, estrema proprietà nel taglio dei vestiti e nel modo di portarli. Un signore napoletano sdegnava soprattutto la «novità» futile, appariscente, non imposta da un'esigenza rigorosamente razionale: il fazzoletto di lino, nel taschino della giacca, non aveva altra funzione che di essere pronto a servire il naso; un uomo elegante non avrebbe mai pensato di adoperare un fazzoletto non bianco, non di lino, e a scopo decorativo. Valeva pei gentiluomini napoletani l'aneddoto che si racconta di lord Brummel: questo celebre personaggio rientrava precipitosamente in casa a mutarsi d'abito, se si accorgeva che qualcuno per istrada si era voltato al suo passaggio.

Le donne di questi uomini partecipavano della medesima [illegible] riore austerità: poche dame sapevano vestire di scuro e incedere in una strada, in un salotto con la gravità e la solennità di una napoletana.

I negozi ai quali abbiamo alluso poc'anzi erano specializzati in certe lane, in certe sete, in certi lini, in certe cravatte di tessuto spigato, tutta roba fatta per gente che ha superato ogni appariscenza e che a stenti si è rassegnata ad abbandonare le buone e belle cose fatte a mano. Naturalmente erano negozi ed era un tempo in cui le mostre erano scritte in inglese e i commercianti, guardate un po', vi mandavano le cravatte a domicilio accompagnate da un biglietto con sopra scritto: *thanks and compliments*.

### Sopravvento degli sportivi

Qualcuno di quel mondo parla ancora del Principe di Gerace, che viveva dieci mesi dell'anno a Montecarlo ed era il più preferito compagno del Principe di Galles, poi Edoardo VII. Qualche altro parla persino del Principe di Torella (uno dei cinquecento Caracciolo), e dei balli che dava nel suo palazzo in onore del primo Principe di Napoli. Non c'è Poliorama Pittoresco che abbia la suggestione evocativa delle parole di quei vecchi signori. A sentirli parlare si vede come il trascorrere del tempo possa essere relativo, e come un vecchio di settanta anni possa parlare di un'epoca che non è lontana da noi di soli quaranta o cinquanta anni, ma a distanza spirituale di un secolo o di un secolo e mezzo.

Ora i quadri di questa vecchia gente si sono rinnovati fino a venti anni fa. La nuova generazione si è lasciata conquistare dai vestiti a tre pezzi e a tre colori, dai corpetti di maglia e, orrore!, dalle cinte di cuoio. Mentre la vecchia Inghilterra si lasciava sopraffare dall'influenza americana e il cilindro cedeva al cappello floscio, anche la vecchia Napoli cedeva le armi al nuovo spirito sportivo.

### Fine del Gambrinus

Ma sopravvivono parecchi campioni del vecchio tempo: saranno quaranta o cinquanta, forse più, forse meno. Formano un gruppo solidale, quasi una famiglia. Hanno gli ultimi vecchi e cadenti maggiordomi, gli ultimi cuochi abbruzzesi, gli ultimi sarti capaci di infondere un'eleganza segreta al taglio di un vestito. Quasi non si incontrano più: i più giovani hanno cinquant'anni; passeggiano nelle mattinate di sole sulla Riviera di Chiaia; vanno tutti insieme a teatro a vedere una rivista o una commedia. Chi sa distinguerli nella folla, s'accorge subito che portano gli straccali: i calzoni si appoggiano sulle scarpe con una precisione miracolosa. La sera vestono di blu, portano il colletto, il panciotto, la catena tra i due taschini, la scriminatura a sinistra. Sono un tantino melanconici.

Duri a morire? Altre cose curiose del loro tempo scompaiono. Per esempio il Gambrinus. Spezzammo in questo stesso giornale una lancia per il vecchio Gambrinus della Napoli artistica e mondana. I trenta o quaranta pittori che ancora fiorivano a Napoli nell'ultimo quarto del secolo scorso — epigoni delle Scuole di Posillipo e di Portici, del romanticismo morelliano e del naturalismo palizziano — avevano dipinto i pannelli delle otto o dieci sale decorate in stile liberty. Sui suoi divani rossi avevano trascorso pomeriggi e serate Salvatore Di Giacomo e Ferdinando Russo, Edoardo Dalbono e Paolo Vetri, pittori, scultori, poeti, giornalisti, professori d'università. Il Gambrinus aveva rilevata l'eredità del Caffè d'Europa, che era sulla stessa Piazza di San Ferdinando, ritrovo di liberali, di murattiani, di costituzionali nel periodo saliente del Risorgimento napoletano.

Ma il vecchio caffè trascinava ormai una vita languente e indecorosa: la polvere del tempo lo soffocava, le mutate abitudini, il ritmo più dinamico delle nuove generazioni minavano la sua stessa esistenza. Il Gambrinus è finito. Prolungarne artificialmente la vita non avrebbe giovato. Ormai è sede di un'agenzia del Banco di Napoli, che ne ha rispettato ed anzi rinfrescato e ripristinato la decorazione artistica. Ha avuto la sorte dei morti illustri: prende posto tra le memorie che meritano di essere conservate.

Tutto quel che deve morire, a Napoli muore con infinita dolcezza. La vita è tenace, terribilmente tenace sulle rive del golfo. Così, mentre sopravvivono dei vecchi gentiluomini che vi parlano di cose e di persone di un secolo e mezzo fa, un'ombra, una parvenza del Gambrinus è stata pietosamente risparmiata: due soli locali dalla parte di Via Chiaia, destinati a bar e a spaccio di gelati. Il glorioso nome rimane.

Sere fa, dopo mezzanotte, mi accadde di imbattermi, all'inizio di Via Chiaia con un gruppo di dieci o dodici vecchi signori che se ne stavano in assorta contemplazione di quella scritta: Gambrinus. Li riconobbi subito: erano gli inconsolabili, coloro che non eran riusciti a rompere mezzo secolo di abitudine serale. Se la soppressione fosse stata radicale, totalitaria, sarebbero andati a nascondere altrove la loro malinconia: invece il nome, il bar avevano lasciato un'ombra di speranza. Non so chi, precisamente, si sia commosso a tanta pena. Certo, il gestore del bar ha scoperto due sgabuzzini interni, privi di luce, capaci complessivamente di tre o quattro tavolini. Con un paio di specchi e qualche sedia, gli ultimi frequentatori del Gambrinus potranno morire in pace.

Mentre quei veterani mi informavano con voce soddisfatta, ecco venire uno di loro, dal bar, con una grande notizia: il quindici dicembre, inaugurazione!

**Alberto Consiglio**

# Torre di guardia

### «Datti alla musica»

Rompendo le abitudini del teatro borghese tutto parlottato e sciattone, due spettacoli sono stati allestiti di questi tempi a Roma degni di tal nome: la *Francesca da Rimini* di D'Annunzio al teatro Argentina da un'apposita compagnia e con la regia di Renato Simoni, e la *Dodicesima notte* di Shakespeare dalla compagnia del Teatro Eliseo di nuova formazione.

Della qualità teatrale di questi due spettacoli non abbiamo veste per parlare criticamente, diremo soltanto che comportando ambedue una parte musicale, anche gli spettatori più duri d'orecchio si sono accorti di quanto povera è l'educazione musicale dei nostri attori di prosa.

Ma se sono attori di prosa non hanno bisogno di sapere di musica, obietterà qualcuno. Errore. L'attore di prosa deve sapere di musica, e anche tirare di scherma e fare i salti mortali a un bisogno. E se la commedia borghese aveva ridotto il compito dell'attore a entrare in scena, a uscirne e tra l'entrare e l'uscire a fare quattro chiacchiere, ora che la commedia borghese mostra se Dio vuole di voler cedere il campo a spettacoli di più vasto quadro e di maggiore movimento, l'attore dovrà tornare a essere come quel cuoco milanese di cui parla Edmondo De Amicis nella *Vita militare*, che sapeva fare de tütt.

Di tutto, ma soprattutto della musica. Perchè la conoscenza della musica gli servirà non solo per cantare quando da cantare c'è, ma anche per recitare: per recitare meglio: per recitare con quell'ordine, quel tempo, quel ritmo che ora gli mancano.

L'italiano ha fama di musicale, e infatti, quando si torna in Italia da fuori, si passa dai suoni delle cose ai suoni delle voci e ai canti. Ma è colpa di questo «dono di natura» appunto se da noi lo studio della musica è rimasto così indietro; della musica come solfeggio e come ritmo, come armonia e come contrappunto, come modo di associare e come modo di distinguere, come riproduzione sonora del meccanismo della vita. Che più? Gli stessi cantanti di professione tirano fuori una voce d'oro, ma grezza e indisciplinata, s'impiccano alle corone, zoppicano e si fermano, poi a un tratto giù a ruzzoloni; e sotto pretesto di verismo gli stessi compositori di musica ci hanno abituati da cinquant'anni a questa parte a una musica che va avanti a strattoni e a zompi.

Ora la musica è elemento essenziale dell'educazione. Escludo che ci possa essere civiltà senza musica. La musica insegna a stare: a stare in compagnia e a stare soli. La musica insegna a camminare, a muoversi, a non urtare la credenza con le pile di vasellame sopra nè a pestare i duroni della signora attempata che ci sta vicino. La musica guarisce dalla balbuzie: da quella orale e da quella mentale. La musica dà il sentimento corale, ossia unisce e chiarisce il senso di nazione. La musica ci mette in comunicazione col moto dell'universo e col nostro proprio movimento interno. La musica insegna a pensare. La musica insegna a vivere, nel senso più profondo e metafisico della parola. E quella sola civiltà sarebbe perfetta ove tutto quanto, uomini e cose, si movesse a suon di musica e sulla torre del municipio il metronomo sostituisse l'orologio.

Perciò anche Socrate consigliava: «Datti alla musica», questo educatore.

### Müller

In una cittadina non so se della Svezia o della Norvegia, è morto recentemente Müller. Ma questa, come si vedrà, è la seconda morte di Müller. Morte oscura. Nei giornali era scritto: un *tale* Müller. Eppure nei primi del secolo Müller conobbe fama universale come inventore della ginnastica da camera che portava il suo nome, e come propagandista dell'alimentazione vegetariana. A un banchetto in suo onore a Milano nel 1907 fu discusso se l'uovo può rientrare o meno in un pasto vegetariano, e anche i giornali del tempo si occuparono a lungo della quistione senza risolverla.

La grande novità del «Sistema Müller» consisteva nel far giocare i bimbi nudi sulla neve, in un'epoca in cui il sacro terrore del raffreddore dominava le menti dei genitori.

Di poi le cose sono mutate, e muterebbero ancora se dopo il Sistema Müller venisse di moda il Sistema Giovanni dalle Bande Nere. Il quale consisteva in questo: per abituare il suo figlioletto Cosimo a venire su coraggioso e forte, Giovanni dalle Bande Nere se lo faceva tirare tutte le mattine da una finestra dell'ultimo piano di palazzo Salviati, e lui lo aspettava sotto a braccia aperte.

A un'altra finestra la mamma stava a vedere, col cuore quanto piccino ognuno può immaginare.

### Filmo

Taluni dicono e scrivono *filmo* e *filmi*. Credono forse di italianizzare questa parola? Che film non fosse italiano lo avevamo già dimenticato, ma filmo ce lo ha fatto ricordare. Film è parola d'origine inglese e significa pellicola o membrana. In principio qualche purista si provò a dire pellicola, ma l'uso non resse. Quanto a dire: «Hai visto *Scipione l'Africano*? Pare che sia una bella membrana» nessuno ci ha mai pensato.

Per un po' film ha oscillato tra il maschile e il femminile, finchè il maschile, com'è giusto, ha prevalso. Panzini nel suo *Dizionario Moderno* dice che Ojetti propone *filmo* al plurale, ma per quanto sappiamo noi questa proposta non ha incontrato.

Perchè appesantire questa parola-pulce e impedirle di saltare? Monosillabo, film passa e nessuno se ne accorge: con quella desinenza che vorrebbe dargli faccia italiana e ci riesce così male, filmo prende un aspetto impacciato e stupidone.

Senza dire che precedenti non mancano, e che di nord e sud nessuno ha pensato a fare nordo e sudo.

**Alberto Savinio**

# GLI SPORT

## LA RIPRESA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

# UNA GRANDE GIORNATA

## Cento ipotesi per sei partite

*Si ritorna volentieri al campionato. E' congegnato in modo tale, ed è tanto interessante, il torneo, che le pause imposte dai confronti internazionali non sempre sono bene accette ai « tifosi ». Essi vorrebbero il campionato sempre, senza interruzioni, a ritmo accelerato. E' una febbre, la loro, ma è pure il lievito indispensabile per un panettone di così gran mole. Ben torni, dunque, la grande lotta.*

### Vanno in trasferta

*Facciamo il punto, come è di uso. Sono agli atti nove giornate che non sono passate senza graduare sensibilmente i valori. Nessuno ha dimenticato la volata iniziale del Liguria, la marcia regolare del Torino, la convincente riscossa del Bologna, l'impressionante avanzata dell'Ambrosiana, rotta, a tratti, da qualche battuta vuota, il sicuro comportamento della Roma, l'altalena di risultati del Genova, le molte peripezie della Lazio. Questo nel reparto d'avanguardia. Tutte le unità citate sono nello spazio di quattro punti e risultano in lotta per il primato. Occorre aggiungere che sono effettivamente le squadre meglio costruite, quelle che hanno un sano impianto di gioco, che si valgono degli elementi migliori. Può stupire a tutta prima che manchino nella compagnia compagini quali la Juventus, il Milan, la Triestina, che nello scorso campionato si batterono sino in ultimo per la conquista del titolo, ma chi ha seguito da vicino le vicende dei bianco-neri, dei rosso-neri e degli alabardati, sa che le ragioni del tracollo subito da queste unità ci sono, chiare, nette, perfettamente identificabili.*

*La ripresa vede le squadre di testa impegnate in prove difficili. Delle prime sette classificate cinque vanno in trasferta. Il Torino va a Milano per incontrare il Milan, il Bologna a Trieste, l'Ambrosiana a Napoli, il Genova a Roma per misurarsi con i giallo-rossi, la Lazio è attesa a Torino sul terreno della Juventus. Una grande giornata, che avrà ripercussioni notevoli nella graduatoria, dato che i distacchi son minimi e che è possibile, con una vittoria o una sconfitta, guadagnare o perdere quattro o cinque posizioni. Restano a casa Liguria e Roma, che ristabiliscono, nel confronto con le altre squadre, la parità delle gare disputate sul proprio terreno e di quelle giocate in trasferta.*

*Vediamo cosa può capitare.*

*Situazione immutata. Ammettendo che Torino, Bologna, Ambrosiana, Liguria e Roma vincano, le cose non muteranno. Resteranno in testa Torino e Bologna, a quota sedici, con alle spalle Ambrosiana e Liguria a quindici, e la Roma a quattordici. Ipotesi possibile ma improbabile, chè le vittorie in casa di altri non sono fatti di ordinaria amministrazione.*

*Una squadra sola. E' altresì possibile, ed anche assai più probabile, che una squadra arrivi sola al traguardo della decima giornata. Torino? Bologna? Ambrosiana? Liguria?*

*Cinque a pari merito. Torino e Bologna battuti, pareggi dell'Ambrosiana e del Liguria, vittoria della Roma: ecco, allora, cinque unità alla pari, con quattordici punti.*

*A baloccarsi con previsioni del genere c'è da manovrare quanto si vuole, ma con poco costrutto. Meglio ragionare, per quanto si può ed è permesso dalla bizzarria del giuoco e del caso, a rigor di logica.*

*Innanzi tutto è probabile che il Liguria torni a vincere. Battuto dal Bologna, piegato a Roma dalla Lazio, l'« undici » di Baloncieri non è, però, in condizioni tali da essere considerato in crisi. Ha ceduto contro avversari forti, ma si è comportato onorevolmente, lottando, confermando tutte le sue doti di squadra volitiva e robusta. Dovrebbe battere il Novara perchè indubbiamente vanta, nei confronti degli azzurri, un assetto più solido ed un giuoco più pratico. Tuttavia c'è da ricordare che il Novara ha dovuto, in seguito all'incidente toccato a Torri, rimaneggiare la sua prima linea in modo da ridare a Romano quel posto di centro attacco che un tempo già fu suo. E con Romano al comando il quintetto novarese può riservare sorprese.*

Guglielmo Gabetto, il centro attacco juventino che si avvia verso il miglior grado di forma

### Primi ed ultimi

*Detto che, almeno sulla carta, il Liguria ha un compito notevolmente più facile di quello delle altre « vedette », resta da valutare la difficoltà delle trasferte nelle quali Torino, Bologna, Ambrosiana, Genova e Lazio sono impegnate.*

*Se si pensa che il Torino è primo in graduatoria e che il Milan è addirittura ultimo, si è indotti a dare tutti i favori del pronostico ai « granata », ma ci son altre cose da ricordare. C'è che il Milan, esasperato dalla serie contraria nella quale è caduto, non può più — stavamo per dire che « non deve più » — perdere in casa. La squadra va meglio ed il tre a zero inflitto alla Lazio lo testimonia. Diversi giuocatori sono ritornati in linea e, se anche saranno assenti Traversa e Capra (il primo ferito, il secondo fuori forma), l'assieme offre una buona garanzia. Sarà una partita dura per il Torino che però ha il vanto, unica squadra fra tutte quelle di Serie A e di Serie B, di non aver ancora subito sconfitta in campo avversario.*

*Le stesse considerazioni valgono per il Bologna che, primo, si misura con i penultimi. Il Bologna è nelle condizioni del Torino, la Triestina in quelle del Milan. In quanto all'Ambrosiana il problema è uno solo: segnare. Perchè il Napoli ha una difesa molto forte e se Campatelli e compagni non giuocheranno in stile pratico, la prima linea dei « cannoni » potrebbe ancora una volta sparare a salve.*

*C'è molto equilibrio nei due confronti fra Roma e Genova e Juventus e Lazio. La Roma si vale soprattutto dell'esperienza dei suoi anziani difensori e forse ritroverà per condottiero dell'attacco Michelini, che deve dimostrarsi degno del ritorno in piena luce. Il Genova è specialista nel prendere punti in trasferta. La Juventus è apparsa in ripresa a Bologna, ma ora le è capitato il doppio infortunio di Foni e Rava e anche Buscaglia risulta indisponibile. Basterà la gran volontà per tenere in freno una Lazio nella quale Piola accenna a riprendersi?*

*In una giornata quale quella di domani le restanti partite fra Lucchese e Livorno e fra Modena e Bari passano quasi inosservate. Eppure anche queste squadre lotteranno a fondo.*

**Luigi Cavallero**

## Il compiacimento del Segretario del P.N.F.
### per il successo dei ginnasti italiani

Roma, 9 dicembre.

A seguito della significativa vittoria riportata dalla squadra nazionale italiana di ginnastica artistica su quella ungherese a Budapest il 4 dicembre, il Presidente del C.O.N.I. si è compiaciuto d'inviare al Presidente della Reale Federazione Ginnastica d'Italia il seguente telegramma: « Esprimo ginnasti italiani mio vivo compiacimento per brillante vittoria riportata incontro Italia-Ungheria. - Starace ».

## Deliberazioni della F. P. I.

Roma, 9 dicembre.

In conformità al risultato dell'incontro tra i pugili Grisanti e Ansini, quest'ultimo è stato proclamato campione d'Italia dei pesi piuma. Dal 24 dicembre la Federazione Pugilistica Italiana accetterà le sfide al nuovo campione. A seguito della brillante vittoria riportata su Saruggia, Merlo Preciso è stato dichiarato vincitore del Torneo Nazionale pesi massimi. In conseguenza di ciò il pugile torinese è stato designato d'ufficio quale sfidante del campione italiano della categoria, Sante De Leo. L'incontro per la disputa del titolo dovrà effettuarsi entro il 7 marzo prossimo.

In analogia a quanto disposto dalle altre Federazioni, la Federazione Pugilistica Italiana ha deciso di rilasciare licenze soltanto ai pugili appartenenti alla razza ariana.

## La riunione dell'U. C. I. a Zurigo
### Oggi seduta per il calendario

Zurigo, 9 dicembre.

Il Comitato di presidenza dell'U.C.I. si è riunito oggi sotto la presidenza del signor Burgi, di Ginevra. L'Italia era rappresentata dal comm. Momo. Il Comitato ha preso le decisioni seguenti: di non autorizzare i campioni del mondo di ciclo-ball a portare le maglie dell'U. C. Internazionale. La penalità inflitta dai commissari del Giro di Francia al corridore Heide è stata mantenuta. Una domanda di affiliazione della federazione del San Salvador è stata registrata. Le penalità inflitte in occasione dei campionati del mondo di mezzo fondo nel 1938 ad Amsterdam sono così fissate: Van Ingelghem, allenatore, tre anni di sospensione; Nouville e Schulte a 500 franchi di ammenda ciascuno. Inoltre d'ora in poi i corridori non potranno più portare insegne pubblicitarie.

Gli organizzatori dei campionati del mondo sono obbligati d'ora in poi a fissare la partenza a un'ora che permetta la fine della prova una mezz'ora prima del tramonto. Il Comitato ha deciso all'unanimità di abbandonare la formula attuale circa i campionati del mondo per i fondisti.

Prima di esaminare l'opportunità di sopprimere detti campionati, il comitato ha studiato diverse proposte, come quella di un'iscrizione unica per nazione o di una riduzione della distanza a cinquanta chilometri in prove per due corridori. Il comitato ha deliberato in seguito sulle modifiche possibili circa i campionati del mondo su strada dilettanti e professionisti e sulle modifiche agli statuti concernenti le difficoltà di controllare gl'incassi. Le federazioni d'Italia, di Francia, di Spagna, dei Paesi Bassi e del Belgio sono invitate a dare una definizione uniforme dei corridori indipendenti.

La federazione polacca ha inviato una dichiarazione ufficiale dicendo che rinunzia all'organizzazione dei campionati del mondo del '41. La federazione tedesca ha presentato la sua candidatura per l'organizzazione dei detti campionati.

### Le gare al pallone

Oggi e domani si svolgeranno allo sferisterio Eda due incontri al pallone elastico. Oggi saranno di fronte i fratelli Manzo contro Gavello-Capello. Domani si incontreranno i fratelli Manzo contro Rossi-Bonino. Le partite avranno inizio alle ore 14,30.

### NOTIZIARIO

**Il compiacimento del Segretario del Partito a Urbinati.** — Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentato dal Segretario del C.O.N.I., il pugile Enrico Urbinati, al quale ha espresso il suo vivo compiacimento per il titolo di campione europeo dei pesi mosca recentemente conquistato battendo il francese Louis.

**Il Segretario del Partito riceve il presidente della F.I.T.** — Il Segretario del Partito, presidente del C.O.N.I., ha ricevuto il nuovo presidente della F.I.T., Attilio Fontana, al quale ha impartito le direttive per il potenziamento dello sport tennistico e per la sua maggiore diffusione tra le masse.

**La Coppa San Giorgio di Golf a Rapallo.** — La gara per la Coppa San Giorgio, 18 buche patteggiata contro normale, è stata vinta dal M.se F. Cattaneo (12) con 2 buche vinte. Seguono nell'ordine: C. Schiaffino (22) 1 buca vinta, G. Nasalli (16) 1 b. p., N. W. Monfort (13) 2 b. p., E. Falzi (11) 4 b. p., J. Elliott (8) 5 b. p.

**La gara sciistica dell'Unuci a Salice d'Ulzio.** — Domenica 18 corr. si disputerà a Salice d'Ulzio la gara sciistica individuale di mezzo fondo tra ufficiali iscritti al Gruppo U.N.U.C.I. Torino ed alla F.I.S.I. Iscrizione gratuita presso il Comando del Gruppo.

**La formazione del Milan.** — E' stata resa nota la formazione dei « rossoneri » per l'incontro con i granata del Torino. Essa è la seguente: Zorzan; Remondini, Boniforti; Perradini, Bortoletti, Loetti; Coppia (Capra), Moretti, Boffi, Buscaglia, Cosolo.

**Vittoria dei milanesi su S. Moritz al Palazzo del Ghiaccio.** — Ieri sera al Palazzo del Ghiaccio a Milano ha avuto luogo l'incontro di hockey tra la squadra dei diavoli rosso-azzurri e quella di S. Moritz. I milanesi hanno vinto per cinque punti a uno.

## Riflessi

### Ma che belle fantasie!

Ce lo dice il «Sunday Dispatch»: « E' una corsa in bicicletta attorno alla Francia e che dura un mese. Quando le strade sono buone, i corridori fanno 200 miglia al giorno (333 km.!) e sulle montagne, poi, la corsa è interrotta da uno o due giorni di riposo. Il corridore che è in testa alla classifica porta una maglia gialla e ha diritto, tutte le sere di corsa, a un bacio sulle guance dal sindaco della città. E' stato un belga a condurre quasi sino alla fine con 2 ore e 43 minuti di vantaggio sull'italiano Bartali. Sino allora il belga aveva facilmente attraversato le terrificanti giornate di tempesta delle Alpi, senza essere disturbato, quando l'italiano l'attaccò. Il belga lo lasciò partire, certo di riprenderlo facilmente; ma nella notte Bartali prese la maglia gialla e condusse il Tour. E una fortuna. Perchè, oltre i premi della corsa e del costruttore della sua bicicletta, egli ebbe 300 sterline (26.000 lire!) per un'esibizione su un velodromo locale. Bartali è un eroe... ». Ma che belle fantasie questi giornalisti inglesi.....

### Braine a riposo

Difficilissimo per qualunque giocatore fermare Raimondo Braine, il famoso attaccante belga che per lunghi anni è stato anche il condottiero di prima linea dello Slavia. Quello che quasi mai è stato possibile ai più abili avversari del belga è riuscito ad un malanno. Infatti presentemente Braine è costretto al più assoluto riposo, su esplicito ordine di sanitari. Il celebre calciatore soffre di seri disturbi ai reni. La radiografia non ha rivelato alcuna lesione interna, nondimeno Braine ha dovuto interrompere momentaneamente la sua attività. Il malanno, che gli provoca acuti dolori intermittenti, ha avuto la sua origine da un forte colpo che il giocatore ha ricevuto nel corso dell'ultima partita D. C. Charleroi-Beerschot.

### Fischi per fischi

I francesi dell'« Auto » non hanno buona memoria; a proposito della partita Italia-Francia i cronisti del giornale parigino hanno adoperato parole piene di indignato risentimento per la abbondante porzione di fischi che i napoletani hanno riservato ai « tricolori ». Ma di che cosa si possono lamentare i colleghi parigini? O non ricordano le accoglienze riservate alla compagine azzurra a Marsiglia in occasione di due memorabili partite per la Coppa del Mondo? I fischi di Napoli saldano il conto di Marsiglia; per il resto la sportività del pubblico italiano, palesatasi in tante occasioni, si è rivelata ancora una volta giorni fa all'Adriano, durante l'incontro Urbinati-Louis. Quanti applausi sono stati tributati al pugile francese! Se lo lascia raccontare, il cronista incauto e smemorato, dal piccolo Louis.

## Domani si apre la stagione sciatoria
### La Coppa Carpano a Salice

La stagione agonistica dello sci si apre domani con la tradizionale Coppa Carpano a Salice d'Ulzio. Il tempo, fino a ieri l'altro incerto, ha voluto insperatamente favorire gli organizzatori della gara elargendo una provvidenziale nevicata che ha coperto di uno spesso strato la montagna. A Salice ieri sera si misuravano già 30 centimetri di neve fresca. In conseguenza di ciò la competizione si effettuerà sul percorso a circuito degli anni scorsi.

La gara si presenta con le migliori prospettive data l'assicurata partecipazione di quotati elementi del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Saranno, infatti, della partita gli atleti dello Sci Ruitor di Valdigna, dello Sci Aosta, del Gruppo Delcroix di Milano, del Dop. Ferroviario di Genova, oltre a quelli del Guf di Torino. Mancheranno, invece, gli Alpini della Scuola di Aosta, i trionfatori dell'anno scorso.

## Il Trofeo della F.I.S.I. per l'incremento del fondo

Il Presidente della F.I.S.I., allo scopo di stimolare la formazione di fondisti di vera classe, ha istituito il trofeo « Scuola Alpina Regia Guardia di Finanza », prova di fondo per atleti di seconda e terza categoria.

Il trofeo sarà disputato in tre gare, delle quali la prima sarà la gara di 18 Km. dei campionati nazionali di seconda e terza categoria, e le altre due saranno la gara nazionale di fondo, che avrà luogo a Selva di Val Gardena in occasione del 6.o Raduno della F.I.S.I., e la gara nazionale organizzata dal Direttorio di Trento e dal Gruppo Sciatori Fiamme Gialle di Predazzo, che avrà luogo il 19 marzo in località da destinarsi. Le iscrizioni, presso la F.I.S.I., si chiuderanno il 18 dicembre. Ogni sodalizio potrà iscrivere un numero illimitato di concorrenti.

## La riunione pugilistica al G. S. Fiat

Ha avuto luogo ieri sera, nel salone-teatro di corso Moncalieri, l'incontro pugilistico fra il G. S. Fiat e la G.I.L. Oberdan di Milano. I torinesi, nettamente superiori, hanno brillantemente vinto. Ecco i risultati:

Pesi piuma: Turco (Fiat) b. Chein (Oberdan); p. gallo: Zucca (Fiat) b. Cs (Oberdan); p. m. leggeri: Garbarino (Fiat) b. Betto (Oberdan); Facchetti (Milano) b. Fornerio (Fiat); p. medi: Battistini (Fiat) b. Rocca (Oberdan); Abate (Oberdan) b. Mazza (Fiat). Amichevole: Delmastro (Fiat) b. Da Ros (Sindacati).

### Il Bollettino della neve

| | cm. | | cm. |
|---|---|---|---|
| Balme | 40 | Gressoney Tr. | 20 |
| Bardonecchia | 30 | La Thuile | 40 |
| Breuil | 50 | Limone Piem. | 50 |
| Capanna Kind | 30 | Moncenisio | 25 |
| » Mautino | 40 | Mucrone | 55 |
| Casrata Toce | 40 | Pian d. Mussa | 100 |
| Champoluc | 30 | Rif. V.le Stretta | 50 |
| Claviere | 40 | Rif. Cian Pala | 35 |
| Colle Tenda | 30 | Salice d'Ulzio | 30 |
| Courmayeur | 50 | Sestriere | 50 |
| Crissolo | 40 | Teodulo | 170 |

## Grandi nevicate in Val d'Aosta

Aosta, 9 dicembre.

Da stamane nevica incessantemente in tutta l'alta valle. La neve ha raggiunto gli 80 centimetri a La Thuile, i cinquanta a Courmayeur, gli ottanta al Breuil, un metro a Cogne, due metri al Piccolo e al Gran San Bernardo. In alta montagna imperversa la tormenta.

Cuneo, 9 dicembre.

Su tutte le montagne circostanti si è iniziata oggi una seconda nevicata abbondante. Le comunicazioni con il Lago della Maddalena sono interrotte. Sulla città cade nevischio.

GIORNO PER GIORNO

SPORT INVERNALI

# A S. Moritz senza sci?

Lo sci, dunque, sarà assente dalle Olimpiadi Invernali del 1940? A dar credito alle ultime notizie parrebbe di sì. L'ha confermato proprio in questi giorni il conte Baillet Latour, mentre stava per intraprendere uno dei suoi soliti periodici viaggi di propaganda olimpica attraverso il mondo. « Nessuna luce — ha precisato il presidente del C.I.O. — sul problema dello sci ai Giochi del '40. Siamo ancora al punto di partenza, cioè lo sci non figurerà a S. Moritz ». Più espliciti di così....

Sapete com'è nata la questione che ora interessa il mondo sciatorio internazionale, questione generata dal conflitto fra F.I.S e C.I.O. circa l'ammissione o meno dei maestri di sci alle Olimpiadi. Ma per ricercarne forse le vere origini bisogna risalire fino al 1924, all'epoca, cioè, delle prime Olimpiadi Invernali. Dunque, secondo il presidente della F.I.S. (Federazione Internazionale dello Sci) i concorsi olimpici di sci sarebbero stati introdotti..... a tradimento nell'attività della F.I.S. stessa. La Federazione non ne voleva sapere di Olimpiadi Invernali. Tanto è vero che le gare di Chamonix nel '24 dovevano figurare inizialmente solo come dei « concorsi invernali » in occasione dei successivi Giochi di Parigi. Andò, invece, che, più tardi, a questi « concorsi » fu affibbiata la denominazione di I.a Olimpiade Invernale. La F.I.S., che aveva visto nascere i Giochi della Neve suo malgrado, accettò in seguito il fatto compiuto, mettendo subito avanti però la condizione che i Giochi si sarebbero sempre organizzati a norma dei suoi regolamenti internazionali.

Si andò avanti così fino al 1930, quando il Comitato Internazionale Olimpico fece sapere alla F.I.S. che i maestri di sci non potevano partecipare ai Giochi non essendo, secondo il regolamento olimpionico, considerati dilettanti. La F.I.S. incassò la botta, portò egualmente la sua adesione alle Olimpiadi di Garmisch del '36, più che altro per riguardo alla Federazione sciistica tedesca che aveva già tutto predisposto per i Giochi, ma si riservò di far valere le sue ragioni. E le ragioni furono queste: o si accetta il regolamento internazionale, che ammette la partecipazione dei maestri, oppure la F.I.S. rinuncia alle Olimpiadi.

La decisione venne confermata non senza contrasti all'ultimo congresso della F.I.S. nell'inverno scorso a Helsinki. Tra l'altro, nel corso della riunione, la Germania propose di adottare il regolamento olimpionico di dilettantismo per la sola partecipazione ai Giochi, ma la proposta fu cassata per 6 punti a 9. L'Italia fu tra le Nazioni favorevoli alla proposta tedesca e pensiamo che, in linea di massima, lo sia ancora adesso.

D'allora la situazione non è più cambiata, anzi, se vogliamo, è peggiorata perchè la F.I.S. ha già deciso di far svolgere nel 1940, l'anno delle Olimpiadi, i Campionati mondiali, affidandoli alla Norvegia. I due grandi Enti — F.I.S. e C.I.O. — sono fermissimi sulle loro posizioni e nessuno vuol cedere. Chi ha ragione? Forse tutti due..... Avremo, dunque, a S. Moritz, un'Olimpiade invernale senza sci?

**Marsengo**

# TEATRI E CONCERTI

## Lo spettacolo giapponese al Carignano

Si è svolto ieri sera, in un'aura di festosità e di ammirazione, lo spettacolo della Compagnia del Conservatorio di Takarazuka. Questa Compagnia, composta di quaranta giovani danzatrici, e attrici e cantanti, sta facendo un giro per le principali città d'Italia, recandovi un bello e vivace esempio dell'antica e moderna arte teatrale del Giappone, e contribuendo a quegli scambi culturali intesi a render sempre più cordiali i rapporti dell'Italia con l'Impero nipponico. Il scelto pubblico — erano presenti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e altre autorità cittadine — ha fatto a questo singolare ed eccellente gruppo di artiste le più liete accoglienze. L'interesse, la curiosità si sono andati via via acuendo, e la grazia, l'espressività, l'originalità della rappresentazione hanno conquistato tutti gli spettatori, calorosamente plaudenti. Lo spettacolo è composto di danze, di canzoni spesso sceneggiate e mimate, di scene tratte dalle tipiche composizioni teatrali giapponesi, dette kabuki, ed è reso deliziosamente caratteristico dalla bellezza, or lieve e gentilissima, ora splendente, dei costumi. Serie di immagini colorite con delicatezze di acquerello, o smaglianti come gemme, che creano vaghe, sottili suggestioni, che raccolgono e propagano dai suoni, dai ritmi, una grazia lievitante e incanti leggiadri, sospirosi o allegri, raffinati o rustici e burleschi, sequenze di visioni pervase da quella singolarità di fascino e di stupore che è propria della grande civiltà giapponese, pittorica e letteraria. Si sa quanto sia acuto, aggraziato, di una tenerezza quasi evanescente, il senso della femminilità presso quegli artisti: la fiorita, sorridente, patetica spiritualità femminile vi ha trovato interpreti squisiti. Le danzatrici della Compagnia di Takarazuka ci hanno riportato quella grazia, quella gentilezza, in atteggiamenti, in inflessioni, in un fraseggio scenico che possono esser detti legittimamente primaverili, e che soltanto nella figura, morbida e chiara, di un mattino d'aprile, al bosco, sul prato, tra grandi spume di fiori, trovano melodioso confronto. La voce tenue e argentina di una cantante accompagna, generalmente, le danze che traducono in moto e plasticità il senso della canzone. Le vesti, intrecciate dei colori più sfumati, varie per magnificenza di stoffe, di sete e di ori, hanno un'intonazione ridente, di infanzia e di sogno. Coralline, rosee, o con certi verdi, o azzurri, indefinibili, o con bianchezze e pallori estenuati, pare colgano le luci di favolosi giardini. E allora il più lieve cenno del capo, una mossettina, un cenno fuggevole di danza, bastano a destare tutta un'armonia, tersa, cristallina, tutto un incanto di creature e di paesaggi in fiore. Ma a questa grazia le danzatrici di Takarazuka congiungono l'espressività: una forte, intensa espressività, di cui hanno dato saggio in due bellissime scene di kabuki: *In autunno*, e *I fratelli Soga*. Qui la tradizionale, potentissima arte mimica dei giapponesi, e l'incisività a volte tremenda della dizione, hanno posto avuto rapidi ma vividi tratti; è qualcosa che unisce al verismo minuzioso del gesto, della contrazione caratteristica, la tensione quasi spasmodica di una appassionatissima drammaticità; e tra quei due estremi di caratterizzazione e di sentimento lo stile è ottenuto e mantenuto splendidamente da antiche formule espressive, precisissime e di un'alta fantasia. Una scena di duello, di lotta, o l'apparizione di un demone, o la terribilità di una evocazione mitologica sollevano qui la bellezza della rappresentazione ad ammirevole intensità. La danza dei fiori di ciliegio ha dato ieri sera, sin dall'inizio, tono di naturalistica festività e quasi di sentimentale fantasia a tutto lo spettacolo. Una delicata visione in grigio — *Estate* — accompagnata da penetranti note di shamisen ne ha reso poi più acuta la sensitiva finezza; e alcuni quadri pittoreschi e balzanti come la danza dello spada, o il ringraziamento per la pesca abbondante — di un vivace gusto popolare — l'hanno variata e variamente accesa, nell'immagine o nel ritmo. Danze in cui il motivo del fiore, della grazia del ramo fiorito che s'incurva, e brilla, e sparge luce e profumo, sempre ritorna, leggiadramente, si susseguono: canzone delle figlie dell'isola, « danza serena », danza delle cinque fanciulle davanti al tempio. E s'alternano ad altre folkloristiche, o grottesche, danze di contadini, danze con la maschera del leone — di un bellissimo umorismo, spaventoso e lepido — danza dei folli con tamburo e shamisen. Ma se certe danze liriche di fanciulle e di geishe raggiungono la più scorrente, carezzevole fluidità, al centro — scenico e spirituale — dello spettacolo ci pare siano stati i due cui già accennammo brani di kabuki. Qui un sapore fortemente e nobilmente esotico, e antico, e strano, accentua vigorosamente ogni tratto della rappresentazione, e le grandi vesti, gli strascichi, le armi splendide, le maschere terribili, gli elmi aurei, la sontuosità e il senso mitico e tragico e fantastico del gesto della voce del suono acquistano un valore, nel suo mistero, indimenticabile. Grandi i battimani; calorosi e rinnovati. Lo spettacolo che aveva avuto inizio con gli inni nazionali dell'Italia e del Giappone, si è chiuso con «Giovinezza» cantata in italiano dalle gentili artiste, mentre tutta la sala prorompeva in una vivissima ovazione.

* *

Questa sera ripresa della stagione lirica, che si concluderà domani sera. Si rappresenta « Bohème », in onore della protagonista soprano Sara Scuderi. Domani, alle 15,15, ultima di « Tosca » e domani sera, alle 21,15, ultima di « Bohème », tutte con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni.

Intanto si annuncia che da lunedì prossimo agirà al Carignano la Compagnia Nazionale « Riviste Franco » con la novità: « Dove sei felicità? », rivista in due tempi di Cerio e Garatti, con musiche originali dei maestri Franco e D'Anzi. Fanno parte della Compagnia: l'orchestra Franco, Luciana Dolliver, cantante nota ai radioascoltatori, il comico Renato Rascel, con le comiche sorelle di Fiorenza, la subretta e attrice cinematografica Olivia Fried e altri attori ed attrici del teatro operettistico e della rivista. Completano la Compagnia ventiquattro ballerine dirette dalla prima ballerina e maestra coreografa Gisa Geert.

## Il concerto Lualdi al Torino

Il nome di Weber, uno fra i tanti dimenticati nei soliti programmi, è finalmente apparso iersera insieme con una delle più vivaci opere della letteratura pianistica e orchestrale, il *Konzertstück*. Si dice opera orchestrale, considerandone non tanto la costruzione armoniosa e omogenea, quanto il sentimento drammatico, che è espresso con la ricca e possente sinfonica spiritualità che fu propria di lui e con tutti gli elementi che egli seppe sì originalmente usare, dai timbri ai ritmi, alle armonie, improntando della sua originalità un aspetto del romanticismo tedesco. Basta gustare l'intensità squisita dei legni nel primo tempo, dei fiati e degli archi pizzicati nel tempo di marcia, e d'altra parte la funzione del pianoforte che, inserito nel cuore della composizione, serba il prestigio virtuosistico schiettamente weberiano e 1821, per riconoscere la genialità dell'artista. Sarebbe pur interessante in tale occasione ripensare alle curiose ambascie che assalsero Weber nell'ammettere l'opportunità, e nel non voler dichiararla, di accompagnar l'opera con le immaginose parole con le quali l'aveva fervidamente illustrata all'amica Carolina Benedikt, ambascie d'un fantasioso e concitato romantico e d'un artista: ma non v'è spazio perciò. Diremo che Mario Cecchetelli tenne la parte pianistica con precisione, eleganza, soavità, brillando senza sforzo e più facendosi apprezzare per la delicatezza e lievità del tocco. Fu perciò applaudito e richiesto di altre musiche.

A settantotto anni Reznicek ha trovato anche lui accoglienza in un concerto torinese con la sinfonia della *Donna Diana*, un'opera frequentemente eseguita nei paesi tedeschi, e che è pregiata quanto *Il cavalier Barbablù* per la tavolozza e pel signorile brio. Il maestro Lualdi la diresse con vivacità e coloritura appropriate. E con pari sicurezza diresse le altre musiche allestite in questi giorni, *Il canto di palude* del Rossellini, le *Canzoni amorose* del Bassani elaborate da G. F. Malipiero, le *Variazioni sinfoniche su un tema di Haydn* di Brahms, la sua *suite* in tre episodi, *Samnium*, della quale scrivemmo da Venezia, e che rinnovò il successo con la schietta paesanità dei motivi, dei colori, della struttura, con l'effusione patetica nella « Canzone della vecchia Larino », col fragore festaiolo del « Maggio della defensa ». La marcata *Tarantella* del Martucci chiuse il concerto, procurando al maestro Lualdi e alla valorosa orchestra altri consensi e applausi.

a. d. c.

## Gilberto Govi all'Alfieri

Come abbiamo più volte annunciato, stasera ritorna all'Alfieri la Compagnia comica diretta da Gilberto Govi, che si presenta con una delle più divertenti recenti commedie del suo repertorio: *L'indimenticabile agosto del 1921*, di Morucchio. Il lavoro sarà replicato nei due spettacoli di domani, delle 15,15 e 21,15. Lunedì la consueta recita settimanale a prezzi popolari, con *Gianni Paciocchi* di Morrone. Durante la sua stagione torinese la Compagnia Govi rappresenterà una nuova commedia di Enzo La Rosa: *Voce di popolo*, che altrove ha ottenuto lieto successo.

## Oggi alla radio

**TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI - PA - AN - GT - RO 2 - TI** — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10: Trasmissione per le Scuole elementari — 11,30: Orchestrina Guerra — 12,30: Cronache dello sport — 12,40: Dischi — 13,15 (escl. AN): « Dinamismo e i sette nani », radioscena — 14,15: Borsa.

**TO 2 - RO 3 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN** — Ore 13: Dischi — 13,15: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 14: Dischi di musica da camera — 14,30: Giornale radio.

**TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI - PA - GT** — Ore 17,15: Concerto della pianista Zita Lane Cucchetti — 17,40: Movimento lirico serra dell'Impero — 17,55: « I dieci minuti del lavoratore ».

**TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - GT - FI 2** — Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,20: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 19,40: Guida radiofonica del Turista italiano — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,35: Conversaz. Stefano Landi in commemor. morte di Luigi Pirandello — 20,30 (Firenze 2 vedi TO 2) — 20,30 (escl. MI): Dischi — 21: Dal Teatro Comunale di Bologna: « La Gioconda », opera di Ponchielli diretta dal M.o Ferruccio Calusio; maestro del coro Ferruccio Milanesi. - Negli intervalli conversazione di Valentino Bompiani - Ubaldo Scarpelli; Itali Svevo: « L'uomo e l'artista », lettura - Notiziario. - Dopo l'opera previsioni del tempo.

**TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN** — Ore 19: Musica varia, asterischi e curiosità — 19,20: Società Corale « Teodoro Mabellini » del Dopolavoro Provinciale di Pistoia, diretta dal M.o Mario Cremesini — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,35: Conversazione Stefano Landi in commemorazione morte di Luigi Pirandello — 20,30-24: Firenze 1 vedere TO 1 — 20,30: Trasmissione da Berlino: « Canzoni e Varietà » — 22,15: « La nuova vestita d'azzurro », scena, di D'Errico e Bizzoso — 21,40: Musiche pianistiche ispirate alla pioggia: pianista Lidia Zambelli. - Indi musica da ballo fino alle 23,30.

**TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 1 - MI 3 - TI** — Ore 21: « La ragazza indiavolata », commedia di Ralph Benatzky. - Negli intervalli conversazione di Giuseppe Adami - Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

**LIRICA** - **Saarbrücken**: 20,10: « Il venditore di uccelli », operetta di Zeller; **Lione**: 21,30: « Kalaree-mol », operetta di Galwrechs; **Bordeaux**: 21,30: « Il barbiere di Siviglia », op. di Rossini — **PROSA** - **Radio Parigi**: 21,30: « Amoureuse », comm. di De Porto Riche; **Parigi T. E.**: 20,50: « Fedra », tragedia di J. Racine.

## La condanna d'una donna che strangolò il marito

Ancona, 9 dicembre.

Si è svolto alla Corte d'Assise il processo contro Rosa Fiorani, di 56 anni, da Filottrano, accusata di aver strangolato il marito Luigi Strampella, sorpreso nel sonno, e di aver gettato poi il cadavere in un fiume. La Corte ha condannato la Fiorani a undici anni e sei mesi di reclusione e a tre anni di libertà vigilata, assegnandola inoltre ad una casa di cura per un periodo non inferiore a tre anni.

## Si accorge per caso di aver vinto 12.750 lire al lotto

Busto Arsizio, 9 dicembre.

Un operaio della nostra città, che per ora mantiene l'incognito, giocando sulla ruota di Milano il terno 13 24 40 ha vinto con sole tre lire ben 12.750 lire. Il fortunato vincitore non si era accorto della sua fortuna sino a ieri quando alcuni amici lo hanno spinto per burla a controllare i numeri giocati con quelli estratti.

# FIGLI D'ITALIA in Tunisia e in Algeria

**Oltre un secolo di lavoro e di sofferenze**
**Le vaste correnti migratorie prima e dopo l'unità - Parole chiare di Giuseppe Garibaldi**

Ci saremmo occupati della Tunisia nel corso della nostra inchiesta sugl'Italiani in Francia, anche senza il gran clamore che negli ultimi giorni s'è levato a Parigi in conseguenza di una manifestazione romana. Si può muovere rimprovero agl'Italiani se rivolgono il pensiero ai fratelli che in terre straniere hanno potentemente contribuito e contribuiscono alla creazione di opere di civiltà? Si può privarli della soddisfazione di dire che se terre dissodate e deserte oggi sono feconde e popolose, questo è merito di gente del loro sangue? Anche deve riuscire comprensibile il rimpianto col quale gl'Italiani constatano che cecità e debolezze di passati regimi impedirono che su queste terre sventolasse la loro bandiera.

### Agli inizi del secolo XIX

Alle relazioni stabilitesi fra Italia e la Tunisia in più di un secolo Corrado Masi ha dedicato il libro «Gente nostra nel Mediterraneo occidentale», è uscito a Bologna, coi tipi di Licinio Cappelli, nello scorso maggio. Il libro raccoglie studi fatti dall'autore, in varie epoche, in archivi e nella stessa Tunisi, dove per lunghi anni diresse il giornale *L'Unione*, e va considerato da chi ami documentarvi sul serio una eccellente fonte. Già nel '27, premuroso di stabilire la verità sulle prime libere migrazioni italiane nel Nord Africa, il Masi dimostrava che agl'inizi del XIX secolo si diressero verso l'Algeria e la Tunisia torinesi, genovesi, sardi e livornesi, nonchè siciliani, i quali furono, al principio, soprattutto dei pescatori; seguirono più tardi, dei contadini. Nel 1826 la polizia del Regno delle due Sicilie rilasciò 106 passaporti per la Tunisia e nel '28 ne rilasciò 120. Pure dalle Calabrie e dalle Puglie affluivano, però, in Tunisia uomini in cerca di lavoro e sembra che le barche dei pescatori di corallo tarantini abbiano cominciato a comparire in quelle acque per farvi la stagione, nel 1820. I moti del '48 determinarono un aumento della colonia italiana in Tunisia, perchè molte persone compromessesi vi trovarono rapidamente asilo: verso la fine del '49 il console generale delle Due Sicilie segnalava la presenza di più di 500 emigrati.

Nei confronti dell'Algeria le cose sono andate su per giù allo stesso modo, e chi voglia conoscere fatti degni di riflessione rammenti che nel 1831, quando fu formata la Legione straniera, uno dei sette battaglioni, e precisamente il V, era tutto composto d'Italiani. Rammenti anche che a quell'epoca la Francia, non ancora travagliata dalla crisi demografica che oggi sempre più l'allarma, vedeva annualmente emigrare circa trentamila suoi figli, dei quali nessuno si dirigeva in Africa, non riscontrandosi nelle regioni africane possibilità di assicurare alla svelta un impiego a coloro che si volevano utilizzare. Nel '52, su 132.980 abitanti dell'Algeria, si contavano 7.607 Italiani; nel '56 Cesare Correnti ne contava 15.000 e se questa cifra appare sospetta, perchè data da un italiano, prendiamo in considerazione quella di 12.575 data dal francese Duval. I nostri pescatori di corallo erano tanto numerosi, che nel 1837 le statistiche registravano 209 battelli italiani contro 10 francesi; l'anno appresso gl'Italiani erano diventati 253 ed i francesi erano rimasti a 10. Per osteggiare i nostri connazionali, il Governo francese ebbe allora l'idea di colpire con gravissime tasse i pescatori stranieri, e raggiunse l'intento: nel '40 gli Italiani s'erano ridotti a 95. Però i Francesi non se ne avvantaggiarono affatto ed i loro 10 battelli, invece di moltiplicarsi, si ridussero a uno. Il Masi, a questo punto, sente il bisogno di commentare: «Sacrifizi continui, dure lotte con gli uomini e con gli elementi, perdite di vite umane sotto il ferro e il piombo dall'arabo; e allo stringere dei conti tutta questa immane fatica si è risolta in una gravissima perdita per l'Italia, giacchè gran parte di tale nostra emigrazione è stata dalla Francia tratta a sè, con ogni arte e con ogni mezzo, ed ha finito con lo scomparire nel grande crogiuolo in cui si è fusa l'odierna popolazione algerina».

### Un'istruzione di V. Gioberti

L'Italia, viceversa, sebbene la Penisola a quel tempo pullulasse di piccoli Stati e subisse gioghi stranieri, considerava quegli emigrati tutti suoi figli, alla stessa stregua, e Vincenzo Gioberti, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri del Regno di Sardegna, nel gennaio del '49, dando istruzioni al console generale a Tunisi, gli diceva di non distinguere fra sudditi del Regno di Sardegna, sudditi dei Ducati di Parma e Modena e via di seguito:

«Anche questi sono Italiani — scriveva — e quindi nel vincolo morale di questa Patria comune, l'Italia, che è sorta a rivendicare la propria dignità di Nazione, e la propria indipendenza dallo straniero».

Durante il glorioso periodo del Risorgimento i nuclei italiani in Tunisia si rivelarono focolari di patriottismo magnifico: Giuseppe Mazzini si occupò di essi con particolare interesse. Il Masi riporta, a titolo di saggio dell'amore nutrito per la Patria dagli emigrati, una poesiola composta nel '61 dal signor Vincenzo Ghinassi, poeta non passato alla storia della nostra letteratura, per salutare il console che per primo aveva l'onore di rappresentare a Tunisi il nuovo Regno d'Italia:

Sangue di Scipio correre
Sentiam dentro le vene:
Se fummo un volgo anonimo
Sparso su stranie arene,
Ora saremo un popolo
Gagliardamente unito,
Dalla vergogna uscito,
Di lunga servitù.

Giuseppe Garibaldi sentì la «questione tunisina» appassionatamente e si oppose come potè alla presa di possesso da parte della Francia, sebbene dolente di dover parlare un linguaggio ostile a una Nazione da lui amata. Nell'80, in una lettera al direttore de *La Capitale*, Dobelli, scriveva:

«La Francia, con la distruzione della potenza barbaresca d'Algeri, meritò la gratitudine del mondo civile. Essa possiede coteste immense regioni e può estendere sul vasto continente africano il benefico suo dominio. Nella Tunisia poi è un altro affare. La Francia padrona di cotesto mare che si avanza a settentrione fra la Sicilia e la Sardegna, sarebbe una minaccia continua all'integrità del nostro Paese. Col di lei sistema invadente poi a danno degli antichi Iloti (*cioè a dire gl'Italiani*) come lo prova nel voler francesare i nostri corallini, essa non dà prova di sincera fratellanza. La colonia italiana a Tunisi è più numerosa di tutte le altre colonie europee insieme. E considerando il piccolo tratto di mare che ci divide da quel paese, tutto insomma spinge l'Italia a dover sostenere l'indipendenza assoluta di codesta Reggenza».

In un'altra lettera, ad Achille Fazzari, l'anno dopo insisteva:

«Io sono amico della Francia e credo si debba fare il possibile per conservare la di lei amicizia. Però siccome sono italiano, innanzi tutto, darò certamente questo resto di vita, acciò l'Italia non sia oltraggiata da chicchessia. E se si permettesse alla Francia d'impadronirsi della Tunisia, l'Italia sarebbe non solamente oltraggiata, ma minacciata nei suoi interessi e nella sua sicurezza».

Al suo «fratello d'armi» colonnello Michard di Chambéry aveva poi fatto sapere che sventuratamente l'azione della Francia in Tunisia provava che si volevano dominare i popoli vicini a dispetto della più ragionata giustizia. Ed era stato anche Garibaldi, nell'agosto del '79, trovandosi malato a Civitavecchia, a rilasciare una lettera di raccomandazione per il Presidente del Consiglio Benedetto Cairoli al triestino Guido Ravasini che, assieme ad un gruppo di amici, aveva elaborato un piano (non realizzato) per fronteggiare, mediante la creazione di forti interessi economici italiani, la manomissione francese della Tunisia.

### Ostilità mai smentita

In uno degli ultimi scritti raccolti nel volume, il Masi, tornando ad occuparsi del trattamento usato dalla Francia ai nostri fratelli nell'Africa settentrionale, dice che l'ambiente italiano è stato instancabilmente lavorato a suo profitto dalla Francia «per amalgamare sempre più la massa straniera a quella dei francesi di origine o naturalizzati e costituire «le bloc français» auspicato da tutti i colonialisti della vicina Repubblica. Le vie e i modi con che la Francia, nello scorso secolo, riuscì ad attrarre a sè tanta parte delle nostre colonie algerine non sono stati mai illustrati convenientemente in Italia, benchè poche pagine del nostro duro travaglio migratorio siano tanto e così drammaticamente interessanti». Ma in fondo la colpa è pure dei Governi che precedettero il Fascismo ed è lo stesso Masi a ricordare che nel 1920, o giù di lì, ad Algeri, un italiano di Tunisia ricevè dalle nostre autorità consolari il consiglio di non esporre sopra uno stallo della fiera campionaria la bandiera nazionale...

Piemontesi e lombardi hanno costruito ferrovie e la strada da Costantina alla grande galleria di Adelia, il serbatoio scavato nel punto in cui il fiume Hamila sbocca nella pianura della Metigia, e hanno valorizzato le miniere di Um-Rabut. Napoletani, genovesi, livornesi e siciliani hanno pescato il corallo e il pesce, hanno formato gli equipaggi dei battelli delle coste e dei porti, hanno eseguito lavori portuali e coltivato i giardini di Algeria. La loro vita era così estenuante che nel dicembre del '70 un console richiamava l'attenzione delle autorità centrali sulla forte percentuale di Italiani che anno per anno moriva in Algeria, o rimpatriava per malattia; nè allora si realizzavano risparmi che compensassero la inumana fatica. Quando poi nel 1911 l'Italia fu in guerra con l'Impero ottomano, la Francia lasciò tranquillamente passare per la Tunisia fatta ricca da Italiani, ufficiali turchi che andavano a raggiungere le forze turco-arabe; e siccome l'opinione pubblica francese, tutta schieratasi per i Turchi e per gli Arabi, esigeva soddisfazioni d'ogni genere, gl'impiegati italiani delle tranvie tunisine furono licenziati e i medici francesi reclamarono l'esclusione dei colleghi italiani dall'esercizio della professione.

Bisognerà ora spiegarci, con convincenti argomenti, per quali motivi l'Italia Fascista non debba preoccuparsi di questi nuclei di suoi figli all'Estero, forti per numero e non per mezzi di difesa.

**Italo Zingarelli**

In qualche porto inglese i pescatori usano ancora questo primitivo barometro composto di due flaconi: se il tempo è al bello l'acqua resta nel flacone inferiore, se il tempo volge al brutto l'acqua sale nel flacone superiore

# Nuove misure contro gli ebrei in Ungheria

**Il conte Csaky succede a De Kanya**

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 9 dicembre.

Il portafoglio degli Affari Esteri, che dopo la partenza del signor De Kanya il Presidente del Consiglio Imredy aveva assunto ad interim, sta per essere affidato, secondo le voci che corrono in questi ambienti, al conte Stefano Csaky, ministro plenipotenziario. La nomina del conte Csaky che era già conosciuto come uno dei migliori collaboratori del signor De Kanya, è considerata nei circoli bene informati come ormai certa; essa sarebbe resa ufficialmente nota soltanto fra due o tre giorni.

In relazione a questo fatto nuovo che sta per prodursi nel campo della politica estera in Ungheria, appaiono significativi i colloqui che il signor Imredy ha avuto oggi con il nostro Ministro conte Vinci, e con il Ministro di Germania, colloqui che dimostrano ancora una volta come il Governo di Budapest ponga in prima linea nel campo della politica estera il mantenimento di rapporti di amicizia con le due Potenze dell'Asse. Nello stesso ordine di idee si può situare anche un incontro che Imredy ha avuto con il Ministro di Polonia a Budapest.

### I provvedimenti razziali

Nel campo interno sono oggi da segnalare due avvenimenti di considerevole importanza per la chiarificazione della vita politica ungherese. La sezione di Budapest del cosidetto partito governativo, che costituisce la piattaforma politica del signor Imredy, ha preso la decisione di espellere dal partito tutti gli ebrei, così da uscire da ogni equivoco accentuando il sano e integro carattere nazionale di questo movimento politico.

D'altra parte si fa sapere ufficialmente che tutte le voci riguardanti una pretesa attenuazione della legislazione contro gli ebrei sono destituite di fondamento e che in particolare è vano per gli ebrei stessi cercare di eludere la legge ricorrendo al battesimo nella speranza che quelli che sono convertiti entro il 1° gennaio 1939 saranno considerati come cristiani.

Le autorità hanno ricevuto infatti l'ordine di basarsi su di un sano principio razziale al di fuori della etichetta religiosa che gli ebrei sono pronti ad appiccicarsi in extremis. Si conferma pure che analogamente alla progettata riforma agraria, la legge concernente gli ebrei dovrà essere votata dal Parlamento prima delle ferie natalizie. E' inutile sottolineare come, attraverso queste intenzioni del governo, appaia chiara la volontà di Imredy di approfittare del momento favorevole in cui il Parlamento è tenuto in rispetto dalla salutare pressione esercitata dall'opinione pubblica, di bruciare le tappe e portare finalmente a termine le prime fondamentali riforme destinate a liberare l'Ungheria dalle scorie del passato e a risanarla dalla mortifera peste giudaica.

Con molto interesse, non disgiunto da qualche preoccupazione, si apprende da Praga che il piano di lavori destinato a stabilire un nuovo collegamento autostradale diretto con la Rutenia e la Romania è ormai elaborato in tutti i suoi dettagli e che anche i capitali relativi sono ormai assicurati. L'autostrada che dovrebbe partire da Praga e collegarsi nei pressi di Brünn anche con la direttissima Berlino-Vienna porterà attraverso Zsolna e Eperies, fino alla capitale rutena di Hust e quaranta chilometri più in là, fino alla cittadina di Tecsu nell'estremo angolo orientale della Rutenia al confine con la Romania.

A costruire la detta autostrada saranno chiamati ben sessantamila operai. Si precisa che i lavori dovranno essere iniziati non appena la neve sarà sparita, cioè al più tardi all'inizio di aprile.

### Ferrovie e oleodotto

Si precisa pure che si sta studiando la questione della riorganizzazione delle comunicazioni ferroviarie con la Slovacchia orientale. Data la perdita del nodo ferroviario di Kassa, tutte le linee saranno accentrate su Eperies sia per le ferrovie provenienti da occidente che per le ferrovie che proseguiranno oltre verso la Rutenia.

Nello stesso ordine di idee si parla nuovamente del progetto di oleodotto destinato a trasferire rapidamente direttamente verso l'occidente, attraverso la Rutenia, il petrolio dei pozzi della Bucovina. Quest'ultimo progetto presuppone naturalmente degli accordi particolari con la Romania, accordi che per il momento appaiono alquanto ipotetici, data la situazione piuttosto caotica che è andata subentrando in quest'ultimo Paese alla brutale uccisione del Capo delle «Guardie di ferro» Cornelio Codreanu e dei suoi compagni.

Non si manca di rilevare in questi ambienti come al di fuori della reazione delle «Guardie di ferro», vi siano numerosi indizi che stanno a dimostrare come anche il movimento irredentista ucraino sia in effervescenza per l'appunto nella regione della Bucovina, data la analogia esistente fra la popolazione situata sul versante est dei Carpazi con la popolazione subcarpatica propriamente detta, cioè con i ruteni abitanti sul versante ovest dell'arco carpatico.

**Guido Tonella**

Cappotto in pelliccia di leopardo, a taglio esquimese: ecco la ultima novità della moda femminile in previsione dei geli e delle nevi invernali

## Impedito d'uccidersi a Stoccolma sotto gli occhi della sua fiamma dichiara che sposerà una marocchina

Stoccolma, 9 dicembre.

Una signorina di Stoccolma recatasi tempo fa al Marocco, vi aveva conosciuto un giovanotto francese il quale si invaghì perdutamente di lei. La signorina, rimasta del tutto indifferente alle ardenti insistenze del francese, tornò a Stoccolma dove fu perseguitata da una lunga serie di lettere dell'innamorato alle quali naturalmente essa si guardò bene dal rispondere. Giorni fa, una lettera conteneva l'annuncio d'una seria risoluzione: quella di abbandonare il Marocco e di venirsi ad uccidere a Stoccolma.

La signorina credette trattarsi di una platonica minaccia per indurla a mutare idea nei riguardi del tenace innamorato, ma due due giorni dopo la prima, ricevette un'altra lettera, questa datata da Parigi, nella quale egli le annunciava di aver acquistato a ottime condizioni una eccellente rivoltella e che partiva la sera stessa per la capitale della Svezia — ultima tappa del suo viaggio per l'altro mondo. Visto che la faccenda cominciava ad assumere un tono tragico, la signorina ne ha informato la polizia. Due agenti hanno atteso l'innamorato all'arrivo sul suolo svedese, ed avendolo trovato in possesso di una rivoltella senza permesso, lo hanno condotto in carcere da dove è stato fatto uscire solo stamane per essere presentato al tribunale che lo ha condannato a pagare cento corone di multa ed alla immediata espulsione. Il giovane francese è ripartito pel Marocco dopo aver dichiarato che essendogli stato impedito di uccidersi a Stoccolma, si sentiva rinsavito e che sua risoluzione era ormai quella di rinunciare al suo piano e di sposare una marocchina.

## Lantini parla a Berlino della Carta del Lavoro

Berlino, 9 dicembre.

Il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, ha ricevuto stamattina Lantini, Ministro italiano delle Corporazioni. Il dottore Ley, Capo del Fronte del Lavoro, era presente al colloquio.

In precedenza S. E. Lantini aveva tenuto al padiglione Kroll una applauditissima conferenza sui principi del corporativismo italiano. La riunione era stata indetta dalla Camera nazionale del lavoro tedesco, d'accordo con la Camera di commercio italiana per la Germania. Un numeroso e scelto uditorio gremiva la vastissima sala. Tra le personalità intervenute erano in rappresentanza del Governo, i ministri dell'economia Funk, e del lavoro Seldte, alti gerarchi del partito e del fronte del lavoro. I diplomatici stranieri hanno assistito dalla tribuna diplomatica alla conferenza. Per l'Italia, erano intervenuti l'ambasciatore Attolico, il ministro conte Magistrati, il console generale Renzetti, l'ispettore dei Fasci di Germania, Ruggeri, il presidente della Camera di commercio italiana comm. Penasa.

Il Ministro italiano è stato presentato dal capo del Fronte del lavoro tedesco dott. Ley, il quale, prendendo la parola, ha detto:

«L'Asse Berlino-Roma è una realtà inamovibile. Quest'Asse è stato creato, da una parte, dal genio di due grandi uomini: il Duce e il Führer, dall'altra, quest'opera è dovuta all'idea comune dei due popoli: la comune fede nell'autorità, nella disciplina, nell'obbedienza e nel sacrificio. E' ora nostro còmpito, quello di consolidare e approfondire l'opera iniziata con così clamorosi successi dai due Capi. E' dunque necessario che gli uomini delle due Nazioni si conoscano reciprocamente. Noi non vogliamo stabilire dei principi schematici analoghi a quelli che nelle internazionali opprimono più o meno l'umanità da decenni. Man mano che gli uomini dei due Paesi apprenderanno a conoscersi, essi comprenderanno che ognuno dei Paesi ha scelto il metodo più adatto a dare al popolo il massimo di forza e di prosperità.

«L'anno passato — ha proseguito l'oratore — ci siamo scambiati 30 mila operai, quest'anno la cifra si è elevata a 60 mila e l'anno prossimo ci scambieremo probabilmente 120 mila lavoratori».

Il ministro Lantini, a sua volta, ha dichiarato:

«Italia e Germania, protagoniste di grandi esperienze storiche, creatrici di dottrine di sapienza giuridica, hanno sentito l'urgenza di questa grande questione: riformare lo Stato, dargli l'autorità e la virtù unificatrice necessaria perchè adempia alla sua missione nel secolo ventesimo. A chi osserva il mondo, la vita dei popoli ed il rapporto tra gli Stati viene fatto di pronunciare amleticamente la frase fatale, fatidica, «questa è la questione». Ma non basta osservare e sentenziare, come Amleto, se non si vuole che la tragedia incomba e quindi irrompa distruttrice sulla scena della storia. Occorre ben pensare ed agire, agire sollecitamente e fortemente. Oggi, nell'azione, Italia e Germania campeggiano anticipando l'avvenire».

Il ministro Lantini è stato calorosamente applaudito. La adunanza è terminata al suono degli inni nazionali.

Nel pomeriggio, S. E. Lantini è stato ricevuto dal Primo Ministro di Prussia, feldmaresciallo Goering, da cui è stato trattenuto in un lungo colloquio, di cui hanno formato argomento importanti questioni economiche.

Questa sera poi S. E. Lantini, accompagnato sempre dalle autorità del Fronte del lavoro, è partito in treno speciale per Monaco. A salutarlo alla stazione si trovavano il Ministro dell'Economia Funk, oltre alle autorità italiane e a una rappresentanza di Camicie Nere.

## I cavalli della Regina Maud sono stati abbattuti

Londra, 9 dicembre.

Nello stesso momento in cui la salma della Regina Maud di Norvegia veniva tumulata a Oslo, il capo veterinario della tenuta Reale di Sandringham provvedeva a dare esecuzione ad una decisione testamentaria della defunta Sovrana, abbattendo i quattro cavalli di proprietà della defunta sorella di Re Giorgio V. La regina Maud era gelosissima delle quattro bestie tanto che non poteva — essa ha lasciato scritto nelle sue ultime volontà — reggere al pensiero che esse potessero essere cavalcate da altri e perciò disponeva che alla sua morte dovessero seguire la loro.

# CRONACHE del TEATRO e della RADIO

**La Radio italiana nell'Anno XVII — Il magnifico sviluppo e le superbe realizzazioni — Statistica e qualità - Il problema della musica leggera e da ballo — Una soluzione che s'impone**

*L'E.I.A.R. ha pubblicato in sontuosa veste tipografica un bel volume illustrativo dell'attività della Radio italiana nell'Anno XVII. E' più che altro una documentazione statistica e fotografica che testimonia dell'enorme sviluppo tecnico e organizzativo della nostra radiofonia, una chiara e obiettiva esposizione della graduale ascensione e delle mete raggiunte, la prova evidente della vasta e molteplice opera appassionatamente svolta al servizio del Regime e della Nazione.*

*I servigi che la Radio italiana ha reso al Paese sia stabilendo immediati contatti tra il Duce e il Popolo ogni volta che è stato necessario, sia rintuzzando i falsari e i malvagi e propagando per il mondo la verità sicura del pensiero e dell'azione della vittoriosa politica fascista, specialmente durante il periodo della vittoriosa guerra per la conquista dell'Impero, sono incalcolabili. L'unità spirituale del popolo italiano ha avuto nella Radio l'immediato organo d'informazione diretta che ne ha sostenuto e confortato la compattezza e la passione. Per la Radio tutta l'Italia ha vissuto con i suoi valorosi soldati anelanti alla materiale e spirituale conquista dell'Impero, tutta l'Italia ha avuto fremiti e impeti di orgoglio nazionale, ha goduto la gioia e la soddisfazione dei grandi trionfi. Strumento formidabile di propaganda, la Radio italiana si è magnificamente attrezzata per portare in ogni angolo del mondo la voce possente e convincente di Roma. Dalle 5 stazioni trasmittenti dell'Anno V, siamo passati alle 58 stazioni dell'Anno XVII: il Centro Radio Imperiale a onde corte di Prato Smeraldo, recentemente inaugurato dal Duce, è un organismo superbo e perfetto che irradia nel mondo, in tutte le ore del giorno e della notte, la presenza politica e artistica di Roma. Il Centro, che dispone di antenne direzionali e bidirezionali e di alto fasci di onde, trasmette informazioni in ben sedici lingue, non escluso l'esperanto, e diffonde per l'etere, a portata di tutti, la bella musica italiana tanto attesa e gradita. L'attrezzatura tecnica della Radio italiana ha raggiunto ormai un tale grado di potenza e di perfezione da poter rivaleggiare con le più progredite del mondo, e affermarsi vittoriosamente tra i colossi delle organizzazioni consimili. E' titolo di legittima fierezza che deve essere riconosciuto e attribuito ai dirigenti e ai collaboratori della Radio italiana.*

*E diamo uno sguardo alla statistica dei programmi, la quale, per quanto si limiti alla fredda misurazione della quantità, non è per questo meno interessante e istruttiva. Dal quadro che abbiamo sott'occhio risulta che la musica figura nelle trasmissioni della radio italiana per il 51,78 %, e gli altri generi (giornale radio, notiziari, commedie, conversazioni, ecc.) per il 48,22 %. Ebbene nel 51,78 % occupato dalla musica, più della metà — il 26,25 % — è riservato alla cosidetta musica varia e da ballo. La musica sinfonica e da camera vi figura per il 14,44 %; le opere, che pur son tante, per il 7,85 %, le operette e le riviste per il 2,56 %; le esecuzioni corali per il 0,68 %. Più del 50 % della musica che si eseguisce alla radio italiana è di genere leggero con assoluta prevalenza di jazz e di quelle canzonettucce senza stile, senza senso, e senza giustificazione plausibile almeno per l'ascoltatore, che purtroppo continuano a riversarsi nelle nostre case — niente affatto graditi — e a innervosire e indispettire la maggioranza degli ascoltatori. La presunzione che si tratti di maggioranza è legittima, perchè è assolutamente impossibile che le categorie colte e intelligenti si interessino alla maggior parte di quella roba banale e sdulcinata — quel continuo sdilinquirsi di tutte quelle gattine sospiranti cuor amor dolor; ah, tu non mi sai amar; oh, se potessi baciar; e il sol d'or, la luna d'argento, i capelli biondi, le mani di fata, è del più frusto e tarlato romanticume, assolutamente estraneo allo spirito delle nuove generazioni, e anche delle non più nuove ma rinnovate nell'atmosfera sana e rinnovata, ricca d'ossigeno e di vigore, che il Fascismo ha saputo suscitare e stabilire nel costume e nello stile dell'Italia mussoliniana —; come è ugualmente impossibile che le categorie popolari possano compiacersi di certe musiche, che tra l'altro sono assolutamente estranee alla loro natura e alla loro sensibilità, e che, se mai, servono soltanto a perpetuare e a propagare in mezzo al popolo, all'autentico popolo italiano, la snobistica preferenza di qualche gruppetto piccolo-borghese, presuntuoso e ignorantello che, senza distinguere (la vera e bella musica di jazz l'ammiriamo anche noi), va in brodo di giuggiole dinanzi a tutte le balordaggini sincopate.*

*Il 26,25% di musica leggera e da ballo sul 51,78% di musica in genere è una percentuale assolutamente sproporzionata, che deve essere coraggiosamente dimezzata se vogliamo che la nostra radiofonia mantenga continuativamente quel tono e quello stile che debbono segnalarla all'ammirazione costante ed entusiastica degli ascoltatori italiani e stranieri. Va bene che la maggior parte di codeste piccole e inutili musiche è di consumo interno — i programmi delle trasmissioni per l'estero sono fatti con equilibrato criterio di scelta e con buon gusto —; ma non è questa una buona ragione, tanto più che a pagar le tasse siamo proprio noi ascoltatori italiani. Personalmente noi siamo stati sempre contrari, e lo siamo tuttavia per sempre più profonda convinzione, ad assecondare il cosidetto «gusto del pubblico», che poi non è di facile identificazione, perchè pensiamo che se la radio è, come dev'essere, una scuola, deve dirigere educare elevare, anche quando vuol svagare e divertire. Non tener conto di codeste elementari necessità significa confondere e mischiare e rimestare nello stesso calderone il buono e il cattivo senza reale profitto, annullando anzi quel tanto di benefico spirituale che il buono può suscitare; significa sostare e attardarsi in posizioni di comodo che potranno esser utili a qualche ditta di dischi affiancata all'EIAR, ma che sono già superate nella coscienza popolare se non altro da quel misterioso istinto che denuncia il senso della misura e della saturazione. Siamo proprio a questo: la saturazione è completa. E parliamo chiaro, come è nostro costume. Fintantochè la Cetra-Parlophon continuerà a incidere tutte quelle canzoni che sforna la radio, e si compiacerà nel gioco che vuol essere scaltro dei vasi comunicanti, per cui la stessa canzone ci viene trasmessa prima dall'orchestra Cetra, per imporla e giustificare il disco imminente, poi dal disco per giustificare il successo, per la più confezionata in casa, della canzone e la ragione dell'incisione, e poi ancora dall'orchestra, dalle innumerevoli orchestre anzi, per giustificare il successo del disco e tentare di imporla, incassando anche dei diritti d'autore, cosa che non solo non guasta, ma in qualche modo compensa la spesa, e dai e dai e dai, il problema non lo risolveremo mai. E' tempo di imporre disposizioni ai dirigenti la Cetra-Parlophon perchè cambino... il tono della musica. Automaticamente cambierà il tono e lo stile della nostra radiofonia in materia di musica leggera e da ballo. Se gl'interessi della Cetra debbono coincidere con gl'interessi degli ascoltatori — e se coincidessero nessuno avrebbe nulla a ridire —, bisogna adeguare la produzione della Cetra alle necessità sempre più chiare e imperiose della coscienza e del buon gusto del popolo italiano. Coscienza e buon gusto che sono assolutamente avversi a tutto quel brulicame di robette insulse sfiancate, smidollate che non hanno più nulla a che fare col nostro spirito e che continuano a ronzarci fastidiose intorno, in tutte le ore del giorno e della notte, con esasperante pertinacia.*

*E qui si inserirebbe opportuno un discorsetto agli autori. Lo spazio non ce lo consente, e lo faremo perciò un'altra volta, corredandolo di opportune esemplificazioni. Oggi abbiamo voluto segnalare alla EIAR la situazione di fatto, quale risulta dalle sue stesse statistiche, e chiarire le ragioni del disagio. Siamo convinti che basterebbe dare un ordine per sanare la situazione in ventiquattr'ore, chè il problema, essendo artificioso, non ha bisogno di esser studiato e meditato a lungo per esser risolto.*

*Il magnifico ingranaggio della nostra Radio è bello vegeto robusto, s'impone ormai all'attenzione del mondo per le sue grandiose realizzazioni e per l'imponenza delle mansioni che svolge con impegno e con intelligenza. Basta guardare questo esauriente e impressionante volume per convincersene. Esso si apre con le seguenti parole di S. E. Gian Carlo Vallauri: «Lungo il cammino della radiofonia non si incontrano luoghi di sosta. E' un incalzare continuo di conquiste; ma la vetta su cui piantare l'ultima bandiera è sempre più in alto, sempre avvolta nella nebbia luminosa dell'ignoto».*

*E' questa l'epigrafe degna. Perfezionarsi e perfezionare è l'imperativo categorico di questo miracoloso mezzo di informazione e di formazione che assolve compiti di alta spiritualità umana e di altissimo interesse nazionale. Perfezionarsi in ogni settore, correggere gli eventuali difetti, marciare arditamente verso mete sempre più alte e nobili è impresa che deve riempire d'orgoglio quanti dànno la loro attività e la loro passione alle realizzazioni della Radio italiana, per quello che hanno fatto e per quello che dovranno fare.*

*Se è vero — come scrive l'ing. Chiodelli — che «le anime dei lavoratori, degli operai si sono aperte per mezzo della radio al fascino della grande musica» — ed è certamente vero — bisogna che la Radio agisca in conseguenza, eliminando dai suoi programmi, senza pietà, tutto quello che vi rimane ancora di bastardo, di inutile, di dannoso, vigilando attentamente nel settore della musica leggera e da ballo perchè giunga al microfono soltanto quel che merita di giungervi, secondo un criterio selettivo rigoroso e cosciente che tenga esclusivamente conto delle ragioni dell'arte (anche se piccola, ma arte), del senso della vita e del costume dell'Italia fascista dell'anno XVII. Sarà tanto di guadagnato per tutti, anche per gli stessi compositori, i quali vedranno sparire dai loro ranghi quei numerosissimi intrusi che vi si sono subdolamente annidati e vi hanno portato il disordine, il malvezzo e la faciloneria.*

*Tagliamo il male alla radice. Se la Radio chiuderà a costoro le sue porte, i migliori sapranno meglio eccellere nel genere, elevando il livello della produzione, e contribuendo a raffinare sempre più quel gusto del pubblico che già tanto deve alla radiofonia italiana.*

s. a.

* *

Ennio Porrino, il giovane maestro che si è fatto conoscere per alcune composizioni sinfoniche interessanti e robuste, applaudite in vari concerti, ha scritto la prima opera per il teatro di masse, da rappresentarsi all'aperto: *Gli Orazi*. L'idea di quest'opera è venuta al Porrino assistendo agli spettacoli delle Terme di Caracalla. Ma l'opera non è destinata esclusivamente al teatro all'aperto. La partitura d'orchestra è realizzata con accorgimenti che consentiranno, senza bisogno di ritocchi, la lettura per il teatro all'aperto e quella per i teatri chiusi. I problemi artistici e tecnici che presenta un'opera siffatta sono stati affrontati: problemi vocali melodici e armonici. Molto, secondo il Porrino, importano la chiarezza del recitativo e la limpida plastica linearità della melodia, perchè sia agevole al popolo lo sviluppo musicale dell'azione. Il carattere prevalentemente corale dell'opera promette sonorità vocali particolarmente adatte a un vasto ambiente: la scena del duello, per esempio, è un pezzo sinfonico-vocale che si svolge con la partecipazione alternata o contemporanea di due cori, quello dei Romani e quello degli Albani. In altri momenti in cui il coro è parlato, l'autore ha dovuto usare una notazione che ne permetta una speciale espressività, con particolare rilievo nei momenti di maggiore concitazione e di velocità di dizione. Opera sintetica e dinamica — un atto solo, un'ora di musica — che s'inizia con una «sinfonia di squilli» per soli ottoni e batteria, la quale sfocia in un coro in orchestra. Nelle scene successive sono impostati i caratteri dei personaggi; poi il coro entra in azione e via via predomina nell'espressione della passione popolare. L'opera si chiude col canto che saluta il primo volo dell'aquila romana.

Sarà certamente un esperimento molto interessante, al quale auguriamo fin d'ora la migliore fortuna.



## CITTA' DI TORINO

## AVVISO D'ASTA

Martedì 13 dicembre corr., ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto appalto della lavorazione di materiali di ricupero esistenti nel magazzino municipale della pietra da taglio. Ammontare lire 150.000. Capitolato visibile presso Divisione II LL. PP. (6724

## Società Anonima BARATTI & MILANO TORINO

Capitale versato L. 2.250.000

### AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Mercoledì 28 Dicembre 1938-XVII alle ore 10, presso la sede sociale in Torino, Corso Castelfidardo, 37, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Presidente del Collegio Sindacale.

2°) - Presentazione del bilancio sociale chiuso al 30 Settembre 1938-XVI e destinazione utili.

3°) - Nomina di tre Amministratori.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore dovranno depositarle entro il giorno di Mercoledì 21 Dicembre 1938-XVII presso la sede sociale in Torino, corso Castelfidardo, 37 o presso la sede di Torino della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma, mentre invece i titolari di certificati nominativi riceveranno a domicilio il biglietto di ammissione all'Assemblea.

In mancanza del numero legale l'Assemblea Ordinaria resta fissata in seconda convocazione per il giorno di lunedì 9 Gennaio 1939-XVII, alle ore 10, presso la sede sociale con lo stesso Ordine del Giorno.

Torino, 5 Dicembre 1938-XVII.

Il Consiglio d'Amministrazione

# CRONACA CITTADINA

Le comunicazioni con Savona

## DA TORINO AL MARE in poco più di due ore

### Le rettifiche della strada - Cinque gallerie - Il percorso ridotto di una trentina di chilometri

Percorsi attuali — Varianti — Camionale in progetto — LA STAMPA

TORINO, Pino, Chieri, Moncalieri, Stupinigi, Villanova, Asti, Carignano, Poirino, Carmagnola, Montà, Canale, Racconigi, Bra, Alba, ACQUI, Savigliano, Benevello, Cortemilia, Fossano, Narzole, Dogliani, Gorrino, Piana Crixia, CUNEO, Mondovì, Murazzano, Cairo Mont., Ceva, Carcare, SAVONA — 0 5 10 15 20 Km.

*Recentemente abbiamo informato i lettori sulle proposte tendenti a migliorare le comunicazioni stradali fra Torino e Savona, prendendo in esame i tre itinerari esistenti per il Colle di Cadibona, e cioè: a) Carmagnola - Fossano - Mondovì - Ceva - Millesimo - Carcare, lungo le statali n. 20, 28, 28 bis e 29; b) Carmagnola - Bra - Dogliani - Murazzano - Millesimo - Carcare, lungo le statali n. 10 e 28, la provinciale Bra, Montezemolo, e le statali 28 bis e 29; c) Poirino - Alba - Cortemilia - Gorrino - Piana Crixia - Cairo Montenotte - Carcare, lungo le statali n. 10 e 29.*

*Di fronte ad una lunghezza di 162 chilometri e 700 metri per il primo percorso, di 140 e 800 metri per il secondo, e di 158 e 400 metri per il terzo, gli studi si sono concretati su quest'ultimo nonostante certi lati che a tutta prima parevero negativi essendosi riscontrato che soltanto con esso si potevano realizzare i vantaggi maggiori.*

*«Lo sviluppo dei mezzi di trasporto su strada ordinaria con l'impiego di autotreni sempre più potenti — si legge nella relazione a stampa fatta seguire dai reggenti dei Gruppi strade dei Sindacati ingegneri di Cuneo, Savona e Torino all'ordine del giorno da noi riprodotto — obbliga i tecnici moderni ad orientarsi verso strade aventi caratteristiche «camionali» e quindi con tracciati brevi, curve di grande raggio, valichi a quota più bassa possibile compatibilmente con i terreni attraversati, con servitù ridotte al minimo per quanto riguarda traverse di abitati, passaggi a livello, incroci stradali. Il problema è stato studiato a fondo dai tecnici delle due Provincie di Savona e di Cuneo, interessate, nei loro territori, dalla maggior parte dello sviluppo della strada, cosicchè è possibile avere a disposizione tutti gli elementi necessari per la scelta del tracciato più conveniente».*

*Le varianti da arrecare alla strada per abbreviare il percorso, riducendolo da 158 chilometri a 134 — stabilendo il cammino più breve da Torino al mare — come si rileva ancora dalla citata relazione, sono quattro: la prima, partendo da Poirino, base della statale n. 29 per Savona, di chilometri cinque e mezzo, nel tratto Montà-Canale, è contrassegnata da una breve galleria; la seconda, presso la frazione Bionieri del Comune di Vezza d'Alba, limita il raccorciamento a due chilometri e novecento metri; la terza, dal Ponte Mabruc, dopo Alba, a Cortemilia, è la più importante: la nuova strada si stacca completamente dalla odierna, evitando le ripide salite e discese di Benevello e di Castino, e portando il nuovo tracciato, lungo dodici chilometri e 44 metri più in basso, in modo da darvi un'andatura pianeggiante; per raggiungere questi risultati sono state previste due gallerie: una sotto il colle di Benevello, lunga 1410 metri, l'altra sotto Castino di metri 2105; la quarta variante elimina la salita non meno ripida di Gorrino e Todocco e la tortuosa discesa verso Piana Crixia, in direzione di Dego; essa si sviluppa tra le zone della Valle di Camerana e delle Ville di Cairo per una lunghezza di chilometri sei e 65 metri, e comprende pure due gallerie, rispettivamente sotto il colle di Buzaria di 575 metri, e sotto il colle Ciappera di metri 580.*

*Il raccorcio prevede dunque cinque gallerie dello sviluppo complessivo di circa cinque chilometri sui 24 di economia realizzata nel percorso odierno, e dei 28 e 700 metri rispetto al tracciato Mondovì-Ceva, che è oggi il principale. Ridotte pertanto le pendenze massime allo scoperto ad una percentuale tra il cinque e il sei, mentre nelle gallerie è contenuta al disotto del due; allargate le curve ad un raggio minimo tra i cento e i settantacinque metri; soppressi gli attraversamenti di tutti gli abitati, salvo quello di Poirino che l'attuale Podestà ha d'altra parte già superbamente preparato; la strada, larga sette metri, acquista tutte le caratteristiche della camionale e consentirà di giungere da Torino al mare in poco più di due ore.*

*Il progetto di massima, che secondo nostre informazioni avrebbe incontrato superiormente la migliore accoglienza, dovrebbe essere eseguito dall'Azienda autonoma statale della strada, da cui la rotabile dipende, ed entro il periodo più breve. Vedremo in altro articolo, oltre quelli di Torino, i particolari interessi delle Provincie di Cuneo e di Savona alla importantissima vitale realizzazione.*

f. o.

## L'automobile e la statistica

### La circolazione triplicata - Torino all'avanguardia

Le annuali statistiche della circolazione automobilistica, pubblicate in questi giorni dai giornali, hanno permesso di constatare che quest'anno il numero delle autovetture è all'incirca il triplo del numero di macchine del 1928: in un decennio, la consistenza dell'automobilismo italiano sarebbe dunque aumentata del 200 per 100.

Per quanto di tali statistiche non siano illustrate le fonti e i metodi interpretativi, e perciò non siano di attendibilità piena per chi ricerchi il numero esatto delle automobili effettivamente circolanti, la constatazione non può non essere motivo d'orgoglio per ogni buon italiano, e per i torinesi in modo particolare.

Nel Pubblico Registro Automobilistico (P.R.A.) furono obbligatoriamente iscritte quando fu istituito, nel 1927, tutte le automobili. Successivamente il P.R.A. annotò e passò a statistica ogni macchina introdotta via via in circolazione. Ma non potè tenersi altrettanto aggiornato nelle cancellazioni delle macchine ritirate, che un tempo era obbligatorio denunciare (obbligo però che praticamente non si seguiva se non nel caso di distruzione violenta della vettura: la semplice inoperosità o il parziale smontaggio erano considerati come letargo, non come morte, sussistendo sempre la speranza di rivendere in qualche modo la vettura o i suoi resti) — mentre dal 1933, col vigente Codice Stradale, anche l'obbligo teorico della denuncia è scomparso. Ora è palese che buona parte delle vetture iscritte in blocco al P.R.A. nel 1927 sono ormai passate a miglior vita (per usare l'eufemismo caro ai loro proprietari) — e che non poche delle macchine successivamente iscritte le hanno anch'esse raggiunte nell'al di là.

Una maggior attendibilità potrebbero offrire le statistiche del R.A.C.I. relative ai «bolli» di circolazione annuali, che portano naturalmente cifre assai inferiori. Senonchè anche questo dato va accolto con riserve e non senza manipolazioni interpretative, perchè da un lato sfuggono alla tassa di circolazione le vetture nuove esentate per la prima annualità, e tutte quelle degli enti pubblici, militari, diplomatici, o fruenti di fogli di via; d'altro lato non è facile classificare le vetture che fruivano dei «bolli» speciali a periodo ridotto, pagandone più di uno ogni anno, e magari cambiando targa o provincia nel frattempo e figurando come nuove unità.

Una statistica, approssimata al possibile, delle vetture effettivamente circolanti, va dunque controllata e integrata anche con altri elementi, quali lo studio della longevità media delle vetture, la statistica delle unità annualmente prodotte dall'industria italiana, detratte le esportazioni ed aggiunte le poche importazioni, ecc.

Sulla scorta di questi elementi, la Rivista *L'Auto Italiana* calcolava all'inizio del 1927 che le automobili allora effettivamente circolanti in Italia erano in numero di 115 mila; assumendo per la circolazione attuale la cifra di 340 mila (che riteniamo, a conti fatti e riveduti, la più prossima al vero) possiamo concludere che il nostro patrimonio automobilistico si è effettivamente triplicato: se non in un decennio, in un dodicennio.

Poco importa la piccola differenza cronologica, quando è certo che in questo periodo sono comprese: la crisi economica mondiale, le restrizioni del periodo sanzionistico, la svalutazione delle principali monete e conseguente allineamento della lira, e la politica di carobenzina che perdura tuttora.

Le illazioni per il futuro sono ovvie: bandita ora dal Governo fascista la «campagna della motorizzazione», soppressa la tassa di circolazione, attese le ulteriori provvidenze tra le quali non potrà mancare un ribasso della benzina — l'aumento della circolazione, fonte di prosperità e di sicurezza nazionale, seguirà con ritmo anche più generoso: tanti favorevoli elementi essendo indubbiamente idonei a neutralizzare le naturali resistenze che ogni mercato progressivamente offre, quando ha placata la prima sete.

Ma parlare oggi, in Italia, di saturazione automobilistica, farebbe sorridere: i più accreditati critici della materia ritengono che, con un conveniente prezzo del carburante, la circolazione può senza sforzo raddoppiarsi nel corso di 4-5 anni, raggiungendo così le 700 mila autovetture effettivamente circolanti, e il milione di autoveicoli complessivi.

In questa marcia ascendente, Torino è al posto d'onore non solo come produttrice, per virtù di capi e di maestranze benemeriti dell'Italia industriale ed autarchica, e per la genialità dei suoi tecnici che hanno saputo offrire al pubblico italiano, in momenti economicamente severi, i tipi di macchine più adatti ai gusti e alle borse dei compratori — ma anche come consumatrice. Nel dodicennio considerato, infatti, la nostra città ha superato largamente la media di incremento nazionale, quadruplicando la propria dotazione di automobili circolanti (all'incirca da 9 a 35 mila vetture in effettiva attività di servizio).

Dopo di esser stata la culla dell'automobile, giusto è che Torino — dove tra qualche mese s'inaugurerà lo stabilimento modello della Fiat Mirafiori — ne diventi l'università.

al. far.

## Il gen. Bonaccorsi in visita al nostro giornale

Il generale Arconovaldo Bonaccorsi, attuale Comandante dei Battaglioni di M.V.S.N. in Africa Orientale, è giunto a Torino per una breve sosta di servizio. La «vecchia guardia» del Fascismo ricorda il camerata bolognese Bonaccorsi come uno dei più ardimentosi squadristi e comandanti di squadre; le presenti generazioni del Littorio lo conoscono soprattutto per l'eroica azione con la quale egli contribuì — sotto il nome di Conde Aldo Rossi — alla sollevazione nazionale dell'isola di Majorca, all'inizio della rivoluzione spagnola. Per tale azione il generalissimo Franco gli conferì la medaglia d'oro al Valore.

Ieri mattina il generale Bonaccorsi, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, e fatto visita al Prefetto e al Federale, si è recato al nostro giornale. Egli ha minutamente visitato gli Uffici, l'archivio, gli apparecchi radioriceventi, e per telefotografia, nonchè il salone delle rotative, compiacendosi per la perfezione degli impianti e dell'organizzazione.

### La festa degli Avieri

Oggi, ricorrendo la festa della Madonna di Loreto, Patrona degli Avieri, avranno luogo particolari cerimonie religiose. A S. Dalmazzo, vi sarà, oltre la Messa delle ore 7,30, una Messa letta alle ore 11 celebrata da Mons. Luigi Benna con discorso e benedizione eucaristica per gli aviatori.

Un concorso cinematografico

### La moglie del calciatore Borel proclamata vincitrice

Si apprende da Milano che sono stati resi noti i risultati del concorso cinematografico bandito dal settimanale *Il Milione*. E' risultata vincitrice la signora Vera Bo-

rel di Torino, che insieme col premio di 25 mila lire ha ottenuto un contratto di un anno con una grande Casa cinematografica. Seguono in graduatoria: Mietta Occhin di Roma, Nora Mari di Torino, Miranda Crivello di Milano, Eva Casali, pure di Milano, Jenj Rigato di Firenze, Maria Luisa Rolli di Torino, ecc. La signora Borel è la moglie del noto calciatore del «Novara» Aldo Borel, che appartenne per varii anni alla «Juventus».

## Duemila lavoratori torinesi visitano oggi la Mostra del Minerale

### Il Federale saluta i partenti alla stazione

I duemila camerati che si sono inscritti per la visita a Roma, alla Mostra del Minerale sono partiti ieri sera salutati alla stazione dal Segretario Federale. Il fatto di una così entusiastica adesione di lavoratori all'iniziativa della Federazione è il segno di come in questa nostra città — che è stata indicata dal Duce a tutti gli italiani per l'appassionata tenacia con cui ha camminato e cammina sulla strada che porta all'indipendenza economica — si sentano profondamente e si comprendano tutti i problemi che sono inerenti all'autarchia.

I torinesi hanno tutti visitato la rassegna del Palazzo della Moda ed i camerati che ieri sera sono partiti visitano oggi la grande Mostra romana del Minerale avendo in cuore la gioia di poter dire che la nostra città, anche in questo settore, è all'avanguardia come in genere in ogni campo del lavoro industriale. Con l'animo preparato ad una esatta comprensione degli importanti problemi autarchici, i Torinesi possono valutare appieno l'imponenza dello sforzo compiuto dalla nostra Nazione, e chiaramente documentato nella grandiosa rassegna di Roma.

A salutare i partenti si trovava il Segretario Federale con cui erano i dirigenti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, i vice-Federali e molte altre personalità. Il primo treno, di cui era a capo il vice-Segretario del Fascio di Torino, è partito alle ore 20,41; il secondo alle ore 21,55. A salutare i componenti di questo ultimo treno si trovava anche il prof. Valletta, direttore generale della Fiat, perchè infatti il convoglio era occupato in maggioranza da dipendenti e lavoratori della grande industria torinese che ha entusiasticamente aderito alla iniziativa inviando oltre settecento tra impiegati ed operai con il gagliardetto del Dopolavoro e la banda. Perfettamente inquadrata, questa numerosa rappresentanza dei lavoratori della Fiat segue il programma prestabilito per tutti i componenti del treno ed inoltre viene ricevuta dai colleghi della Filiale Romana. Dalle ore 16 alle 18 la banda Fiat esegue alla Mostra del Minerale un concerto nel piazzale principale. Per domani è poi stata organizzata una visita all'Urbe che si effettuerà in torpedone. I lavoratori della Fiat potranno così ammirare i più importanti monumenti di Roma nuovamente imperiale.

### Tesseramento al Partito

Nel ricordare che dal 28 novembre u. s. hanno avuto inizio le operazioni del tesseramento per i camerati e le camerate i cui cognomi iniziano con le lettere A e B, comunico che possono presentarsi per il rinnovo della tessera anche i fascisti e le donne fasciste i cui cognomi iniziano con le lettere U V W e Z. L'orario stabilito è il seguente: tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30, compreso il sabato.

L'ufficio tessere della Federazione dei Fasci è in via Principe Amedeo, 6. L'ufficio tessere delle donne fasciste è in via Carlo Alberto 10, piano ammezzato.

IL SEGRETARIO FEDERALE

### Una commissione tedesca

Domani sera alle 23,45 arriva a Torino la commissione del Fronte Tedesco del Lavoro, gruppo Carta e Stampa, che sarà accolta con le più vive manifestazioni di amichevole simpatia. Lunedì i componenti la commissione dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria si recheranno a Vermezio a visitare le grandi Cartiere Burgo. Nel pomeriggio la commissione visiterà i giornali cittadini, l'Unione Editrice Torinese, la tipografia Gros-Monti ed a sera si recherà alla R. Scuola Arti Grafiche «Vigliardi-Paravia». Martedì mattina i graditi ospiti partiranno per Vercelli.

### La prima neve

*La scorsa notte, verso le ore 24, ha cominciato a nevicare. Essendo in dicembre, il fatto non è fuori del comune; ma è la prima neve dell'inverno e bisogna salutarla.*

### Protezione antiaerea

#### A proposito di affollamento

«Le abitazioni private non occupate ordinariamente dai proprietari e situate in luoghi di affluenza degli sfollandi dalle località minacciate, debbono essere lasciate a disposizione dei proprietari che intendono trasferirvisi, qualora questi abbiano tempestivamente dato avviso al Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea, competente per ragioni di territorio, della loro intenzione di sfollare volontariamente in detta località, facendo anche conoscere il numero dei componenti la famiglia sfollante e quello dei locali che eventualmente resterebbero liberi per consentire la sistemazione di altre persone da sfollare di autorità.

### Rapporto di Granatieri a Valenza

Domenica a Valenza avrà luogo una grande adunata dei Granatieri in congedo, Battaglioni del Piemonte. Il sen. Aldo Rossini parlerà ai camerati. Il vice-Podestà di Torino conte Ferretti di Castelferretto rappresenterà il Direttorio nazionale.

PRIMA LEG. MILIZIA CONTRAEREI

Domenica 11, ore 9, adunata caserma «Italia» corso Marsiglia 110 del 1.o, 2.o, 3.o corso premilitari per istruzione.

### Il mistero della camera chiusa

#### La pendola è diventata una polizza

Il signor Vito Nicolello fu Giovanni, abitante in via S. Paolo 1, subaffittò nel dicembre dello scorso anno una camera mobiliata ai coniugi Bartolomeo Balsarini di Giovanni e Marianna Buschetti di Arturo, per il canone mensile anticipato di lire 50. Il 30 aprile successivo, il Nicolello ebbe la sgradevole sorpresa di constatare che la coppia Balsarini, rimasta in arretrato col fitto di 4 mensilità, aveva repentinamente abbandonato la camera, dopo averla chiusa a chiave ed essersi intascata la stessa. Rintracciati, non senza fatica, i due affittuari, il Nicolello, per quanto insistesse fervere, non riuscì ad avere nè le 200 lire nè la chiave, motivo per cui, spazientito di entrare nella sua camera, ricorse a un fabbro che gliela dischiuse. Messo il piede dentro, un'altra sorpresa lo attendeva. Una bella pendola a muro, del valore di oltre 300 lire, era scomparsa. Al suo posto, rovistando, il Nicolello trovò una polizza del Monte di Pietà, che non gli lasciò dubbio sulla sorte toccata alla sua pendola: impegnata per 60 lire.

I coniugi Balsarini, imputati di appropriazione indebita, sono ieri comparsi dinnanzi al Pretore Pucci. Il quale ha condannato il marito a un mese di reclusione e 300 lire di multa, la moglie a giorni 15 e 300 lire coi benefici di legge, entrambi in solido, ai danni in lire 300 e alle spese in lire 350.

## Battistrada

### Dell'autista pubblico

«Cortesia» era o sarebbe potuto essere la leggenda nobiliare da incidere sull'ipotetico blasone dell'antico fiaccheraio, del sorridente «vetturino»; ma la metamorfosi da vetturale ad autista se ha giovato allo stile esteriore sostituendo la svelta berretta a visiera all'adiposo cilindro, non ha — ahinoi! — ugualmente provveduto alla buona grazia dell'utente. Intendiamoci: poche categorie di lavoratori sono altrettanto utili, necessarie, in certi casi davvero preziose quanto quella degli autisti. Averne comprensione da parte di questi ultimi, è giusto ed è bello; abusarne, no. Quel vezzo — si dice in generale, naturalmente — di non trovar mai i soldi per il resto, quella consuetudine di supporre «a priori» che ricevendo una moneta da cinque lire quando il tassametro segna lire 4,60 il cinquantino residuo sia da trattenere a titolo di mancia senza neppur concedere al cliente l'onesta soddisfazione di offrirla, non sono — vero! — meritevoli di plauso. Quella mania di borbottare parole incomprensibili ma il cui senso non è difficile immaginare quando il cliente dà un indirizzo che all'autista sembra troppo vicino, neppure è simpatica. Supponiamo, supponiamo: l'autista attende talvolta per ore ed ore, al freddo invernale o sotto il gran sole d'estate, il sospirato avventore. Ed ecco che Tizio, frettolosissimo, com'è di solito chi rinuncia al tram troppo lento per l'auto pubblica, ordina di compiere un tragitto che renderà poche lire. No, non è la manna, non è il sospirato compenso alla lunga attesa; ma si tratta pur sempre di un cliente che paga il dovuto e per ciò ha diritto ad una accoglienza se non cordiale almeno senza «mugugno». I modi cortesi impongono molto più di quelli bruschi, che non a torto irritano. Raramente chi prende il tassì è il ricco sfaccendato. Costui ha la sua propria vettura. Per lo più è un tale che ha fatto già mentalmente il conto di quella spesa imprevista ma inevitabile, è un uomo che ha premura e quando si ha premura è difficile esercitare la bella virtù della pazienza...

Ammettiamo pure — come noi, a dispetto delle molte lettere di protesta che ci pervengono, non siamo alieni dal ritenere — che sovente il torto vada diviso fra le due parti e che un po' più di spirito di collaborazione e di tolleranza reciproca non farebbe male a nessuno, ma perchè, tanto per cominciare, la cortesia che caratterizzava così simpaticamente l'uomo della lenta vettura tirata dal caro magro ronzino, non potrebbe diventare anche il felice comune denominatore degli agili autisti di questo tempo veloce? Perchè non provare, camerati autisti? Costa così poco un po' di gentilezza...

### Un violentissimo incendio in via San Secondo

Ieri sera verso le 18,05 i nostri Vigili del fuoco venivano chiamati d'urgenza in via San Secondo 69. Era scoppiato, nel sotterraneo della casa di proprietà dei fratelli Gotteland, della ditta omonima, che commercia in ferri e lamiere, un incendio che assumeva rapidamente una notevole violenza. L'incendio originato da causa ancora imprecisata, si era sviluppato nei locali sotterranei dove — contravvenendo a precise disposizioni ministeriali che vietano di accumulare materie infiammabili in luoghi sotterranei — erano state depositate notevoli quantità di benzina, olio, paglia e legname. Le fiamme, alimentate da queste materie, rendevano il sotterraneo un vero braciere e mettevano in serio pericolo l'incolumità dei vigili che procedettero al lavoro di spegnimento in condizioni sommamente rischiose. Dopo due ore di lavoro in queste condizioni la violenza dell'incendio era domata e il pericolo, gravissimo, circoscritto. All'opera di estinzione si sono alternate due squadre di Vigili. I danni sono limitati: dieci mila lire all'incirca. Tutto il materiale raccolto nel sotterraneo è andato distrutto. L'opera dei Vigili è durata, ininterrotta sino all'alba di stamani.

**Bollettino demografico**

9 dicembre 1938-XVII

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 26 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | 1 |
| Morti | 23 |
| Matrimoni trascritti | 34 |

### STATO CIVILE

**Avaro Maria Anna** fu Tommaso, a. 81, di Londra, agiata, via Piana 9 — **Napione Giuseppe** fu Giovanni, a. 71, di Andezeno, agiato, via Arsenale 43 — **Giusta Antonio** fu Carlo, a. 63, di Torino, commerciante, via Gaglianico 22 — **Curti Anselmina** ved. Marocco, a. 76, di Torino, pensionata, via Stradella 203 — **Pratati Cesarina** ved. Maina, a. 66, di Volterra, casalinga, corso Grosseto 256 — **Boggione Giuseppe** di Eligio, a. 3, di Torino, via Artisti 25 — **Colombino Stefano** fu Giuseppe, a. 80, di Torino, pensionato, via Sacchi 24 — **Oria Beatrice** ved. Pisano, a. 72, di Sordevolo, casalinga, via G. Berruti 1 — **Barossio Marianna** fu Giuseppe, a. 66, di None, casalinga, corso Casale 195 — **Trossero Agostina** ved. Alberio, a. 79, di Piedicavallo, casalinga, via Leonardo da Vinci 6 — **Gianotti Teresa** ved. Turbarolle-Vigna, a. 53, di Montaldo Dora, casalinga, via Le Chiuse 22 — **Bassino Michelina** fu Francesco, a. 39, di Castagnole Lanze, casalinga — **Fornari Amelia** m. Molari, a. 60, di Lucca, pensionata — **Bollero Giovanni** di Michele, a. 39, di Riverolo Can., falegname — **Carino Evasio** di Alessandro, m. 5, di Torino — **Nazari Margherita** m. Chio, a. 59, di Dronero, casalinga — **Bergera Maria** suor Maria Ildiana, a. 62, di Airasca, suora — **Fantianti Giovanni** fu Luciano, a. 71, di Torino, fabbro — **Fontanella Renata** di Dante, a. 39, di Milano, impiegata — **Castellano Carlo** m. Limone, a. 37, di Torino, sarta — **Quaglino Giovanni** fu Carlo, a. 65, di Asti, barbiere — **Suriano Sebastiano** fu Vito, a. 37, di Borgetto, sergente maggiore.

Seguendo la Cronaca

**TUTTI I GIOCATTOLI da BIANCHI**

Il più ricco assortimento d'Italia; le più interessanti novità. *Prezzi miti e tutti visibili*. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

**MOBILI in BAROCCO piemontese**

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù Via S. Secondo n. 99.

**Provate un PANETTONE QUERIO** lo troverete squisito. Querio - via Cernaia 22 - Torino

**BOURLOT ACTIS DANA**
Piazza S. Carlo 10 - Torino

Domani, domenica, 11 dicembre corrente, pur avendo ancora lavori in corso per la trasformazione dei suoi locali in elegante e rustico angolo di giardino, la notissima floreale presenterà, alla sua affezionata clientela, le sue geniali novità per le prossime Feste.

Alle gentili visitatrici sarà fatta offerta di fiori.

**BACCHETTA**
21 via Garibaldi
**LIQUIDA**
per fine locazione:
Pelletterie - Valigerie
Ombrelli - Guanti
con *ribassi dal 50 al 70 %*.

**SACONNEY GIOCATTOLI**
Unico grande specialista d'Italia. Vende esclusivamente giocattoli! *V. De Sonnaz 17 ang. c. Ferraris.*

**GIOIELLERIA — ARGENTERIA**
Articoli per regali. Orologi migliori marche a prezzi imbattibili. Cambio, compro oro
**Antica Ditta C. MANFREDI**
*V. Monginevro 37 ang. P. Sabotino Succur.: Finalmarina v. Umberto 7*

**PELLICCE!**
Imponente assortimento. Le migliori qualità. I prezzi più ridotti. Merce di assoluta fiducia. Ditta F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 18

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Stagione lirica) - 21,15: «Bohème» di G. Puccini. (Serata in onore di S. Scuderi).
**ALFIERI** (C.a Govi) - Ore 21,15: «L'indimenticabile agosto del 1938» di Morucchio.
**ROSSINI**: 21,15: «Un milionario».
**PALAZZO CARIGNANO** — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
**IMPERIALE**: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.
**GAY DANZE**, via Pomba 7: ore 17 e 21.
**DE LAUDE**: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

### TEATRI: Spettacoli di domani

**CARIGNANO**: 15,15: «Tosca» di G. Puccini; 21,15: «Bohème» di G. Puccini — **ALFIERI**: 15,15 e 21,15: «L'indimenticabile agosto del 1938» di Morucchio.
**ROSSINI**: 15,15 e 21,15: Un milionario.

**de laude danze**
I nuovi e signorili saloni di piazza *S. Carlo 4*, sempre più si affermano al pubblico torinese.
Tutti i giorni, ore 17 e ore 21,30, trattenimenti danzanti, allietati dalla Grande Orchestra Lotti. Al pomeriggio, tavoli per il «ponte».

**Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22**
*spettacolo arte varia col celebre Balletto D'Orville e M. De Valencia*

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: «L'orribile verità» con Irene Dunne, Cary Grant, R. Bellamy.
**AMBROSIO**: I figli del marchese Lucera. A. Falconi, Tolano, Cervi, Boratto.
**CORSO**: «Sono innocente!» di Fritz Lang con S. Sidney e H. Fonda. 1a.
**CHIARELLA**: Un bandito in vacanza. E. G. Robinson e C.a Riv. Imperiale.
**V. EMANUELE**: Il vascello maledetto. Ronald Colman, e Comp. Arte Varia.
**IDEAL**: «Allora... la sposo io!» D. Darrieux e grande Comp. Riv. Excelsior.
**ALPI**: «La vita comincia con l'amore».
**Nazionale**: Jeanne Dorè. E. Gramatica.
**MAFFEI**: «Habanera» e Ball. D'Orville.
**BALBO** : Maria Walewska - Garbo.
**STATUTO** : Maria Walewska - Garbo.
**MASSIMO** : Maria Walewska - Garbo.
**ELISEO** : Maria Walewska - Garbo.
**COLOSSEO**: «L'incendio di Chicago». Tyrone Power, Don Ameche, A. Faye.
**ITALA**: «Modella di lusso» (a colori).
**TORINESE**: «Luciano Serra, pilota».
**SAVOIA**: La porta dell'infinito. Segue: «Il lino in riliero» (apert. ore 10).
**REGINA**: «Un americano a Oxford».
**SOCIALE**: «La donna che voglio».
**RADIUM**: «L'incendio di Chicago». 1.05.
**DIANA**: Incendio di Chicago, T. Power.
**BELGIO**: «L'isola delle perle».
**VINZAGLIO**: Figlia della jungla e Var.
**PRINCIPE**: Dustin vagabondo. Bessoni.
**P. NUOVA**: Moglie bugiarda (dalle 10).
**REX**: «La modella mascherata».

**Oggi al CORSO SONO INNOCENTE!**
Drammatico contrasto di passioni, inquadrato con arte superba da *Fritz Lang* sul realistico sfondo della tumultuosa vita americana contemporanea. Un film indimenticabile per potenza emotiva e valentia d'interpreti:
**SYLVIA SIDNEY - HENRY FONDA**
*Ediz. Artisti Ass. Walter Wanger*

**Ancora due giorni MARIA WALEWSKA rimarrà in programma**
nei quattro fortunati locali
**BALBO - STATUTO MASSIMO - ELISEO**
poi sarà tolta e non sarà più proiettata in alcun altro locale torinese. Chi non ha ancora veduto
**GRETA GARBO**
nella sua più potente e commovente interpretazione, è avvertito. Il film *Maria Walewska*, dopo esaurite le rappresentazioni nei quattro sullodati locali, non sarà assolutamente più visibile a Torino.

**I programmi di lunedì 12**
nei quattro locali:
*GLI ARDITI DELL'ARIA* al *Balbo*;
*GIOIA DI VIVERE* allo *Statuto*;
*LA CITTA' DELL'ORO* al *Massimo*;
*VITA A VENT'ANNI* all'*Eliseo*.

**L'ELISEO il modernissimo locale di Piazza Sabotino**
ha conosciuto un successo fulmineo, che compensa i sacrifici fatti dai suoi ideatori. Il bel locale — ultramoderno nella ideazione architettonica, negli apprestamenti pratici e negli impianti nuovissimi — ha già un magnifico pubblico, che da più giorni ammira
**GRETA GARBO**
nella sua più indovinata interpretazione, quella di *Maria Walewska*.
*Oggi apertura alle ore 15.*

**NAZIONALE: «Jeanne Dorè»** con E. Gramatica, Evi Maltagliati.

LA TEORIA SAREBBE QUESTA

TORINO - Sabato 10 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 293

# La Camera francese con 315 voti contro 241 concede la fiducia a Daladier

## I vani sforzi di Blum e compagni per salvare il Fronte Popolare - Le destre si schierano per il Governo

Parigi, 9 dicembre.

La Commissione degli Esteri del Senato ha indetto per il 16 corrente una riunione destinata a permetterle di interrogare il Ministro Bonnet sulla situazione internazionale. Il senatore Berenger avrebbe preferito che la seduta avesse luogo subito, ma il Ministro ha invocato le discussioni in corso alla Camera per ottenere un rinvio di qualche giorno. La Commissione si è rifatta ascoltando una lunga esposizione dei senatori Haye e Laval sul progetto di ratifica del Trattato franco-siriaco ed aggiornandosi al 14 corrente.

### La solidarietà italo-tedesca

In quanto alla vertenza franco-italiana i giornali si mostrano sempre più impressionati dall'atteggiamento solidale dell'opinione tedesca e vengono rapidamente abbandonando le tesi opposte accampate in occasione del viaggio di Von Ribbentrop.

Il *Journal des Débats* accetta ormai l'ipotesi che la campagna iniziata dall'Italia fosse stata concordata fra Ciano e Von Ribbentrop durante l'ultimo viaggio del Ministro tedesco a Roma.

L'*Humanité* osserva che il linguaggio tenuto al riguardo dalla stampa del Reich durante il soggiorno dell'inviato di Hitler a Parigi è più eloquente di qualunque cosa. L'*Oeuvre* indica che la speranza inglese di vedere uscire dai colloqui Ribbentrop-Bonnet una indicazione tassativa sui limiti dell'appoggio tedesco all'Italia è stata delusa, il che sicuramente significa che l'accordo fra i due Paesi è più totale di quanto non si fosse supposto. Una considerazione che viene confermando i francesi in questo nuovo orientamento, è quella dell'inevitabile risorgere dell'antagonismo franco-tedesco. Le voci di completo autonomista in Ucraina, le manifestazioni autonomiste dei deputati ucraini alla Dieta polacca, la esplosione di un focolare di irredentismo ucraino a Praga vengono giudicati una prova che la spinta tedesca verso l'est si esercita con metodo e si prepara ad ulteriori sviluppi.

Uno dei risultati più importanti del viaggio di von Ribbentrop a Parigi sarebbe stato, secondo alcuni ambienti, quello di assicurare al Reich un relativo disinteresse francese di fronte ai tentativi di riorganizzazione dell'Oriente in senso favorevole al suo espansionismo, di guisa che le tendenze affermatisi nella politica inglese non dovrebbero ritenersi in contrasto collo spirito della dichiarazione del 6 dicembre, nè dovrebbero pregiudicare l'avvenire dei rapporti fra i due Paesi. Ma a chi sostiene tale assunto altri rispondono nulla essere meno certo del fatto che la Germania abbia aderito all'idea francese dell'equilibrio dei due imperialismi; e ne recano in prova l'accenno della *Frankfurter Zeitung* alle «questioni secondarie» sempre aperte tra i due Paesi, prima quella del Marocco, e l'altro accenno della *Boersen Zeitung* alla necessità di ristabilire fra Germania e Francia rapporti analoghi a quelli avviati nel 1871 all'indomani di una disfatta francese. Se la Germania ritiene che la liquidazione del problema della frontiera renana non esaurisca tutte le sue questioni con la vicina repubblica, come supporre, concludono costoro, che Hitler e Ribbentrop possano disinteressarsi di un eventuale conflitto franco-italiano? E' questa la tesi dei comunisti e il noto Peri, redattore diplomatico dell'*Humanité*, se ne è fatto interprete oggi alla Camera, denunciando la simultaneità del viaggio del ministro tedesco a Parigi con le dimostrazioni italiane e mettendo in dubbio, tra le proteste di una parte dell'assemblea, la buona fede di Bonnet. Apprezzamenti più diretti sulla vertenza esprime il socialista *Populaire* attaccando Laval per avere giustificato anticipatamente le rivendicazioni italiane relative a Tunisi «con l'accordare mano libera a Mussolini in Etiopia». Vero è, secondo il giornale di Blum, che l'ex presidente del consiglio non ha mai confessato la cosa. Ma si sa ormai che la redazione del patto del 1935 venne accompagnata da uno scambio di lettere segrete: e chi può assicurare che in queste lettere non si parlasse dell'Abissinia? E se non se ne parlava nelle lettere, come escludere che il Capo del governo francese avesse dato a Mussolini assicurazioni verbali sufficienti a fargli ritenere che la Francia non si sarebbe opposta a un'azione italiana in Etiopia? Le promesse di Laval giustificano dunque oggi l'Italia quando argomenta che essendo la Francia con le sanzioni venuta meno ai propri impegni nulla obbliga il Governo di Roma a considerare definitivo l'accordo del 1935 sugli italiani di Tunisi.

### Daladier attacca i comunisti

Piglia piede in conclusione, col passare dei giorni, il sentimento che le rivendicazioni italiane non soltanto non siano un fuoco di paglia, ma siano appoggiate su un insieme di fattori diplomatico-militari e di ragioni giuridiche e politiche difficili ad escludersi indefinitamente.

Gli ambienti ufficiosi sono meno tranquilli di quanto vogliono sembrare, ed un dispaccio *Havas* da Roma rileva che il bilancio della guerra del regno stanzia per l'esercizio in corso spese militari superiori di un miliardo e 224 milioni di lire al previsto: segno evidente che l'armamento viene intensificato e che gli aumenti concernono in particolare la sussistenza, i combustibili ed il rinnovamento di materiale aereo.

Alla Camera è continuata intanto tutt'oggi la discussione sulla politica generale del Governo. Dopo un discorso del Ministro delle Finanze, che ha ripreso con gli argomenti già più volte invocati la difesa dei decreti legge facendo osservare che dalla loro promulgazione il valore delle rendite francesi è cresciuto di tredici miliardi di franchi e la riserva aurea a disposizione del fondo di livellamento dei cambi è quasi triplicata, Daladier ha fatto l'apologia della politica del Gabinetto, sia nel campo fiscale e sociale, sia nel campo internazionale. Il Capo del Governo ha stabilito, documenti alla mano, il carattere prettamente politico dello sciopero generale del 30 novembre, rinfacciando al segretario dell'Unione sindacale parigina di avere detto in quella occasione che se uno sciopero di ventiquattro ore non bastava ad abbattere il Ministero, si sarebbe passati ad una agitazione a carattere insurrezionale e pigliandosela espressamente col partito comunista ed i suoi capi. Dopo avere severamente stigmatizzato il tentativo di sciopero dei servizi pubblici ed avere affermato che il miglior modo di servire la Repubblica consiste nell'opporsi alla illegalità ed al disordine, Daladier ha denunciato le mire internazionali dei fomentatori dello sciopero rispondendo agli attacchi del comunista Peri e difendendo la politica di Monaco.

«Sotto il pretesto di fermezza — esclama l'oratore — voi comunisti avreste voluto sacrificare in una guerra uno o due milioni di francesi! Ma io voglio la pace con la Germania. Tutti gli ex-combattenti vogliono la pace e non vedo che cosa si possa rimproverare alla politica estera del Governo andata di là della firma della dichiarazione franco-tedesca».

Le frasi dell'oratore contro i fautori di guerra vengono salutate dalla Camera con nutriti applausi a dispetto delle proteste veementi dei comunisti.

Tornata la calma, Daladier ripete a sua volta l'elogio dei decreti finanziari e fiscali ed insistette sul fatto che la situazione della Francia, meno Dio, è migliorata e che sarebbe stato impossibile continuare ad adagiarsi nel sistema dei prestiti che furono di 30 miliardi nel 1936, di 40 nel 1937, di 45 nel 1938 e che nel 1939 sarebbero certamente stati almeno di 55.

La fine del discorso venne dedicata, come era previsto, a una presa di posizione nei riguardi della maggioranza parlamentare. Rifiutandosi di entrare così nel giuoco delle sinistre come in quello delle destre, il Capo del Governo fece appello alla buona volontà degli uomini e dei partiti ligi all'interesse nazionale e invocò l'unità degli animi al di sopra di tutte le bassa preoccupazioni elettorali. «Gli stessi del popolo — concluse — debbono rispondere con coraggio al coraggio e alla fermezza che animano il Paese».

La Camera applaudì in piedi e a lungo dai banchi radicali a quelli dell'estrema destra la conclusione di Daladier.

### La votazione

Sospesa quindi la seduta, i radicali si riunirono per deliberare. Essi approvarono la fiducia nel Governo con un solo voto contrario e 15 astenuti su 77 presenti; ma non senza accese recriminazioni dell'ebreo Mendès-France, ex membro del Gabinetto Blum e, nella circostanza, portavoce del giudaismo.

L'Unione socialista repubblicana riunitasi contemporaneamente, dal canto suo decidette di astenersi in blocco dal voto degli ordini del giorno. Quegli ordini del giorno erano due: uno dei socialisti, favorevole al mantenimento del fronte popolare; l'altro dei radicali, formulante la fiducia nel Governo.

Ripresa alle 22 la discussione pubblica, cominciò la solita sfilata degli oratori alla tribuna per le dichiarazioni di voto. Essa è continuata fra numerosi incidenti e incidentini fino ad ora molto tarda.

Oltre a Peri, diversi oratori hanno accennato incidentalmente alle divergenze franco-italiane. Fra gli altri, il mutilato di guerra Vallat ha tentato di far ridere la Camera, esclamando che «se l'Italia ha la forma di uno stivale, non è questa una ragione sufficiente perchè la Francia abbia quella di un zerbino». Gli animi erano però troppo distratti e preoccupati perchè la facezia di dubbio gusto del deputato nazionalista potesse ottenere il successo desiderato.

Dopo violenti incidenti fra Chiappe, Montigny, ed i comunisti, dopo un appello di quest'ultimo al Governo affinchè sbarazzi il paese dalla «teppa internazionale», e dopo una sospensione della seduta destinata a ristabilire l'ordine, Flandin e Marin, recarono al Governo l'appoggio dei rispettivi gruppi.

Prese in seguito la parola l'on. Chichery, presidente del gruppo radicale socialista per confermare al Governo l'intera fiducia del gruppo.

Blum allora salì alla tribuna e, con tono patetico, si rivolse ai radicali dicendo di non poter credere che essi possano accettare di lasciarsi conglobare in una nuova maggioranza con la totalità del centro e della destra.

I radicali ascoltarono senza scomporsi l'appello del capo socialista, destinato evidentemente a indurre ciascuno di loro a unirsi all'opposizione social-comunista.

Finalmente alle ore 2 si è avuto il voto di fiducia che ha dato 315 voti al Governo contro 241.

**Concetto Pettinato**

## Ciano invita Lord Perth a un ricevimento a Villa Madama

Londra, 9 dicembre.

L'*Exchange Telegraph* informa che il Conte Ciano ha invitato Lord Perth ed i funzionari della ambasciata britannica a Roma ad un ricevimento che avrà luogo sabato a Villa Madama e aggiunge che nei circoli diplomatici questo avvenimento è considerato un felice auspicio per il futuro delle relazioni italo-britanniche.

La Conferenza di Lima

## Si delinea la vittoria di Cantilo contro l'imperialismo rooseveltiano

Lima, 9 dicembre.

Questa sera alle ore 18 il Presidente del Perù, generale Oscar Benavides, ha solennemente inaugurata l'ottava Conferenza panamericana. La cerimonia si è svolta nell'aula della Camera dei Deputati opportunamente trasformata. Sugli scanni dei deputati avevano preso posto i membri delle ventun delegazioni e nelle tribune era una folla di invitati e di giornalisti giunti da tutti i Paesi del continente.

Il Presidente peruviano è stato ricevuto all'ingresso del nuovo edificio di Piazza dell'Inquisizione dalla Commissione appositamente designata dal Comitato direttivo della Conferenza, che l'ha scortato al seggio presidenziale. Il generale Benavides, cessati gli applausi con i quali è stato salutato, ha esordito dando il suo cordiale saluto alle rappresentanze convenute ed ha auspicato che dalla Conferenza esca una «manifestazione di forza continentale senza imperialismi»; ciò che è stato subito interpretato dalla maggioranza delle delegazioni come una «espressione di solidarietà senza Patti», come ha riassunto una personalità di una di esse.

«Noi desideriamo essere forti — ha proseguito il Presidente peruviano — forti e rispettati, ma non possiamo avere un imperialismo politico economico e spirituale continentale».

Ha ammonito che le Nazioni di altri continenti e soprattutto d'Europa, hanno gli occhi fissi sui lavori della Conferenza ed ha auspicato che essi siano fruttiferi di risultati concreti.

Il discorso molto breve è stato calorosamente applaudito. Il Presidente Benavides ha quindi lasciato l'aula ed ha fatto ritorno al palazzo presidenziale. Lungo il percorso egli è stato lungamente applaudito dalla folla strabocchevole che aveva ascoltato il suo discorso diffuso da altoparlanti.

I lavori veri e propri della Conferenza avranno inizio domani. Intanto nell'imminenza dell'inaugurazione il termometro della Conferenza aveva segnato bonaccia, e nei colloqui di ieri e di stamane infatti si è raggiunto un accordo pressochè completo sul punto più spinoso che va sotto il nome di «dottrina di Roosevelt». La tesi di Cantilo ha definitivamente prevalso e un accordo è stato raggiunto sull'«ampiezza del fronte comune» per usare una definizione accettata da tutti. Tale «fronte comune» come si ricorderà è quello di resistenza alle ideologie straniere, ma la sua ampiezza non sarà nota che fra qualche giorno. Ma una precisazione è venuta stamane pressochè negli stessi termini tanto dagli ambienti della delegazione americana, quanto da quelli argentini e locali. Essa può essere così riassunta: Cantilo e Hull hanno raggiunto un pieno accordo e dalla Conferenza sarà annunziato al mondo che le Nazioni americane sono decise a collaborare per combattere tutto ciò che di straniero o meglio extra-continentale può danneggiare il loro ordinato sviluppo. Il Ministro degli Esteri argentino ha avuto partita vinta sul punto che tale affermazione di principio non deve essere sostanziata con un Patto di alleanza come era desiderio di Cordell Hull.

S. E. Starace riceve Urbinati campione di pesi mosca (Telefoto)

Scandalo finanziario a New York

# Zero all'attivo invece dei 19 milioni oro denunciati

New York, 9 dicembre.

Il mercato valori è allarmato per il profilarsi di uno scandalo che, stando alle voci che corrono, sarebbe senza precedenti nella storia di Wall Street. Una delle più grandi case di commercio di prodotti chimici e coloniali, la quale conta 100 anni di attività e nell'ultimo bilancio pubblicato denunciava un attivo di 17 milioni d'oro, oggi non possederebbe che il nome. Tutte le sue attività sarebbero sfumate attraverso malversazioni e sprechi, dei dirigenti della Società. Dello scandalo si sta attualmente occupando il Comitato direttivo della borsa valori, il quale ha chiamato a collaborare alle indagini anche la Direzione dell'Ente Federale per il Controllo del mercato immobiliare.

Le prime rivelazioni dello scandalo si sono avute grazie alla indiscrezione di un direttore e del cassiere della società, i quali avrebbero fornito alle autorità elementi di fatto per avviare le indagini. Sembra che i dirigenti principali della società, con i fondi di questa, abbiano compiuto traffici illeciti in prodotti coloniali e liquori, i quali, per un complesso di ragioni, hanno provocato perdite fortissime alla società, tanto che un azionista di essa, tale Vincent Danett, ha presentato alla Corte di Hartford nel Connecticut richiesta di liquidazione della società perchè essa aveva subito una perdita non inferiore a dieci milioni di dollari e però era ulteriormente in grado di far fronte correntemente ai suoi impegni.

La Corte accolse il ricorso e nominò una commissione inquirente. A questa notizia del Governo i dirigenti della Macpherson e Lobbin, chè di questa società si tratta, ricorsero al Tribunale di New York perchè autorizzasse la riorganizzazione della società essendosi verificate le condizioni previste dalle leggi sullo stato fallimentare.

## Meritata lezione a un pennivendolo francese impartita dagli italiani d'Egitto

Cairo, 9 dicembre.

*Ieri, sopra la firma del suo redattore-capo l'organo francese* Bourse Egyptienne *di Alessandria pubblicava un ignobile articolo nel quale era detto, fra altre scemenze, che gli italiani dovettero la loro salvezza nella battaglia di Caporetto all'intervento delle truppe francesi. Per protestare questa pubblicazione, oggi un gruppo di nostri connazionali è penetrato nell'abitazione del giornalista, bastonandolo a sangue.*

## Spaak rimane al timone del Governo belga

Brusselle, 9 dicembre.

Dopo una laboriosa seduta del Gabinetto durata tre ore Spaak ha fatto una dichiarazione sulla situazione politica. Egli ha cominciato col ricordare che il Governo ha a suo sostegno la fiducia del Re, delle Camere e del Paese. Il Governo rimane quindi al suo posto.

«Certo che io mi rendo conto — ha aggiunto il *Premier* — delle difficoltà presenti. Il nostro compito è pertanto di cercare di appianarle. Per questa ragione è inutile gettare il Paese in una crisi politica che dal punto di vista finanziario ed economico non può essere che disastrosa. Il partito liberale deve avere nel Governo rimaneggiato il posto che gli spetta per l'importanza del suo concorso. Ciò è evidente. Sarebbe d'altra parte insensato che non finisse per intervenire l'accordo tra i partiti di maggioranza sulla politica spagnola allorchè questo accordo vi sia sugli altri punti del programma. Il Paese infine ha bisogno di essere amministrato e governato».

Spaak ha concluso affermando di sperare che ciascuno capirà le ragioni dell'atteggiamento preso dal Governo e che le passioni scatenate si calmeranno.

Frattanto negli ambienti bene informati si dice che i negoziati tra Brusselle e Burgos sullo scambio degli agenti diplomatici continuano.

IN TERRASANTA

## Quindicimila case fatte saltare in aria

Cairo, 9 dicembre.

*«Più di quindicimila case sono state fino ad ora fatte saltare con la dinamite; più di diecimila prigionieri sono attualmente rinchiusi nelle carceri palestinesi e altri diecimila sono ammassati nei diversi campi di concentramento; dall'inizio del 1936, più di diciottomila persone sono state uccise in Palestina, e il 90 per cento di queste vittime sono arabi»: queste le dichiarazioni fatte dagli ambienti autorizzati arabi e che vengono appoggiate dall'assicurazione che le indicazioni sono basate su minuziose inchieste e comprovate da documenti.*

*Si certifica inoltre, negli ambienti arabi dell'Egitto, che la maggioranza dei prigionieri rinchiusi nelle carceri e nei campi di concentramento di Palestina vi permangono come ostaggi o perchè ritenuti elementi sospetti. Le ammende e le contribuzioni di vario genere fino ad oggi inflitte dagli inglesi in Terrasanta sorpasserebbero un totale di 800 mila sterline, il che equivale ad un ottavo della fortuna nazionale del popolo arabo.*

*Tutti i Madi della Palestina sono stati licenziati. Gli ambienti arabi certificano di possedere innumerevoli protocolli confermanti le inaudite violenze inflitte dai soldati inglesi e dovute al Dipartimento investigativo di Gerusalemme.*

Cosa succede a Bucarest?

## Il patriarca Cristea lascerebbe la direzione del Governo

Budapest, 9 dicembre.

La riunione del Consiglio della Corona di Romania, tenutasi in serata, è considerata negli ambienti ungheresi come un sintomo della grave situazione che si è andata verificando dopo l'uccisione di Codreanu. Analogamente, la notizia di mutamento dei diversi titolari delle Legazioni della Romania nei vari stati viene interpretata come una dimostrazione che la politica estera romena è costretta a cercare a brancoloni la sua via in seguito all'evoluzione che si è andata operando in questi ultimi tempi nell'Europa Centrale.

Fra i vari mutamenti, ve ne saranno alcuni anche nel Governo. Secondo voci attendibili, il patriarca Miron Cristea lascerà la Presidenza del consiglio e sarà sostituito dall'attuale Ministro degli interni Armando Calinescu. Sarà inoltre costituito un nuovo dicastero, della polizia, da affidarsi al generale Marinescu, attualmente prefetto di polizia della capitale.

# La Spagna rossa ha fame

## Impressionanti e veridiche notizie sulla mancanza di viveri

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saragozza, 9 dicembre.

*La calma assoluta continua a regnare su tutto il fronte nazionale. Lungo i 1500 chilometri della linea di fuoco, il soldato spagnolo vigila coll'arma al piede e scruta il più lieve segno di attività nemica, pronto a manifestare la sua potenzialità raggiunta dopo i duri combattimenti degli scorsi mesi.*

*Intanto, la consistenza della resistenza rossa è messa a severa prova dalla crescente penuria dei mezzi alimentari di prima necessità. Noi abbiamo osservato sempre un prudente riserbo ed una logica diffidenza, dettate dall'esperienza, verso gli annunzi esageratamente allarmanti di carestia e di fame nella zona soggetta al Governo di Negrin. Le notizie che possono essere date al riguardo nel campo nazionale sono, infatti, sospettabili di impazienza e di scarso controllo.*

*Ma da qualche tempo, le difficoltà alimentari annunziate dalle stesse autorità rosse, sottolineate in modo patetico dai delegati della Repubblica che si recano in Francia e in Inghilterra a sollecitare aiuti, infine illustrati da descrizioni visibilmente obiettive di viaggiatori neutrali che vengono di laggiù, sembrano avere veramente raggiunto un grado impressionante. Proprio ieri la relazione fatta dall'inviato speciale del più diffuso giornale francese, non sospetto di simpatia per la Spagna di Franco, descriveva le tracce dolorose lasciate dalla lunga privazione di alimenti sui volti della maggior parte degli abitanti di Barcellona e di Madrid.*

*Qualora una nuova prova di forza dovesse avvenire fra i due eserciti, è certo che il fattore alimentare peserà con la sua pratica violenza sull'esito della lotta.*

*Ieri, l'aviazione nazionale ha compiuto una manifestazione di presenza d'impressionante vastità sulla retroguardia del territorio repubblicano. Ben cinquecento apparecchi, volando in formazioni compatte, si sono radunati nel cielo ed hanno attraversato ad altissima quota le linee del fronte apparendo d'improvviso sulla Spagna rossa, su borgate e paesi.*

**Riccardo Forte**

## Perquisizioni a Praga nelle organizzazioni sindacali

Praga, 9 dicembre.

Rispondendo al desiderio espresso dai membri slovacchi del governo centrale, la seduta del Gabinetto fissata per oggi è stata aggiornata fino a lunedì prossimo. Il Governo slovacco ha dichiarato che la sua richiesta era motivata dalla necessità di poter fare i preparativi inerenti alle elezioni della Dieta.

La polizia di Praga ha proceduto a delle perquisizioni nella sede di diverse organizzazioni sindacali che erano notoriamente vicine al partito comunista, e ciò allo scopo di stabilire la vera origine dei diversi manifestini illegali che sono stati fatti circolare in questi ultimi tempi per eccitare la popolazione contro l'interdizione del partito comunista. Sembra che sia stata raggiunta la prova della connivenza di queste organizzazioni con il tentativo illegale tendente a rimettere in piedi il partito comunista.

Si apprende pure che la cosidetta «Prager Presse», il noto quotidiano che usciva a Praga in lingua tedesca e che serviva a Benes per propagandare le sue idee nell'Europa danubiana e balcanica, dopo vani tentativi di armonizzarsi con la nuova situazione creatasi in Cecoslovacchia ha deciso finalmente di cessare le sue pubblicazioni con il 1.o gennaio prossimo.

## Si sposava a ripetizione senza aspettare il divorzio

### Cinque volte bigamo e poi quadrigamo

Londra, 9 dicembre.

La Corte criminale di Londra ha condannato a diciotto mesi di prigione un individuo definendolo un «professionista della poligamia». E' impossibile ricordare dettagliatamente la carriera matrimoniale dell'accusato, giacchè essa è tutto un accavallarsi di matrimoni celebrati civilmente o religiosamente in varie parti d'Inghilterra prima che il matrimonio precedente o i matrimoni precedenti fossero disciolti. Sta di fatto che in un certo momento egli si è trovato ad essere quadrigamo. Precedentemente era già stato condannato cinque volte per bigamia.

## Il processo a risultato previsto degli attentatori di Cernautzi fissato pel 17 corrente

Bucarest, 9 dicembre.

E' stato fissato per il 17 dicembre, dinanzi all'Alta Corte marziale, il processo contro gli studenti che hanno attentato alla vita del Presidente del Tribunale militare di Cernautzi. Si prevede che i due attentatori e lo studente che aveva predisposto l'attentato saranno condannati a morte.

## Misterioso tentativo d'evasione d'un «mangiatore di sciabole»

Parigi, 9 dicembre.

Un tentativo di evasione in condizioni abbastanza curiose è stato scoperto nella prigione di Cherbourg. Alcuni arrestati in attesa di comparire dinanzi al tribunale correzionale, avevano progettato di fuggire, ma i guardiani tenevano gli occhi aperti e vennero a conoscenza del loro progetti. Essi scoprirono, così, nel locali in cui i detenuti si trovavano riuniti un largo scavo che era stato fatto sotto il letto di uno di essi e che aveva già raggiunto la profondità di una sessantina di centimetri. I prigionieri speravano di passare in tal modo nel cortile della prigione, di scalare il muro e in seguito lasciarsi scivolare sulla strada. I magistrati hanno aperto un'inchiesta, ma naturalmente nessuno dei prigionieri ha fatto la minima confessione. Orbene, uno di essi è noto come «inghiottitore di sciabole» e siccome è stato ricercato invano l'ordigno che ha servito a scavare il buco, la polizia pensa che l'ingoiatore di sciabole se lo sia nascosto nello stomaco. Costui sarà dunque sottoposto a esame radioscopico per stabilire se ha, oppure no, nello stomaco l'introvabile sciabola.

Disastro evitato per miracolo

## Dodici vagoni erano fermi sul binario dell'espresso di Londra

Londra, 9 dicembre.

Un grave incidente ferroviario è stato evitato all'ultimo momento, grazie alla presenza di spirito di un casellante della linea Londra-Glascow. Questi aveva notato che il vagone di coda di un treno merci allora allora passatogli davanti mancava dei segnali rossi di protezione ed ha pensato che una parte del convoglio poteva essersi sganciata rimanendo sulla linea lungo la quale doveva transitare poco dopo l'espresso diretto a Londra. Il casellante telefonava alla vicina stazione ove si faceva in tempo, all'ultimissimo momento, a fermare il convoglio viaggiatori; poi, ispezionando la linea, si sono effettivamente trovati dodici vagoni che, in seguito allo sganciamento, erano stati perduti dal treno merci.

## Venti milligrammi di radium sono stati rubati su un'auto

### I ladri corrono un rischio mortale

Parigi, 9 dicembre.

Si apprende che dall'automobile lasciata momentaneamente incustodita di un medico di Metz, è stato rubato un astuccio contenente venti milligrammi di radium del valore di 200 mila franchi. L'incauto medico si era fatto prestare la preziosa sostanza da un ospedale per poter curare due suoi ammalati. Immediatamente, sono stati lanciati dalla radio annunzi di ladri di restituire il prezioso astuccio e di non aprirlo, a causa di riportare ustioni forse mortali.

## Sei negri giustiziati nello spazio d'un'ora e 21 minuti

New York, 9 dicembre.

Giunge notizia da Reidville, nella Georgia, che sei negri sono stati elettrosecuzionati oggi nelle carceri per aver assassinato tre bianchi e una bianca. E' questa la prima volta nella storia dello Stato della Georgia che parecchi assassini vengono giustiziati nello stesso giorno. L'operazione si è svolta esattamente in un'ora e 21 minuti.

## Sigarette per oltre un milione rubate da un treno americano

New York, 9 dicembre.

Un'impresa di straordinaria audacia è stata compiuta ieri, nella stazione di Mentuchen, a 15 chilometri da New York, da otto banditi armati che hanno fermato un treno merci. Mentre una parte dei banditi costringeva il personale del treno a scendere, gli altri saccheggiavano un vagone che trasportava casse di sigarette. Gli autori della brigantesca impresa hanno potuto allontanarsi con dodici casse per un valore di 60.000 dollari: oltre 1 milione di lire italiane.

## Condannato all'ergastolo per duplice omicidio

Salerno, 9 dicembre.

E' terminato il processo a carico di Gaetano Di Stasi, di Albanella, che il 31 gennaio dello scorso anno uccise premeditatamente per motivi abbietti, Antonio Grippa, e, per errore, Angelo De Rosa, mentre facevano ritorno da una festa nuziale. Dopo le arringhe dei difensori, che hanno tentato di sostenere l'esclusione dell'aggravante della premeditazione e di ottenere l'attenuante della provocazione, la Corte ha dichiarato il Di Stasi colpevole di omicidio per motivi abbietti, esclusa la premeditazione, in persona di Antonio Grippa, e di omicidio per errore in persona del De Rosa, condannandolo all'ergastolo.

## Medico milanese arrestato per falso in un atto legale

Milano, 9 dicembre.

E' stato oggi arrestato il dottor Rosco Benvenuto, accusato di avere attribuito, in un atto legale ed a scopo di speculazione, la morte del quindicenne Francesco Braga a causa derivante dal noto scontro avvenuto fra due convogli tramviari presso Cernusco. E' stato stabilito che non soltanto il giovinetto era morto di tifo, ma che neppure viaggiava sul convoglio sinistrato, essendo tornato da Milano con un treno di due ore prima.

## Tre arresti per infanticidio

Trento, 9 dicembre.

I carabinieri di Strigno hanno stamane arrestato due donne del paese, Agnese Valner e Maria Tomaselli, responsabili di infanticidio, nonchè, per istigazione al delitto, certo Virgilio Carraro. I tre arrestati sono stati tradotti alle carceri di Trento.

## Le udienze del Duce

### Il compiacimento per una pubblicazione documentaria sul «Comitato d'azione fra mutilati e invalidi di guerra»

Roma, 9 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il giornalista Remo Fasani, che Gli ha presentato una pubblicazione documentaria sul Comitato d'azione fra mutilati invalidi e feriti di guerra sorto subito dopo Caporetto per l'incitamento del popolo alla prodigiosa riscossa e scioltosi subito dopo Vittorio Veneto.

*Il Duce, che fu membro animatore del Comitato, ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto col camerata Remo Fasani per l'opera compiuta.*

## Giovane alpinista genovese vittima di mortale sciagura

Genova, 9 dicembre.

Un gruppo di rocciatori — di cui facevano parte il dott. Renato Matricardi, di 28 anni, abitante nella nostra città, in via Albaro, il dott. Alfredo Talarico, l'ing. Tanda e tutti i dirigenti della Sezione alpinistica del Guf, ed il signor Eugenio Vincenzi, di Vobbia — si portava nella zona del Reopasso, presso Vobbia, dove si eleva l'alto roccione del Castello della Pietra. Qui due dei giovani si preparavano ad iniziare la scalata: primo nella cordata era il dott. Matricardi il quale, seguito dal Vincenzi, compì un buon tratto della parete.

Ad un certo punto, probabilmente per la poca solidità di un appiglio o per un improvviso malore, il capocordata, perduto l'equilibrio, precipitava. Per la violenza della caduta e la natura della roccia il secondo chiodo piantato dal Matricardi era strappato, così l'alpinista compiva un volo di oltre venti metri. Un altro chiodo, fortunatamente, resisteva e permetteva che il Vincenzi, superato il primo attimo di sgomento, si adoperasse per portare soccorso allo sventurato compagno, che perdeva sangue da una gravissima ferita al capo.

Il Matricardi veniva calato ai piedi del roccione e quindi dai compagni trasportato all'ospedaletto di Borgo Fornari, dove i sanitari, riscontrandone il disperato stato, lo facevano ricoverare. Malgrado i tentativi per strapparlo alla morte, il giovane fra lo strazio dei compagni, decedeva la scorsa notte, e questa mattina la salma era trasportata nella camera mortuaria dell'ospedale di Busalla, da dove domattina sarà trasportata a Genova, per i funerali.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

### Oggi alle 17

## Mario Pelosini

*Nel Salone de «La Stampa» oggi, alle ore 17, Mario Pelosini celebrerà per i nostri assidui il Poeta delle Laudi, con una sua dizione di pagine di Gabriele D'Annunzio. Quanto questa ora di intenso godimento spirituale sia giunta gradita agli amici del Giornale sta a dimostrare la richiesta degli inviti ben superiore alla pur rispettabile capienza del nostro Salone; un gran completo, un «esaurito» eccezionale, infatti, è da prevedersi per oggi. Eppur ci duole d'aver dovuto rispondere con tanti no a tanti richiedenti, cui di questo ne chiediamo venia.*

*Mario Pelosini merita davvero una così vasta ammirazione, una così viva simpatia. La sua mirabile arte che da decenni conquista folle e folle; la sua voce di cui il Poeta, dopo una dizione al Vittoriale, diceva, che gli era rimasta «in sete», aggiungendo ch'essa gli sembrava «rinfrescare la stessa fonte» della sua poesia, e l'invitava a tornar presto a ricreare le inimitabili armonie, sgorgano da una virtù istintiva del dicitore rivelatasi dai suoi primissimi anni e per la quale Mario Pelosini può esser riconosciuto tra i massimi, i più compiuti maestri della parola.*

*Ricordiamo che gli inviti sono strettamente personali; il Salone s'aprirà alle 16 e si chiuderà all'inizio della dizione.*

CRONACA

## Nella Legione Ferroviaria

Alle Camicie Nere della 1.a Legione Ferroviaria «La Ferrea» del nostro compartimento, è pervenuto l'ordine del giorno diramato dal luogotenente generale Vittorio Raffoldi, comandante di questa specialità della Milizia, in cui è detto che essendo stato presentato al Duce la relazione sull'attività annuale, ancora una volta il Duce ha espresso il Suo alto elogio ordinando di comunicarlo agli Ufficiali ed alle Camicie Nere. La Legione torinese vanta nobili tradizioni di dedizione e di tenace attaccamento al dovere e l'ambitissimo elogio costituisce per tutti i suoi componenti il più desiderato premio.

## Una partita a scopone drammaticamente interrotta

In una locanda cittadina una brigata di amici era solita darsi convegno una volta la settimana, per giocare a scopone scientifico. Mario Ribertello di 35 anni, impiegato quale tecnico in un'officina meccanica, faceva parte della compagnia. Una sera del settembre scorso, mentre i quattro amici erano intenti al gioco, la sedia sulla quale era il Ribertello si rompeva ed il giovane cadeva a terra riportando lesioni alla spina dorsale. Il proprietario della locanda attribuì immediatamente la colpa dell'incresciosa incidente al Ribertello il quale quella sera non stava mai fermo sulla sedia, ma il Ribertello affermò che non solo la sua, ma tutte le sedie in quella locanda erano vecchie, zoppe e sgangherate. La faccenda è stata portata davanti al tribunale. Il Ribertello chiede il risarcimento dei danni. L'autorità giudiziaria prima di pronunciare in merito ha ammesso le prove testimoniali dedotte dalle parti per accertare la [illegible] dell'incidente.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA